



MEDITERRANEO ANTICO

SPECIALE

L'arredamento nell'antico Egitto

di Pietro Testa



In copertina:

Scatola appartenente a Yuya e Ciuyu (genitori della regina Tiy, XVIII dinastia) – Museo Archeologico del Cairo.

Sommario

| | |
|---|----|
| Prefazione | 4 |
| FLORA ARBOREA NAZIONALE ED ESTERA | 5 |
| MATERIALI COLLEGATI AL LEGNO | 11 |
| STRUMENTAZIONE | 16 |
| LETTI..... | 29 |
| SGABELLI..... | 35 |
| SEDIE..... | 39 |
| TAVOLI..... | 43 |
| SUPPORTI..... | 46 |
| SCATOLE E CONTENITORI..... | 48 |
| ANTICO REGNO | 48 |
| MEDIO REGNO..... | 55 |
| SCATOLE E CONTENITORI..... | 63 |
| NUOVO REGNO..... | 63 |
| GLI APPUNTI DI LAVORO | 70 |
| BIBLIOGRAFIA | 72 |
| ABBREVIAZIONI | 73 |
| LE DINASTIE DELL'ANTICO EGITTO | 74 |
| I DISTRETTI DELL'ANTICO EGITTO | 80 |
| IL DELTA..... | 83 |
| IL MEDIO EGITTO | 84 |
| L'EGITTO MERIDIONALE | 85 |

Prefazione

Gli antichi Egiziani abitavano in case che variavano di forma e volume secondo il rango e le esigenze dei proprietari.

Dalle dimore più povere delle campagne a quelle più ricche delle città, dai modesti uffici e quelli più importanti, dovunque vi era l'arredamento...non considerando poi le tipologie di manufatti prodotti per le tombe a uso del defunto.

L'arredo era realizzato con legno come struttura primaria, unito poi alla sua decorazione con vari materiali: avorio, ceramica, legni di varie essenze, colori, ecc.

Lo studio dell'arredamento costituisce dunque un aiuto alla comprensione della cultura egiziana durante i millenni della sua storia, per vari fattori:

- le dimensioni riguardanti l'antropometria e l'ergonomia degli esseri umani di quei tempi, differenti naturalmente dai nostri;
- il gusto e le esigenze della committenza privata e religiosa riguardante l'uso degli arredi: tavoli, tavolini, letti, scrigni, scatole, contenitori, poggiatesta, sgabelli, sedie, supporti di vario tipo...;
- la maestria degli artigiani falegnami nell'esecuzione dei manufatti nei quali si legge la storia della tecnologia progredente nello scorrere delle dinastie, con attento uso delle essenze lignee, degli strumenti di lavoro nella maggior parte incredibilmente simili a quelli adoperati oggi (esclusi i macchinari).

Questo è il campo più significativo poiché dietro esso si intravedono le risposte a domande di tipo manuale, risposte che rivelano l'osservazione dell'ergonomia lavorativa con conseguente risultato di "invenzioni" utili alla lavorazione.

Inoltre, conoscendo l'organizzazione del lavoro in antico Egitto, ci accorgiamo come nella piccola produzione si rivela la grandezza esecutiva delle imponenti espressioni architettoniche più che note.

In questo breve saggio sull'antico arredo egiziano sono presentati gli esempi più significativi della sua produzione, presentati in realtà virtuale, servita a comprendere anche i metodi costruttivi degli arredi, con qualche rinvio a disegni tecnici di alcuni manufatti.

Non manca un accenno agli ostraca sui quali i falegnami prendevano appunti riguardanti i lavori commissionati, testimonianze dell'"umanità" di questi artigiani che si rivela negli "schizzi" e nella scrittura, specchio della personalità di un individuo.

Va ricordato infine che, lapalissianamente, si ha a che fare con un popolo di cultura e antropologia differente dalla nostra che, attraverso le sue testimonianze umane, palpita di vita novella annullando la distanza temporale dei millenni.

Pietro Testa

Napoli 2024

FLORA ARBOREA NAZIONALE ED ESTERA

Nell'antico Egitto il legname utilizzato in carpenteria e falegnameria era un materiale scarso. La maggior parte del legname indigeno del paese era, ed è, troppo piccola o di qualità relativamente scarsa per essere utilizzata nella produzione di arredi.

Pertanto, il legname doveva essere importato in Egitto, principalmente da quelle aree vicine al Mar Mediterraneo orientale che presentavano un'ampia varietà di alberi di buona qualità. L'importazione di legname iniziò su larga scala all'inizio della III dinastia (circa 2686 a.C.) essendo utilizzata in ambito architettonico, e una conseguenza di questa industria fu un drammatico cambiamento nella progettazione e nella produzione di arredi. Ciò è immediatamente evidente osservando stele, rilievi e pitture di questo periodo.¹

Abete (*Abies cilicica*)

Questa varietà cresceva nell'Asia occidentale. Essendo il suo tronco dritto e alto oltre m. 30, era utilizzato in costruzioni, in realizzazioni di natanti e per i pennoni inseriti nelle facciate dei piloni dei templi.

Acacia (*Acacia nilotica*) šndt

In Egitto crescono molti tipi di acacia che fino alla III dinastia fu il legname indigeno più utilizzato. Alcune specie (e in particolare l'*A. nilotica*) erano ricercate come legname da arredo, altri usi trovandosi anche nelle parti di bare e nei lavori di costruzione. In complesso le specie di acacia erano un'importante fonte di materie prime per gli antichi Egiziani fino all'Antico Regno. I fiori erano usati nelle collane, mentre la gomma arabica era ottenuta dalla *A. Senegal* che cresceva in Nubia. La gomma era mescolata con pigmenti colorati per produrre vernice.

Acero (*Acer campestre*)

Piccola specie presente nell'Asia occidentale. Utilizzato nel pavimento del carro nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze.

Betulla (*B. pendula*)

La betulla argentata fu probabilmente usata in un certo periodo dagli artigiani egiziani, pur se il suo uso è scarsamente attestato. Il legname è ben radicato nell'Asia occidentale, anche se preferisce i climi più freddi del Nord Europa, potendo raggiungere un'altezza di circa m. 20. Durante la stagionatura naturale si deforma.

Bosso (*B. sempervirens*)

Si trova in Europa, Asia occidentale e Africa settentrionale. È noto per il suo uso nell'intarsio e tornitura decorativa nei tempi antichi. Questo albero a cespuglio a crescita lenta ha un legno giallo e raggiunge solo un'altezza di m.10.

¹ Un esempio è fornito dai pannelli lignei nella mastaba di Hezy-Raa a Saqqara: Quibell, James Edward, "The Tomb de Hesy, Excavations at Saqqara", Le Caire (1913) Pl. XXIX segg.

Carpino (*Carpinus betulus*)

Il carpino nero è originario delle zone più temperate dell'Europa e dell'Asia occidentale. L'albero raggiunge un'altezza compresa tra m. 16 e 26 e un diametro del tronco di m.1. Il legno è estremamente duro con una grana densa e ha buone proprietà di curvatura a vapore.

Carrubo (*Ceratonia siliqua*) ndm

Il carrubo usato dagli Egiziani proveniva sia dall'Asia occidentale e dalle terre dell'estremità meridionale del Mar Rosso. A partire dal regno del re Thutmose III (XVIII dinastia) si può misurare la quantità di legno di carrubo che entrò in Egitto, stando agli antichi documenti. Durante il XXXVIII anno del suo regno è registrato un tributo siriano di avorio e legno di carrubo; sempre in questo anno si registrò un ulteriore tributo proveniva da Arapakhi ² consistente in due blocchi di rame, 65 tronchi di legno di carrubo e "tutti i legni dolci".

Cedro ḫš

Erano impiegate tre principali varietà di cedro.

Il *C. libani* dal Libano sarebbe stato il più utilizzato, oltre il Cedro dell'Atlante (*C. atlantica*) dalle montagne dell'Atlante del Nord Africa e, in misura minore, il *C. deodara* che si trova nelle fitte foreste dell'Afghanistan.

L'albero di cedro fornisce un legno molto pregiato, anche se la specie *C. libani* è di qualità inferiore essendo molto morbida con una grana ruvida, soggetta a restringimento durante la stagionatura naturale. Anche con queste caratteristiche inferiori, esso era ampiamente utilizzato dai falegnami egiziani, che lo trovavano migliore da lavorare rispetto ai legni autoctoni.

Durante il regno del re Snefru (III dinastia) leggiamo sulla Pietra di Palermo che il sovrano costruì sessanta grandi navi per raggiungere le coste siriane. Lì gli Egiziani abbattono grandi alberi nelle foreste del Libano e portarono i tronchi in Egitto, dove venivano utilizzati per la costruzione di edifici su larga scala e, in misura limitata, per la produzione di mobili e bare.

Il *C. libani* cresce nei boschetti del Libano ad altezze di m. 1.000 sul livello del mare ed è un albero a crescita ragionevolmente rapida, raggiungendo altezze comprese tra m. 20 e 33. Come la maggior parte dei cedri, è profumato e produce un legno bruno-rossastro. Sebbene abbia degli svantaggi nel suo utilizzo, i falegnami egiziani sfruttarono appieno questo prodotto. I grandi santuari scoperti nella tomba di Tut-ankh-Amon e una sedia sono stati realizzati in cedro.

Cipresso (*Cupressus Sempervirens*)

Il cipresso importato nell'antico Egitto sarebbe la varietà *Cupressus Sempervirens*. La conifera appartiene alla famiglia delle Cupressaceae e cresce su un terreno sabbioso basso e asciutto, raggiungendo un'altezza di m. 30. Era importato con il cedro, ma in quantità minori, poiché sono stati identificati solo pochi piccoli esemplari, essendo stati ritrovati solo nel Nuovo Regno esempi più grandi.

Ebano (*Dalbergia melanoxylon*) hbny

È un legno nero e scuro, molto pesante e a grana densa, resistente all'attacco degli insetti, durevole e difficile da piegare a vapore, stagionando eccezionalmente bene senza crepe o spaccature.

² Forse nel nord della Siria. Astour, Michael Czernichow, "Place-names from the kingdom of Alalax in the north Syrian list of Thutmose III: a study in historical topography", in *JNES* 22 (1963), pag.223.

Il termine ebano è stato confuso con due legni diversi. In primo luogo, il *Diospyros* è stato scoperto in diversi luoghi, i *Diospyros crassiflora* e *Diospyros Piseatoria* trovandosi entrambi nelle aree tropicali dell’Africa occidentale, mentre il *Diospyros ebenum* è indigeno dello Sri Lanka, e il *Diospyros melanoxylon* dell’India.

Poiché nessuna varietà è stata coltivata in Egitto o vicino ai suoi confini, è possibile che il *Diospyros ebenum* crescesse in alcune parti dell’Etiopia. Sembrerebbe che gli esemplari di ebano trovati in Egitto siano in realtà della specie *Dalbergia melanoxylon*, comunemente nota come Blackwood africano e non è un membro della famiglia *Diospyros*.

Questo legno si trovava in Nubia, dove cresce fino a raggiungere un’altezza di m. 10. Il suo colore è nero o talvolta marrone con sfumature nere. Sembra probabile che gli oggetti predinastici siano stati realizzati con il Blackwood africano. Durante la VI dinastia gli esploratori egiziani viaggiarono in Nubia e in una spedizione riportarono indietro 300 asini carichi di ebano e avorio.

Nel Nuovo Regno gli Egiziani erano certamente penetrati fino all’Etiopia poiché nel tempio funerario della regina Hatshepsut a Deir el-Bahri un rilievo parietale mostra la rimozione di rami dagli alberi di ebano nella terra di Punt.³

Durante il regno di Thutmose III navi cariche di ebano e altri legni esotici come il legno di cinnamomo e il legno *khesyt*, giunsero dopo una spedizione a Punt lungo il Mar Rosso.

Un altro documento dalla tomba di Puyemre,⁴ a Tebe, registra che l’ebano fu portato dall’Asia sulle spalle di schiavi.

L’ebano era usato principalmente in combinazione con l’avorio, entrambi tagliati in fogli di impiallacciatura e incollati o incastrati sulle superfici di bare e mobili di legno di scarsa qualità durante il primo periodo dinastico e l’Antico Regno.

Sul retro del palanchino della regina Hetepheres I (IV dinastia) al Museo Archeologico del Cairo, sono presenti liste di ebano.

La quantità di ebano importata durante i primi due regni è stata probabilmente utilizzata per coprire e decorare il legno. Fu solo con il Nuovo Regno, grazie all’aumento delle spedizioni e dei tributi, che divenne possibile realizzare mobili interamente in ebano. Un bellissimo letto in ebano massiccio fu scoperto nella tomba di Tutankhamon e, durante la XVIII dinastia, il re Amenophis II inviò quattro letti in ebano con poggiatesta, dieci poggiapiedi e sei sedie tutti in ebano al sovrano di Babilonia e tredici sedie in ebano al re di Arzawa.

Fico (*Ficus carica*) db

Il fico è un albero molto comune che si trova in tutto il Mediterraneo meridionale, essendo utilizzato principalmente per la coltivazione dei suoi frutti. Non è molto conosciuto come un albero da legname in quanto cresce fino a meno di m. 10 e di solito in forma di cespuglio.

Frassino (*Fraxinus excelsior*)

Il frassino, legno duro e comunemente noto come “frassino europeo”, si trova in Asia occidentale e nel continente nordafricano. Un’altra varietà (*F. ornus*) o “frassino da fiore” si trova generalmente in Europa e in Asia Minore, in particolare in Siria.

Il *Fraxinus excelsior* può avere altezze comprese tra m. 33 e 43 raggiungendo un diametro del tronco compreso tra m. 0,75 e 1,75. Solitamente è un legno bianco anche se può scurirsi fino a diventare colo-

³ Naville, Édouard, “The Temple of Deir el Bahari”, III, London (1898), Pl. LXX; LXXI.

⁴ TT 39. De Garis Davies, Norman, “The Tomb of Puyemrê at Thebes”, I-II. (London) 1922, pag. 103; Pl. XIII.

re marrone crema, avendo ottime qualità di stagionatura con poche possibilità di spaccatura. Essendo un legno molto duro, era usato comunemente come manici di asce e tavole. Ha anche eccellenti proprietà di curvatura a vapore, la piegatura artificiale del legno essendo illustrata in una tomba del Medio Regno dove viene mostrato un bastone di legno riscaldato su una bacinella di acqua calda e piegato da un falegname.⁵ Nella tomba di Tutankhamon è stato identificato anche un arco composito di frassino.

Questo legno potrebbe essere stato usato come impiallacciatura in tempi antichi.⁶

Ginepro wꜥn

Juniperus phoenicea e *Juniperus excelsa* sono varietà di legname ampiamente distribuite in tutta l'Asia occidentale. Il legno è comunemente confuso con il cipresso, di cui fa parte la famiglia delle *Cupressaceae*. L'uso principale di questo legno pregiato era per l'incenso.

Olmo (*Ulmus minor*)

Si trova nell'Asia occidentale, raggiunge un'altezza di m. 40 con un diametro complessivo del tronco di m. 1,70.

Le qualità di curvatura a vapore sono migliori di quelle del frassino e ciò, combinato con la naturale tenacità e durezza del legno, lo rendeva ideale per l'uso da parte degli antichi carradori per costruire carri da combattimento, ruote, raggi e assi.

Si può notare che i sovrani Hyksos (circa 1650-1550 a.C.), emigrati in Egitto durante il Medio Regno, impiegarono carri trainati da cavalli come elemento della loro strategia militare per soggiogare gli abitanti del Delta egiziano. Gli Hyksos provenivano da regioni come la Palestina dove l'olmo era abbondante. Nell'arredo sarebbe stato utilizzato per grandi elementi da costruzione, prestandosi la sua natura a tali lavori.

Palma da datteri (*Phoenix dactylifera*) bnw

Questo albero è solitamente piuttosto piccolo, raggiungendo altezze che non superano i m. 20. È originario dell'Egitto e il suo frutto si è rivelato un alimento molto popolare. La corteccia è di forma caratteristica, essendo composta da parti di vecchi steli di foglie.

L'albero è stato coltivato fin dall'antichità, ma il suo legno tenero non era adatto per arredo, essendo la sua venatura composta da fibre filamentose sciolte.

I vecchi alberi erano spesso usati come travi per le case, le foglie per vimini, la corteccia come combustibile e gli steli dei frutti intrecciati per formare corde e spaghi. Oltre al frutto, la linfa del legno poteva essere fermentata e utilizzata come bevanda.

Palma dum (*Hyphaene thebaica*) m3m3

La palma dum, comune nell'Alto Egitto, potrebbe essere stata utilizzata nella produzione di mobili. Il legno di questo albero è molto duro, in particolare gli strati esterni, e sarebbe stato difficile abbatterlo con le prime asce di rame.

Il frutto della palma dum è stato rinvenuto in tombe predinastiche ed ampiamente utilizzato nei primi trapani ad archetto come coppa posta sull'asta del trapano.

⁵ Newberry, Percy Edward, "Beni Hasan", III, (London) 1893, P. VII.

⁶ Lucas, Alfred, "Ancient Materials & Industries", London (1962), pag. 429.

Persea (*Mimusops laurifolia*)  s3w3b

La persea era coltivata nell'antico Egitto, essendo improbabile che fosse stata utilizzata per la produzione di mobili. Il frutto sembrerebbe essere stato il prodotto più importante di questo albero.

Pino (*Pinus halepensis*)

Cresceva nell'Asia occidentale ed era utilizzato dagli antichi carpentieri egiziani nella fabbricazione di bare e barche.

Pruno (*Prunus domestica*)

Si trova in Asia occidentale, in particolare intorno al Mar Caspio e al Caucaso. Frammenti antichi sono stati rinvenuti nei raggi di una ruota di carro di Firenze. L'albero cresce abbastanza rapidamente fino a m. 10 di altezza.

Quercia

Nella tomba di Tutankhamon sono stati trovati tasselli di quercia (*Quercus cerris*) nella sua bara. Questa particolare varietà cresce principalmente in Asia Minore ed è comunemente conosciuta come 'quercia turca'. Si può supporre che nella XVIII dinastia esistessero relazioni commerciali tra questi due paesi, il che probabilmente spiega le piccole quantità di quercia che entravano in Egitto.

Nessun mobile di grandi dimensioni realizzato in quercia è stato identificato con certezza.

Altre querce che crescevano nel bacino del Mediterraneo potrebbero essere state anche utilizzate dai carpentieri egiziani, come il *Quercus ilex*, che cresce in alcune zone del Nord Africa, e il *Quercus coccifera* nota come 'quercia spinosa', che si trova nel bacino del Mediterraneo, albero molto cespuglioso. Il *Quercus cerris* è di grandi dimensioni che raggiunge altezze superiori a m. 40 con un diametro del tronco di m. 2.

Stagiona molto male ed è soggetto a decomporsi rapidamente quando viene sepolto, ma avrebbe potuto essere utilizzato proficuamente per lavori di costruzione con quantità sufficienti disponibili. Il *Quercus ilex* è un altro legno duro, che raggiunge altezze di circa m. 20. Questo legno mostra chiaramente le 'venature argentee' della vera quercia.

Un'altra quercia, comunemente nota come 'quercia europea', è un ibrido ed è nota per crescere nel continente nordafricano. Nei climi caldi e secchi questo legname stagiona molto male.

Sicomoro (*Ficus sycomorus*)  nht

Cresce ampiamente in tutto l'Egitto e molti pezzi sono stati identificati con certezza. Questi includono bare, tralicci di coperture e statue.

Storace (*Liquidambar orientalis*)  nnyb

Proveniente dall'Asia occidentale, sarebbe stato usato per la gomma dolce da esso prodotta. Questa era utilizzata come profumo e anche nel processo di mummificazione.

Tamarisco (*T. nilotica*)  isr

Ampiamente diffuso in tutto l'Egitto, la specie comune essendo *T. nilotica*. Fu usato per la prima volta durante il periodo neolitico come materiale da intaglio, ma è improbabile che molti mobili di grandi dimensioni siano stati prodotti con questo legno, a causa delle sue piccole dimensioni e della scarsa qua-

lità.

Gran parte del legno è nodoso con notevoli difetti. Sarebbe stata una politica antieconomica abbattere tali alberi nell'antico Egitto essendo difficili da tagliare e segare in tavole di dimensioni ragionevoli, e come oggi, tali alberi si trovavano nei luoghi più inospitali, come i deserti di sale.

Qui vengono sfruttati essendo molti villaggi desertici circondati da alberi di tamarischi che li proteggono dalle tempeste di sabbia.

Tasso (*Taxus baccata*)

È una varietà presente in Africa e nell'Asia occidentale, comunemente usato nella realizzazione di bare e materiale ideale per l'intaglio. La testa della statuetta della regina Tiy di Gurob ⁷ è stata realizzata con questo legno.

Tiglio

È ampiamente distribuito in tutta l'Europa meridionale e nell'Asia occidentale, utilizzato in Egitto durante il periodo tardo. Raggiunge un'altezza di m.33 con un diametro del tronco di m. 1,30.

Zizifo (*Zizyphus spina-christi*) im3

Noto anche come 'spina di Cristo', cresceva nell'antico Egitto, essendone usati i frutti e il legno.

⁷ Ägyptisches Museen, Berlino, ÄM 21834.

MATERIALI COLLEGATI AL LEGNO⁸

Avorio 3bw

Prodotto dalle difese di elefante e dai denti d'ippopotamo, era ampiamente utilizzato in Egitto.

Poiché nel primo periodo dinastico l'elefante era già estinto all'interno dei confini d'Egitto, ciò indusse gli Egiziani a guardare verso l'Africa e l'Asia occidentale per importarne la materia prima.

La zanna d'ippopotamo poteva provenire dall'interno dell'Egitto e l'abbattimento del mammifero veniva inteso come un modo per ridurre la sua popolazione poiché l'animale era visto come un 'parassita' ol-tremodo pericoloso.

L'avorio si adatta bene ad essere intagliato avendo una grana particolarmente densa.

L'intaglio dell'avorio è attestato per la prima volta nelle statuette femminili del periodo Badariano (circa 5500-4000 a.C.) rinvenute nelle tombe.

Nel tardo periodo predinastico (circa 3200 a.C.) venivano intagliati nell'avorio oggetti cerimoniali come i famosi manici di coltelli di Gebel el-Arak e altrove.

Nella I dinastia, i nomi degli anni e gli eventi furono registrati su tavolette d'avorio probabilmente usate come etichette per gli oggetti funerari. Piccole gambe di mobili in avorio modellate in forma bovina sono state rinvenute nelle tombe reali della I dinastia ad Abydos e esempi notevoli provengono dalla tomba di re Jer e da quella di re Semer-khet. Questi supporti erano molto probabilmente utilizzati per sostenere cofanetti o sgabelli in miniatura, mentre sono state trovate gambe di legno più grandi per letti e sgabelli. Nelle tombe della I dinastia ad Abydos furono scoperti anche esempi di intarsi in avorio, spesso incisi con motivi a rombi di solito colorati di rosso.

Cuoio dhr

Il cuoio era utilizzato in forma di strisce per legare insieme elementi di mobili, prima dell'introduzione della colla animale. Era usato come rivestimento protettivo per i mobili e come elemento di seduta flessibile di molti sgabelli pieghevoli.

Intarsio

Oltre l'intarsio nell'avorio sono stati utilizzati molti legni, dei quali il più comune era il Blackwood africano. La maggior parte dell'intarsio è piuttosto spesso, tra mm. 2 e 4, tagliato con una piccola sega a lama sottile. Esaminando da vicino i grandi pezzi di intarsio di legno nero africano, è spesso facile vedere le nette linee dell'arnese sulla superficie dell'intarsio preparato.

La maggior parte dell'intarsio primitivo era supportato dalla resina, anche se nel Nuovo Regno era ampiamente utilizzata la colla animale. Uno dei primi esempi di intarsio di grandi dimensioni proviene da una scatola per tende, dono di Snefru a sua moglie, la regina Hetep-heres I (IV dinastia). Una scatola e una poltrona dello stesso contesto erano intarsiate con ceramica, corniola e oro, una pratica meglio esemplificata nella decorazione del supporto posteriore del trono d'oro di Tut-ankh-Amon.

⁸ I particolari riguardanti gli argomenti di questo capitolo si ritroveranno nelle pagine seguenti dedicate ai vari tipi di arredi.

Impiallacciatura

L'impiallacciatura è stata sviluppata durante la I dinastia. Emery scoprì nella tomba di Hemaka a Saqqara una scatola rotonda tagliata in un blocco di legno, decorata con impiallacciatura probabilmente fissata con resina alla superficie esterna, il disegno essendo un motivo a scacchi di legni di vari colori.

Lo spessore dell'impiallacciatura è all'incirca lo stesso dell'intarsio e rimane sempre tale per tutta l'era faraonica, ogni elemento essendo tagliato con una sega. Le impiallacciatore sono fissate alla superficie e non sono in alcun modo incassate in essa come gli intarsi. Alcuni grandi pezzi di impiallacciatura erano appuntati o tassellati in posizione, onde evitare che l'impiallacciatura si torcesse.

Mentre l'intarsio era usato per decorare la superficie di un legno di buona qualità, sembra che le impiallacciatore siano state impiegate per mascherare il legno di scarsa qualità. Ciò è evidente negli arredi scoperti nella tomba di Tut-ankh-Amon, in cui gran parte della costruzione della struttura era impiallacciata con legni più rari.

Compensato

Sebbene la struttura lamellare delle impiallacciatore di legno, comunemente nota come "compensato", non fosse molto utilizzata nell'antico Egitto, ne è stato scoperto un esemplare.

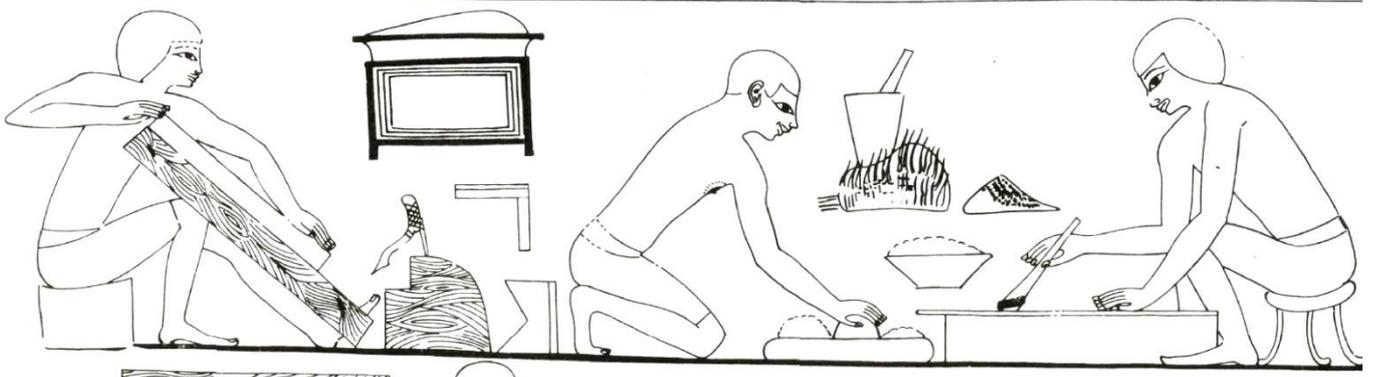
Si tratta di frammenti che avevano sei strati di rivestimento, ognuno dei quali correva ad angolo retto rispetto all'altro, scoperti a Saqqara in un passaggio della piramide a gradoni di Joser (III dinastia). I frammenti costituiscono il fianco di una bara e sono stati rinvenuti in un sarcofago di alabastro. Gli strati, nessuno dei quali aveva l'esatta altezza o lunghezza della bara, sono stati tassellati insieme producendo un grande foglio laminato, la cui dimensione non avrebbe potuto essere tagliata da alcun tronco disponibile in quell'epoca.⁹

Colla

Nell'antico Egitto la colla non era molto usata su larga scala fino alla V dinastia.

Sui mobili della regina Hetep-heres I (IV dinastia) gli elementi sono ancora legati insieme con cinghie di cuoio. L'intarsio dei braccioli della seconda sedia potrebbe essere stato attaccato al legno con colla, ma più probabilmente con gesso.

La colla era prodotta facendo bollire le ossa e le pelli degli animali in acqua, lasciando evaporare per concentrare la soluzione per poi essere colata in lingotti e lasciata solidificare. I lingotti venivano poi spezzati in pezzi più piccoli o macinati in polvere e, quando necessario, posti in una pentola con una piccola quantità d'acqua e riscaldati nuovamente sul fuoco fino a quando la colla non tornava in una forma viscosa, applicata poi alle giunture dei mobili e all'intarsio con un pennello o una spatola.



⁹ Nicholson, Paul T.-Shaw, Ian, "Ancient Egyptian Technology", Cambridge (2000), pag. 356.

Una bella scena che illustra l'applicazione e la colla riscaldata proviene dalla tomba della XVIII dinastia a Rekh-mi-Ra^c a Tebe, monumento di impareggiabile importanza per la rappresentazione dei vari mestieri e attività dell'epoca.¹⁰

A destra, sul fuoco vi è un pentolino in cui si liquefa il collante, posto poi in una bacinella, e l'artigiano stende la colla con una spatola.

Gesso *kd*; assiro *gass*

Il gesso è stato realizzato mescolando una forma idrata di gesso con colla o un altro adesivo come la gomma, per produrre un intonaco fine. Questo era applicato al legno per diversi motivi:

- applicazione al legno durante il primo periodo dinastico come base per attaccare l'intarsio;
- nella XVIII dinastia gran parte dei mobili prodotti erano ricoperti di gesso, senza dubbio per coprire legno di scarsa qualità o anche come base per dipingere.

Il gesso è stato applicato anche durante il Nuovo Regno come adesivo per fissare le lamine d'oro e d'argento al legno.

Doratura *nbi*, indorare

L'arte della doratura, ovvero la posa di sottilissime lamine d'oro su legno precedentemente ricoperto da uno strato di gesso adesivo, era ben nota come tecnica decorativa.

Uno dei letti reali della tomba di Tut-ankh-Amon è stato decorato in questo modo.

Un altro metodo impiegato per abbellire i mobili, in particolare quelli reali, era con spesse lastre d'oro o d'argento. Questa tecnica è visibile su un telaio del letto, e sul trono d'oro di Tut-ankh-Amon.

Cera d'api

Gli Egiziani si resero conto dell'opportunità di rivestire i prodotti in legno con cera d'api. È possibile che i mobili fossero protetti con questa sostanza, poiché è la base da cui derivano la maggior parte degli smalti naturali moderni.

Vernice

La vernice traslucida divenne ampiamente utilizzata durante il Nuovo Regno, in particolare sulle superfici dipinte delle custodie e delle casse delle mummie.

Un esempio notevole è la cassa dipinta rinvenuta nella tomba di Tut-ankh-Amon. Le superfici dipinte conservano ancora un'elevata lucentezza, anche se molto è diventato giallo scuro a causa della sua età e dei moderni conservanti applicati su esse dopo la loro scoperta.

Le vernici sarebbero state applicate con pennello in quanto realizzate fondendo resine, come quella della *pistacia*.

Durante il Nuovo Regno la vernice nera veniva utilizzata come elemento protettivo sul legno. Sarebbe stata preparata riscaldando fortemente la pece di *pistacia* e applicando sulla superficie del legno la vernice risultante, ancora calda.

Tasselli

L'uso dei tasselli era conosciuto fin dalla I dinastia. I tasselli erano ampiamente utilizzati su tutti i tipi di giunzione, anche quando si utilizzava la colla. Ciò era dovuto al fatto che i falegnami non erano in grado

¹⁰ L'immagine: Davies De Garis, Norman, "The Tomb of Rekh-mi-Rē^c at Thebes", II, New York (1943), Pl. LV.

di bloccare il lavoro man mano che la colla si induriva; quindi, era ancora necessario tenere le giunture con i tasselli.

Giunzione con staffe a coda di rondine

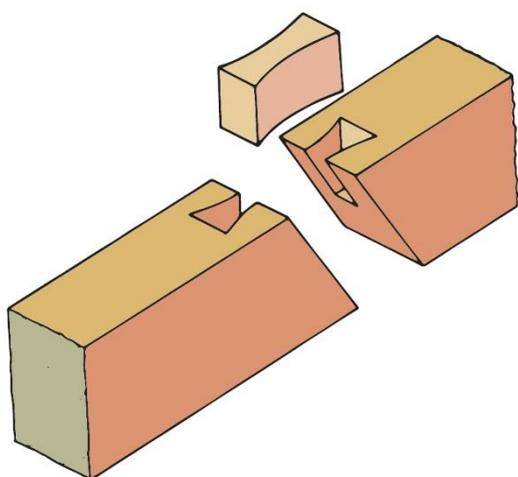
Spesso i legni egiziani erano corti a causa del taglio con una sega a strappo, il che significava che ogni striscia non poteva essere più lunga del palo a cui era legata la tavola, che di solito era alta quanto il falegname, a meno che non si trovasse su un blocco di pietra che lo sollevava leggermente, ciò essendo rappresentato in alcune scene tombali che illustrano falegnami al lavoro.

Questo problema significava che i listelli costituenti le guide laterali di grandi scatole dovevano essere uniti con la loro venatura finale. Gli Egiziani dovettero aver avuto dei problemi nel giuntare lunghezze di legno di piccole dimensioni, poiché le venature finali del legno non si incollavano in modo soddisfacente, e questo è il motivo per cui durante le prime dinastie le scatole sono di solito di piccole dimensioni.

Fu solo nel Medio Regno, che la tecnica dell'unione con staffe a coda di rondine divenne ampiamente utilizzata, grazie alla quale le dimensioni delle scatole e delle casse con struttura lignea cambiarono notevolmente.

La giunzione con staffa a coda di rondine è il punto in cui due listelli di legno si uniscono secondo la loro venatura finale; le facce a contatto sono tagliate ad angolo e nella superficie superiore degli elementi in legno è creata una doppia coda di rondine, che è il foro impegnante la staffa.

Quando questa viene forzata nell'alloggiamento a coda di rondine, i due pezzi sono saldamente bloccati insieme.



Cerniere

Le cerniere di metallo sono state sviluppate durante il Nuovo Regno e due esempi molto belli si trovano nei mobili di Tutankhamon. Un esempio importante è costituito dal letto pieghevole del re.

Serrature

Fino al Nuovo Regno le serrature non venivano utilizzate sui mobili, anche se durante il Medio Regno le bare erano sigillate da un sistema di pesi che cadevano quando la bara veniva chiusa e rendevano impossibile riapirla senza l'uso della forza.

Il metodo principale per fissare le casse in tutto l'antico Egitto era quello di attaccare un sigillo a una cordicella avvolta attorno a pomelli situati sul coperchio e sul pannello frontale della cassa: naturalmente se il coperchio veniva aperto, la cordicella e il sigillo dovevano essere rotti.

Un altro metodo per bloccare una scatola consisteva nell'includere un fermo girevole, situato nel timpano anteriore di una scatola; il coperchio era fatto scorrere in posizione lungo una coppia di guide alloggiare lungo i bordi superiori dei lati lunghi della scatola. Una volta che il coperchio era in posizione, il fermo girevole si abbassava liberamente bloccando il coperchio alla scatola.

Un metodo alternativo utilizzato per chiudere il contenuto delle scatole era quello di impiegare una semplice serratura rotante, ciò riscontrandosi in una cassetta della tomba di Tutankhamon.

Sotto la manopola a forma di fiore di loto aperto vi è un gambo che passa liberamente attraverso il coperchio della scatola. Due perni sono montati nello stelo sotto il coperchio, con il perno inferiore che si

inserirsi in una fessura tagliata in una partizione all'interno della scatola quando la maniglia è ruotata. Il perno superiore funge da arresto per impedire che la maniglia venga estratta. Sulla superficie superiore del manico è inciso un simbolo "ankh" ☩ che indica quando la scatola è chiusa.

STRUMENTAZIONE

La lavorazione del legname nell'antico Egitto avvenne fin dai tempi più antichi e durante il periodo Badariano (circa 5500-4000 a.C.) troviamo semplici pali di legno impiegati come palanchini sui quali era posta una stuoia di ramoscelli per accogliere il corpo del defunto.

Sempre in questo periodo si assiste all'uso di modelli di fertilità scolpiti principalmente in avorio. Pur non essendo arredi, iniziano a mostrarci che gli artigiani avevano conoscenza e comprensione degli utensili da taglio.

Molti strumenti utilizzati nel periodo dinastico sono stati sviluppati dall'epoca predinastica. I principi del taglio del legname cambiarono, le soluzioni originali essendo perfettamente valide oggi come lo erano migliaia di anni fa.

Prima del XX secolo con l'introduzione delle macchine industriali, i falegnami hanno continuato a svolgere una professione senza tempo. Studiando i rilievi e le scene dell'antico Egitto, si comprende rapidamente che tutte le tecniche manuali utilizzate oggi erano impiegate dai falegnami di quel tempo.

In realtà queste informazioni sull'uso degli attrezzi provengono non solo dalle scene tombali ma anche dai modelli di falegnami al lavoro. Un esempio noto è la tomba di Meket-Ra^c dell'XI dinastia (TT 280), in cui abbiamo un modello che mostra falegnami seduti intorno alle pareti della loro officina, impegnati a segare, rifilare il legname con le asce, tagliare le mortase, rifinire il legno e modellare gli strumenti mediante forgatura.¹¹ Sempre dalla tomba di Rekh-mi-Ra^c della XVIII dinastia (TT 100) possiamo osservare l'intera gamma delle abilità di falegnameria che comprende non solo le tecniche precedentemente menzionate, ma anche lo spaccare il legname con le asce, la perforazione e la misurazione della lunghezza del legname con il cubito. Questo fungeva anche da filo diritto del falegname e, come controllo della precisione angolare delle parti, si utilizzavano squadri retti e obliqui.

Il ruolo del falegname in Egitto cambiò notevolmente quando i suoi servizi divennero più ampiamente utilizzati durante la I dinastia per arredi principalmente di tipo funerario e, come descritto in seguito, per normali oggetti di arredamento per la vita quotidiana.

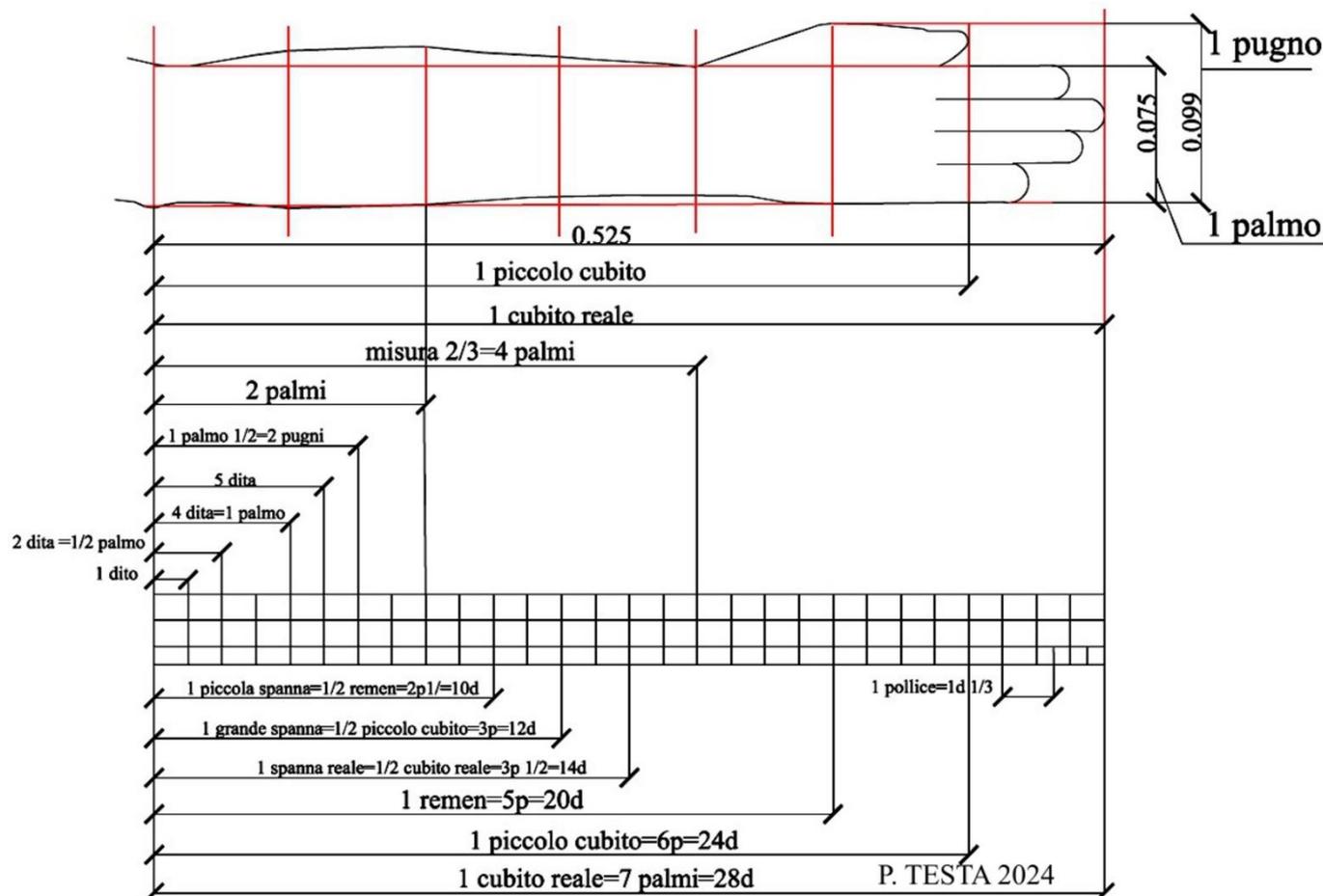
Come dai modelli nella tomba di Meket-Ra^c, i falegnami erano seduti sul pavimento dell'officina. Questa visione cambiò radicalmente dal Nuovo Regno in poi, dove vediamo falegnami seduti su sgabelli a tre gambe o con rinforzi a traliccio. Molti di questi falegnami lavorano su banconi rozzi che sembrano grandi blocchi di legno, le scene della tomba mostrando che sono coperti da linee imitando le venature del legno. Si vedono alcuni falegnami incastrare la loro ascia nella superficie superiore di un listone; il bordo anteriore di molti di questi elementi ha una sezione ad angolo retto rimossa, ovviamente posizionata per sostenere le assi che vengono segate a misura, ciò essendo molto simile al moderno gancio da banco che viene tenuto nella morsa. Nell'immagine seguente si possono vedere esempi di processi e gli strumenti illustrati dalla tomba di Rekh-mi-Ra^c.¹²

¹¹ Winlock, Herbert Eustis, *Models of daily life in ancient Egypt from the tomb of Meket-Rē^c at Thebes*, Cambridge (1955).

¹² Davies De Garis, Norman, *The Tomb of Rekh-mi-Rē^c at Thebes*, II, New York (1943), Pl. LII.

Nella tomba dell'architetto Kha a Deir el-Medina,¹³ furono trovati due cubiti. Uno era dorato e con iscrizioni, apparentemente non realizzato per l'uso quotidiano, ma come dono onorario reale allo stimato architetto. L'altro di legno poteva essere piegato in due parti da cerniere e probabilmente veniva usato dal suo proprietario per il lavoro vero e proprio in cantiere.

Il cubito da lavoro era di legno, a parte quello votivo realizzato in genere in pietra.



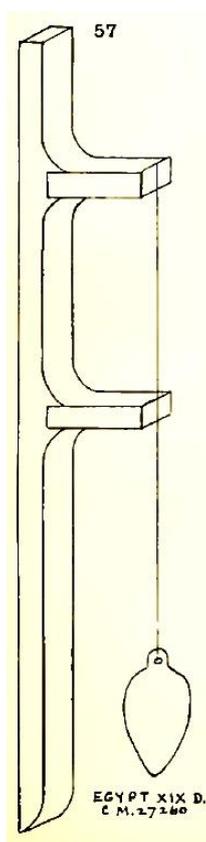
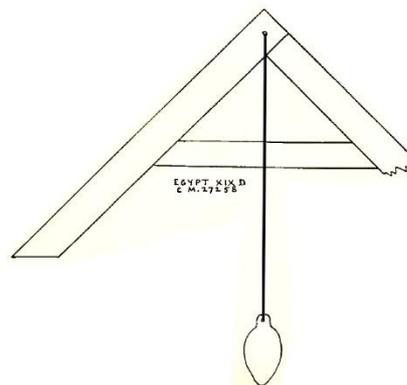
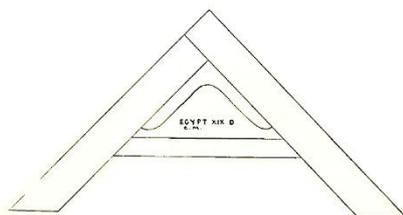
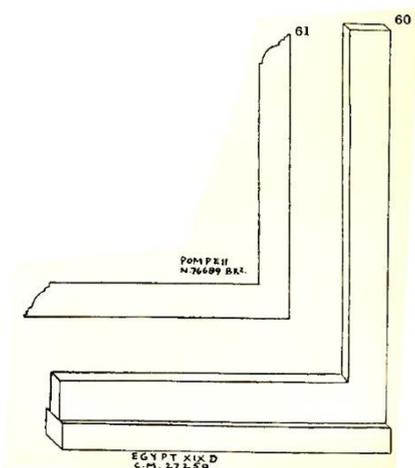
Il cubito completo era definito 'cubito reale', utilizzato per costruzioni sacre. Con questo sistema fondato su un membro del corpo umano, e con nozioni di geometria e matematica, fu creata un'architettura in sintonia con i canoni religiosi legati al valore divino dei numeri, quindi monumenti eterni in rapporto umano e sacro.

Il 'piccolo cubito' era usato nei lavori di artigianato.

Squadro *knbt*

Gli artigiani egiziani facevano uso del semplice strumento di legno, lo squadro, per definire o controllare angoli retti, in linea di principio essendo lo stesso attrezzo utilizzato oggi. La versione più semplice consiste di due bracci collegati ad angolo retto con pioli o con incastro a maschio e femmina. Uno dei due bracci poteva essere rinforzato da una pedana, che permetteva allo strumento di stare in piedi da solo. Vi sono anche esempi di due bracci rinforzati da un elemento a angolo retto. Infine esistono esempi in cui i due bracci sono collegati da un elemento orizzontale, provvisti anche di filo a piombo.

¹³ Schiaparelli, Ernesto, "Relazione sui lavori della missione italiana in Egitto" (anni 1903-1920). Volume secondo, "La tomba intatta dell'architetto Cha nella necropoli di Tebe", Torino (1927), pag. 90, fig. 47.



Filo a piombo *hh*; *shh*

Strumento indispensabile per controllare la verticalità degli elementi. Uno era costituito da uno squadro con traversa orizzontale, fornito nell'angolo superiore di cordicella con un peso di forma piriforme, come indicato nella figura di sopra a destra.

Un altro, più complesso e preciso, era costituito da un asse verticale fornito di due brevi elementi orizzontali ai cui centri doveva corrispondere la cordicella provvista di peso (*th*).

Questi strumenti furono rinvenuti nella tomba di Sen-nejem a Deir el-Medina, esposti al Museo Archeologico del Cairo (decennio '80).¹⁴

Ascia

L'ascia è stata impiegata per lo stesso scopo dei nostri moderni martinetti e pialle per lisciare. Le asce a lama di rame compaiono prima dell'età dinastica, di solito come piccoli strumenti a lama sottile, spesso con bordi dritti.¹⁵ È solo in età dinastica che scopriamo per la prima volta la lama svasata fusa in rame. La lama di rame era fissata a un manico di legno intagliato con una legatura in cuoio. Le prime lame erano fuse e poi forgiate, poiché la forgiatura aumentava la durezza della lama grazie all'incrudimento molecolare del rame.¹⁶ Molte delle prime lame erano realizzate con estremità piatte, ma nel corso del tempo la forma e le dimensioni cambiarono poiché l'ascia fu impiegata per tagliare diversi tipi e dimensioni di legno.

Lame d'ascia

Lame d'ascia più grandi si trovano all'inizio del periodo dinastico, coincidente con le strutture di letti funerari e mobili più grandi realizzati durante questo periodo.

Queste lame erano fuse e svasate mediante forgiatura che aumentava la larghezza del taglio. La parte superiore della lama è spesso arrotondata, ma vi sono esempi che conservano ancora la parte superiore piatta.¹⁷

¹⁴ Petrie, William Matthew Flinders, *Tools and Weapon illustrated by the Egyptian collection in University college*, London (1917), Pl. XLVII.

¹⁵ Petrie, W.M.F, *op. cit.*, Pl XV, Z 60; 61.

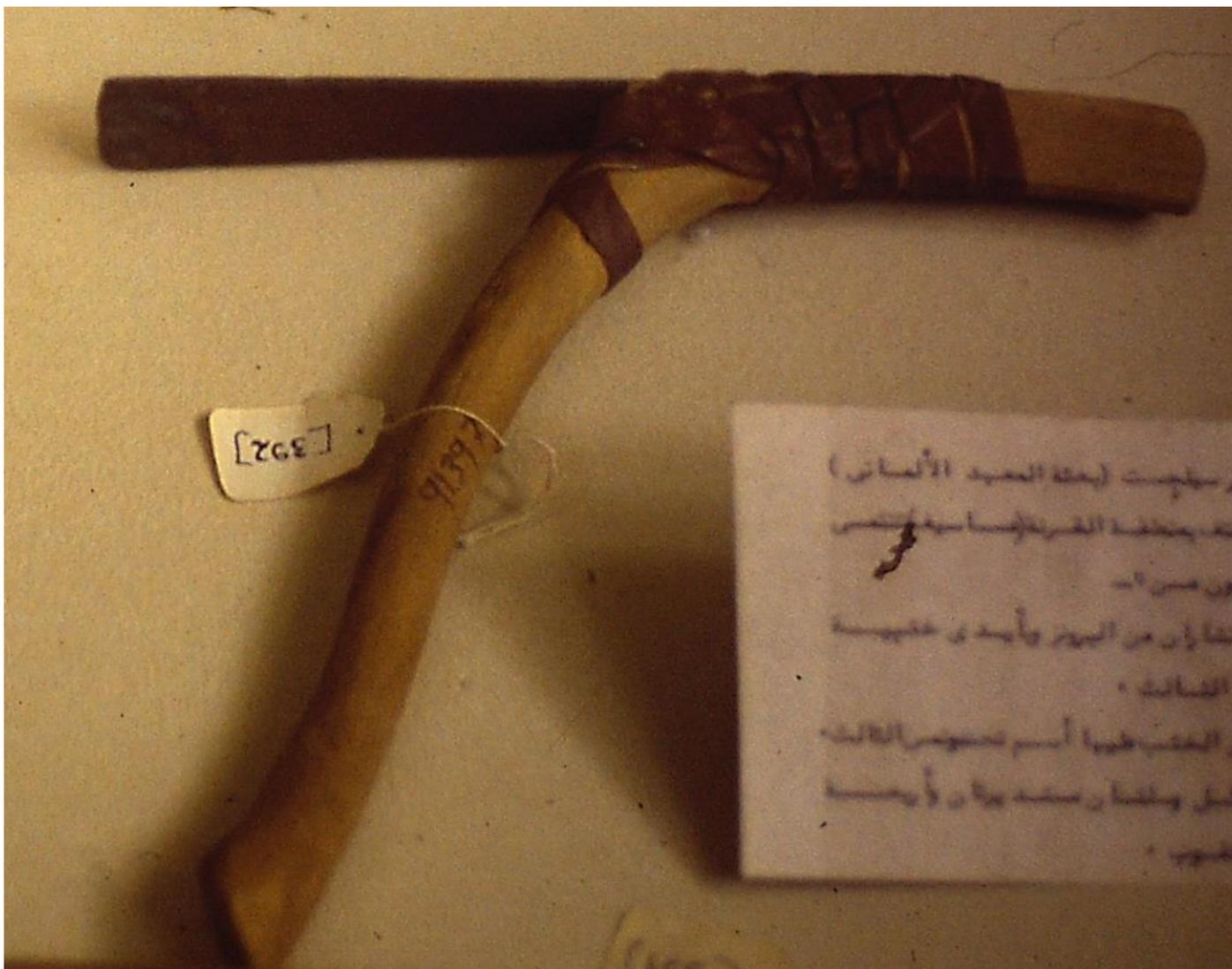
¹⁶ Petrie, W.M.F, *op. cit.*, Pl. XV, Z8, 66; 67.

¹⁷ Petrie, W.M.F *op. cit.*, Pl. XV, Z48; 36.



Nella IV e V dinastia la forma della lama dell'ascia cambiò, conservando il corpo svasato e il taglio diritto con una parte superiore arrotondata che diminuiva, tipo manico.

Nel Medio e Nuovo Regno il restringimento della lama continuò fino al punto in cui si riduceva a un quinto del taglio. Questa particolare lama era fusa in bronzo e forgiata a forma, i segni di forgiatura essendo chiaramente visibili. Il taglio della lama è leggermente curvo e il rastrello è stato forgiato sulla lama prima di essere rettificato.



Accetta nwt

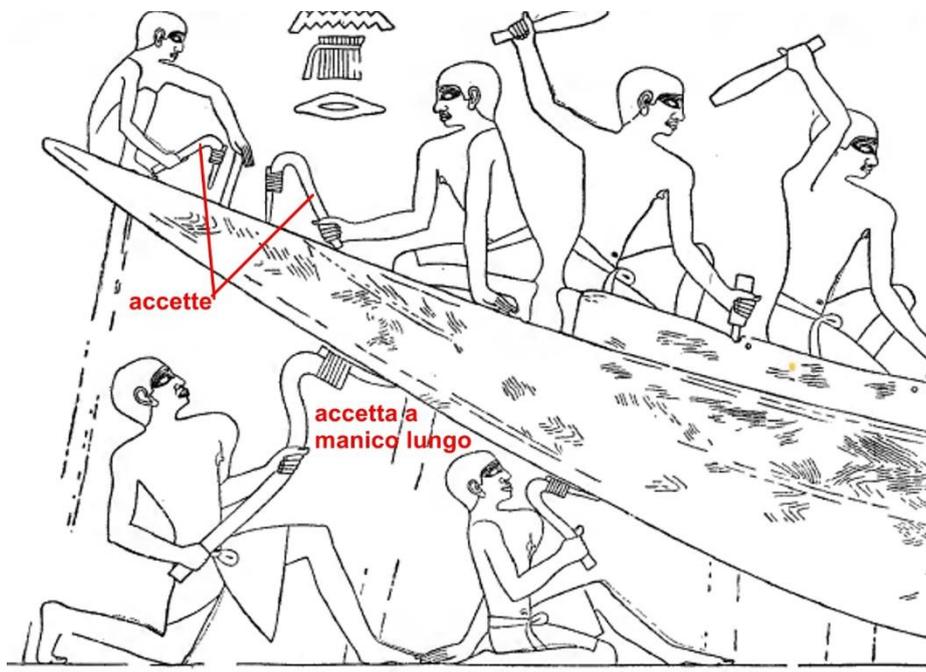
Questo tipo di accetta era progettata per piccoli lavori. L'impugnatura era realizzata in legno ed aveva una forma anatomica adatta al tipo di lavoro.¹⁸

La lama, attaccata all'impugnatura con stretti legacci, era fusa e forgiata in bronzo con uno spessore di mm. 3-4, svasata con tagliente curvo.

Le dimensioni di questo utensile variavano secondo il tipo di uso, con una lunghezza totale da cm. 25 a cm. 55 e con lunghezza della lama da cm. 14-15 a cm. 20.

¹⁸ Foto dell'autore. Museo Archeologico del Cairo (1982).

Esistevano anche accette con un lungo manico per lavori di sgrossatura del legno. Nella mastaba di Ty ¹⁹ a Saqqara, possiamo vedere i falegnami manovrare l'accetta e quella a manico lungo nella costruzione di una barca.



E la didascalia  ndr, indica 'sgrossare'.

Scure  *mdh*, carpentiere;   *minb*

La scure, utilizzata dai falegnami in Egitto, si sviluppò durante la I dinastia come strumento per abbattere alberi e tagliare il legname a misura. Quest'ultima operazione fu sostituita dalla sega a mano, che si evolse più tardi rispetto al primo periodo dinastico.

Ci sono tre tipi principali:

- scuri a lama tonda liscia;
- scuri con due alette attaccate al manico;
- scuri con prese che permettevano al manico di passare attraverso la lama.

Queste scuri si svilupparono più tardi e furono fuse in bronzo che aveva una migliore affinità per fluire attorno ai nuclei di sabbia necessari per produrre il foro nello stampo.

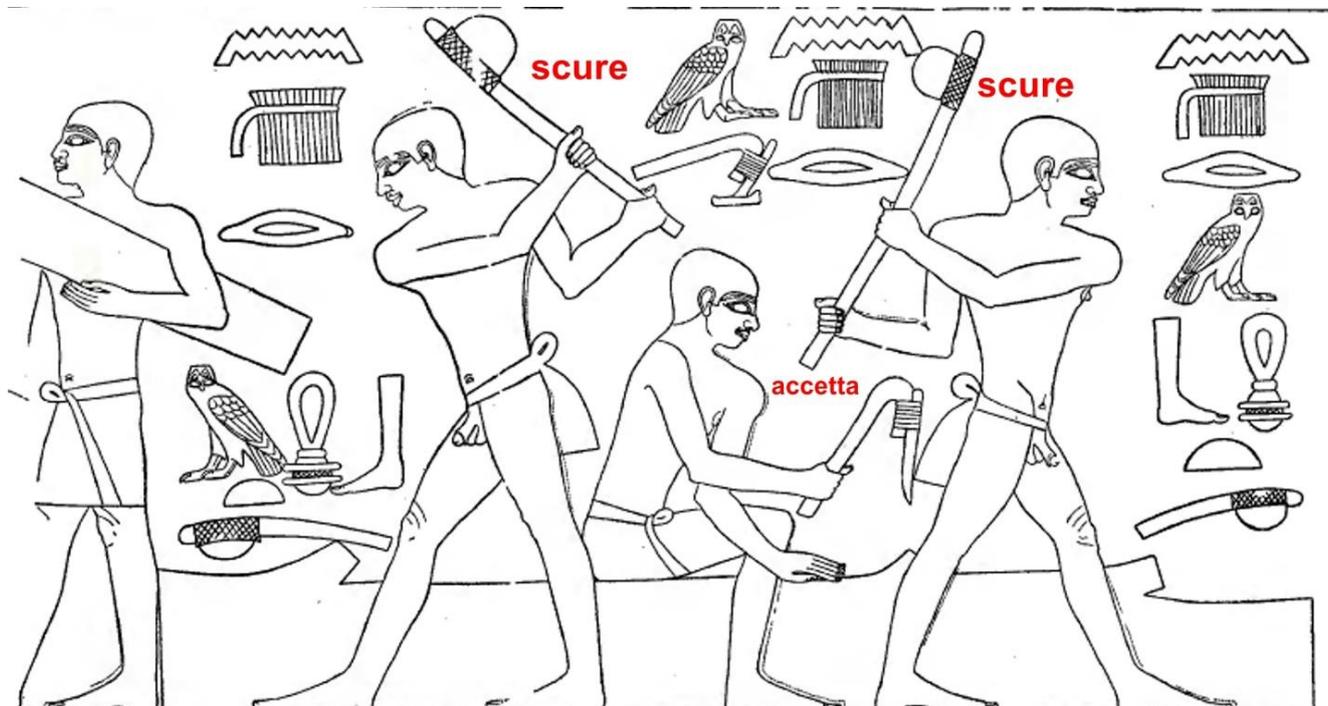
Il primo tipo di scure sembra essere quello più utilizzato come strumento da falegname durante il periodo dinastico. L'introduzione della scure fu dovuta alla maggiore capacità di fondere il rame durante la I dinastia e alla necessità di abbattere alberi più grandi per realizzare mobili di maggiori dimensioni. In precedenza, il rame era stato difficile da raffinare e fondere, piccole quantità di metallo venendo fuse e modellate in lame di asce e scalpelli.

La scure da carpentiere era un attrezzo molto più pesante dell'accetta a manico lungo che aveva una lama più sottile.

Le scuri dei carpentieri erano fuse in stampi di sabbia cavi che le lasciavano a facce piate. I bordi della lama venivano poi forgiati su entrambi i lati per formare il caratteristico doppio tagliente dell'ascia, a differenza della lama dell'accetta che è affilata su un lato.

¹⁹ V dinastia. Wild, Henri, "Le tombeau de Ti", I, Le Caire (1953), Pl. CXXVIII.

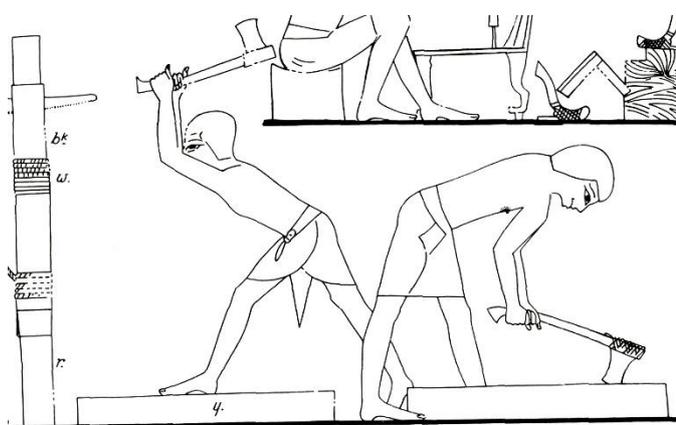
La lama della scure era legata all'impugnatura con cinghie di cuoio. Le lame successive avevano alette che si adattavano all'impugnatura e rendevano più facile legare insieme entrambi gli elementi. Con la scure il tagliente è parallelo all'impugnatura, questa essendo più spessa e più corta dell'accetta, consentendo così colpi più pesanti e una violenta leva della scure dal legno. Sempre dalla mastaba di Ti, osserviamo i falegnami che maneggiano la scure.



La didascalia

 ndr m mibt, sgrossare (il tronco) con la scure.

Con l'introduzione delle seghe a mano la popolarità della scure come strumento per i falegnami diminuì, anche se ancora utilizzata dai boscaioli. Tuttavia, a partire dalla XVIII dinastia, ad esempio nella tomba di Rekh-mi-Ra^c sono mostrati due falegnami mentre spaccano tronchi di legno con scuri.²⁰

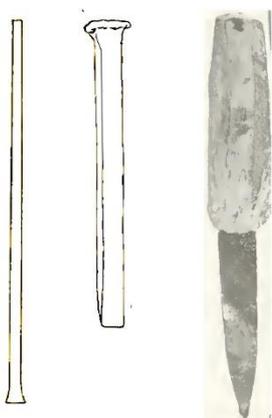


Vari tipi di scuri.

Foto dell'autore (Museo Archeologico del Cairo-1982)

²⁰ De Garis Davies, Norman, "The Tomb of Rekh-mi-Rē^c at Thebes", II, New York (1943), PI LII. Questo strumento era usato anche in guerra.

Scalpello *mnh*; *md3t*



Scalpello lineare (sinistra) ²¹

Troviamo per la prima volta dei piccoli scalpelli di rame nei reperti di sepolture predinastiche in Egitto. Questi piccoli scalpelli sono molto comuni essendo stati ampiamente utilizzati anche durante l'età dinastica. Gli strumenti sono delle barre di rame che venivano svasate ad entrambe le estremità mediante forgiatura per dare due taglienti. Probabilmente erano usati per incisione afferrando il centro della lama. Ovviamente potevano essere utilizzati solo con la pressione applicata a mano.

Scalpello a testa bombata (centro)

Questo piccolo scalpello è stato usato come uno scalpello a freddo, con estremità superiore sbavata da ripetuti colpi mediante un attrezzo duro. Questo è il primo tipo di scalpello ad essere stato utilizzato per tagliare fori e scanalature nel legno e nell'avorio, con l'aiuto di un mazzuolo.

Scalpello con manico in legno (destra)

Durante il Medio Regno era usato questo tipo di utensile. Molto probabilmente questo particolare scalpello veniva utilizzato per tagliare e incidere il legno, una tecnica popolarmente presente durante l'XI dinastia. Non ci sono segni di danni alla parte superiore dell'impugnatura ciò suggerendo che tali strumenti a lama sottile non sono stati utilizzati per la mortasatura. Tuttavia, abbiamo esempi di scalpelli che hanno una forma simile e con lame più spesse, sicuramente utilizzati per tagliare le mortase negli elementi in legno.

Scalpello per mortase ²²



Questo particolare scalpello era utilizzato per tagliare le mortase, le dimensioni e l'aspetto generale dell'arnese indicando il suo scopo speciale.

Il manico, come la sua controparte moderna, è molto lungo e la lama vi entra solo parzialmente. La lunghezza del manico è necessaria a causa del ripetuto martellamento di un martello sulla sua testa: più il codolo della lama è lontano dal punto di contatto con il martello, minore è la probabilità di spaccare il manico. La lama di questo scalpello è di bronzo a sezione quadrata in genere di mm. 6 di lato, poiché la tecnica della mortasatura prevede l'estrazione di trucioli di legno da fori profondi. Il tagliente era forgiato con una leggera rastremazione larga mm.7.

Naturalmente esistevano scalpelli di questo tipo con lama più robusta in relazione al legno sul quale dovevano intervenire, oppure con lama sottile come i nostri bulini.

²¹ Petrie, W. M. F., *Op. cit.*, Pl. XXI.

²² Foto dell'autore (Museo Archeologico del Cairo-1983).

Cote

Come per gli strumenti moderni, anche quelli antichi venivano affilati su una cote. Questo esempio ²³ è una lastra grigio verde che ha un foro di mm. 6 di diametro praticato all'estremità più spessa, probabilmente usato per sospendere l'oggetto a una cintura. All'estremità del foro, la cote ha uno spessore di mm. 16 mentre al centro si assottiglia fino a mm. 8, ciò essendo stato causato dall'azione di levigatura di scalpelli e lame di ascia.



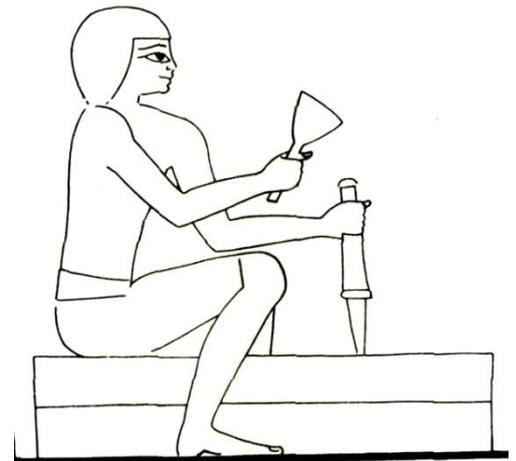
Corno per olio

La lubrificazione durante il processo di affilatura degli strumenti su una pietra si ottiene al meglio mettendo su essa un po' d'olio contenuto in un corno bovino cavo. L'estremità superiore, più larga, è chiusa da un tappo ligneo, mentre la punta termina in un beccuccio a forma di cucchiaio fissato a una ghiera.

Mazzuolo knknyt

Il mazzuolo è uno strumento primitivo in legno, a parte qualche esemplare in pietra.

Ad esempio, nella tomba di Rekh-mi-Ra^c, si vede un falegname che percuote con il mazzuolo uno scalpello in un elemento ligneo.



Sega ²⁴ tf3; d3ssw, sega da falegname; pdt nt tf3, lama della sega.

La sottile sega di rame ha origine nella I dinastia e la sua forma assomigliava a un coltello ingrandito. Lungo un bordo della lama, e non sempre lungo tutta la sua lunghezza, si trovano le dentellature che sostanzialmente classifichiamo come denti di sega. Questi denti non hanno tutti la stessa forma e le distanze tra loro spesso differiscono, a volte notevolmente. Questa sega, come tutte le seghe fino al Periodo Tardo, è diversa da quelle moderne. Le irregolarità dei denti sono causate dal fatto che essi vengono perforati tutti da un lato.

La lama è forgiata da una stretta barra di rame, il cui codolo è rimasto della dimensione originale e, come i coltelli della I dinastia, inserito in un manico di legno. La lama è notevolmente ridotta di spessore;

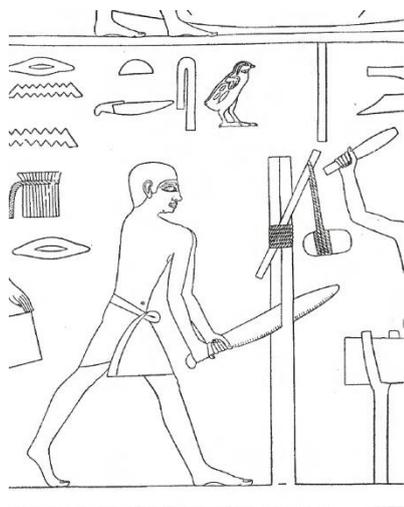
²³ British Museum, London, EA 36728.

²⁴ <https://www.ucl.ac.uk/museums-static/digitalegypt/tools/archive/uc63492.jpg>

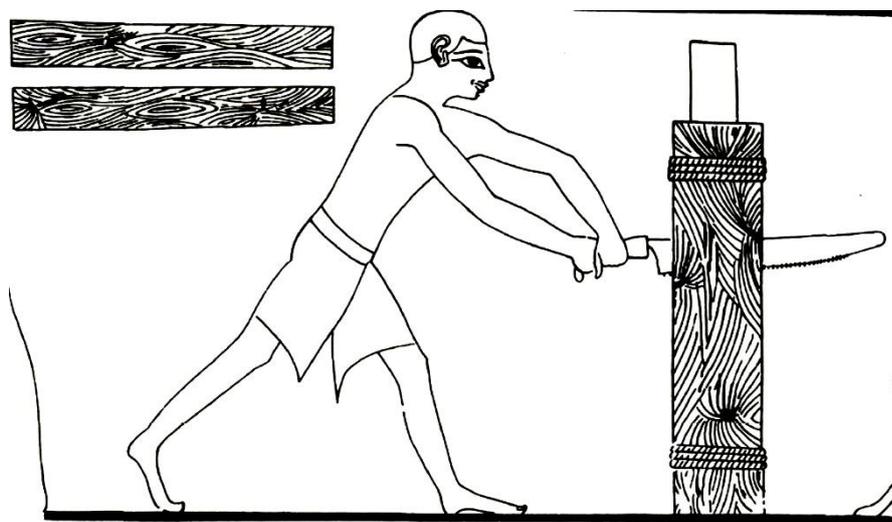
la sua estremità ha una forma rotonda e smussata e, a causa della forgiatura, lungo il centro della lama viene lasciata una leggera nervatura che si fonde con il codolo.

A Tarkhan furono trovate molte bare di legno della I dinastia fatte con tavole tagliate che indicano la difficoltà dei falegnami a tagliare grandi assi.²⁵

La piccola sega a tenone a mano che risale al Nuovo Regno è battuta su una lastra di bronzo fuso e non è perfettamente uniforme nello spessore o in linea. La punta della lama è leggermente affusolata e termina in una forma arrotondata e smussata, con tagliente leggermente curvo lungo il quale (lunghezza media 30 cm.) vengono punzonati 110 denti di dimensioni e passo irregolari. Questi sono dei piccoli triangoli equilateri puntando verticalmente verso il basso, per cui la corsa del taglio doveva essere solo in avanti. Ciò era determinato dalla forma del manico in legno che è curvo, permettendogli di essere a contatto con il palmo della mano e la cui forma offre una presa più comoda, migliore rispetto ai manici cilindrici dritti e lisci della I dinastia. I manici delle piccole seghe a mano erano attaccati alla lama per mezzo di un codolo sporgente dalla lama: il codolo sarebbe stato riscaldato e poi spinto nel manico.²⁶



1



2

Sega a trazione

Come sopra accennato, nelle dinastie dell'Antico Regno il taglio di lunghe tavole offriva parecchi problemi con la sega piccola. Con il Nuovo Regno entra in azione la sega a trazione.

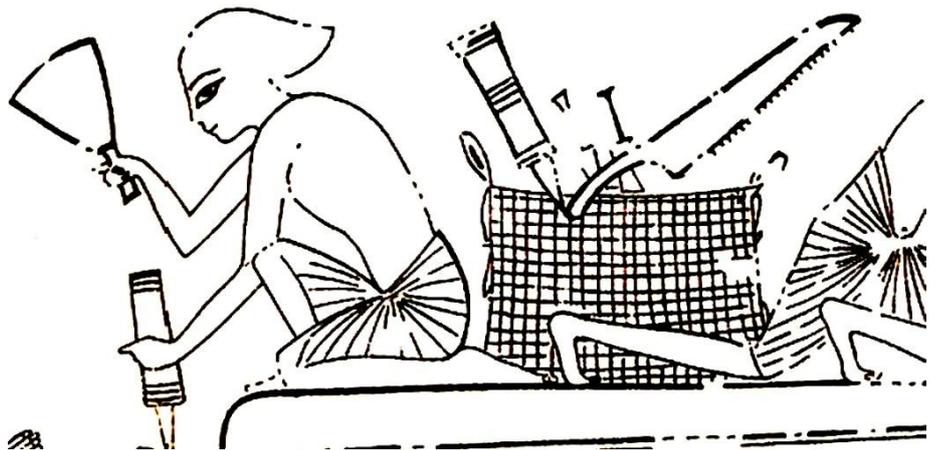
La maggior parte delle grandi scene di laboratori di falegnameria illustrate nelle tombe mostrano un falegname che usa una sega a trazione. Notevoli esempi delle tombe private di Tebe si possono trovare nelle tombe di:

²⁵ Petrie, William Matthew Flinders-Wainwright, Gerald Averay- Gardiner, Alan Henderson, "Tarkhan and Memphis", V, (London) 1913, Pl. XXVII; XXVIII.

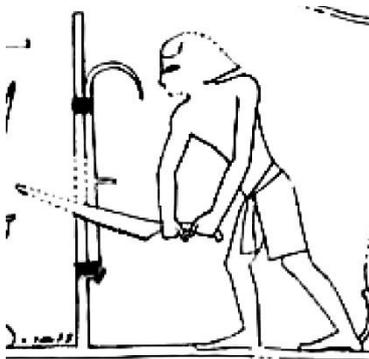
²⁶ 1: Wild, Henri, "Le tombeau de Ti", I, Le Caire (1953). Pl. CXXVIII.; 2 Davies De Garis, Norman "The Tomb of Rekh-mi-Rē at Thebes", II, New York (1943), Pl LII.



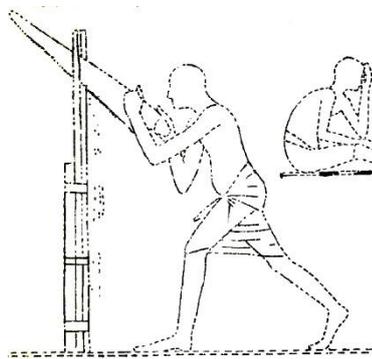
1



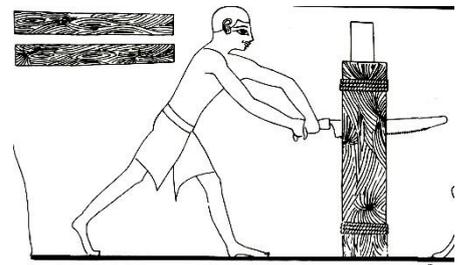
2



3



4



3

1 – Davies de Garis, Norman, *“The Tomb of Two Sculptors at Thebes”*, New York (1925), Pl. XI.

2 – Davies de Garis, Norman, *“Two Ramesside Tombs at Thebes”*, New York (1927), Pl. XXXVI. Notare la sega in una cesta di attrezzi.

3 – Davies de Garis, Norman, *“The tombs of Menkheperasonb, Amenmosë, and another”*, London (1933), Pl. XII.

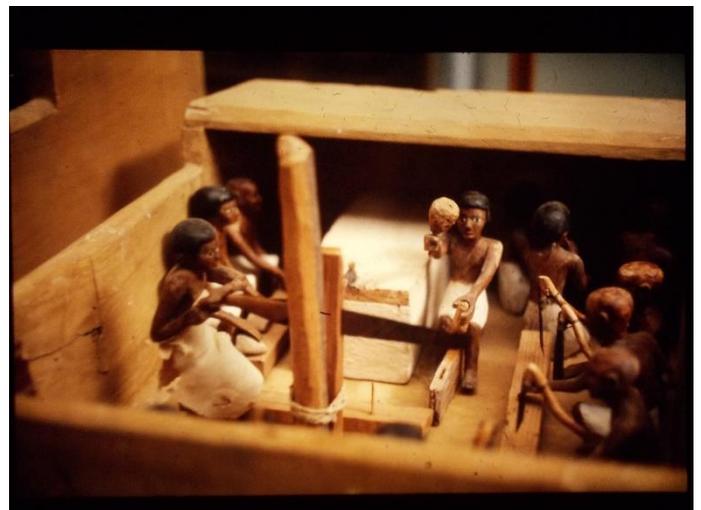
4 – Davies de Garis, Norman, *“The tomb of Nefer-hotep at Thebes”*, New York (1933), Pl. XXVII.

5 – Davies de Garis, Norman, *“The Tomb of Rekh-mi-Rë at Thebes”*, II, New York (1943), Pl. LII.

L'importanza che il carpentiere egiziano diede alla sega a trazione è splendidamente illustrata nel modello di falegnami al lavoro scoperto nella tomba di Meket-Ra^c del Medio Regno.²⁷

Qui la sega viene utilizzata al centro dell'officina dove è posizionato un grosso palo di legno incastrato nel terreno. Dopo che il falegname assicurava con una corda al palo il pezzo di legno che desiderava segare, afferrava con entrambe le mani il manico della sega e lo tirava verso di sé poiché i denti della lama puntavano sempre verso il manico.

Ovviamente questo metodo sarebbe stato utilizzato come le nostre moderne seghe longitudinali o trasversali, dovendo però essere stato difficile tagliare con precisione con le seghe a trazione.

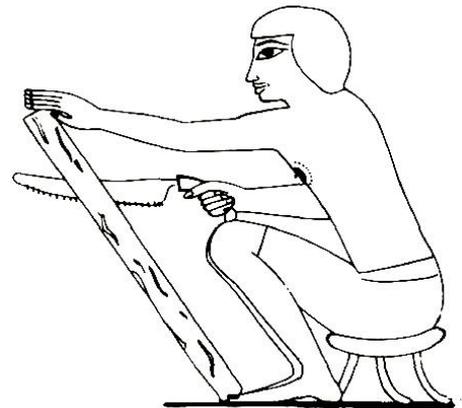


²⁷ Foto dell'autore (Museo Archeologico del Cairo-1982)

Tirare la sega attraverso il legno, anche se ben stagionato, deve aver creato problemi e si può spiegare come il falegname usasse i suoi piedi come leva contro il palo per permettersi di tirare la sega attraverso il legno in modo pulito; oppure teneva lo strumento con il manico e con l'altra mano le parte superiore della lama.

Alcune scene illustranti le seghe a trazione mostrano il taglio del legname segato che viene aperto con un peso sospeso a un supporto che legato alla parte superiore del legno.

Seghetto ²⁸



Il seghetto a mano che risale al Nuovo Regno è ricavato da una lastra di bronzo fuso, non perfettamente uniforme nello spessore o in linea.

La punta della lama è leggermente affusolata e termina in una forma arrotondata e smussata, con tagliente leggermente curvo. Lungo il tagliente, lungo mediamente cm. 25 sono punzonati 110 denti di dimensioni e passo irregolari; questi, che sono piccoli triangoli equilateri, puntano verticalmente verso il basso, per cui la corsa di taglio era in avanti. Ciò era facilitato dalla forma del manico in legno anatomicamente curvo, favorendo la spinta in avanti e offrendo una presa più comoda e stabile.²⁹

La lama era fornita di un codolo che, opportunamente riscaldato, veniva infilato nel manico incastrandosi in esso.

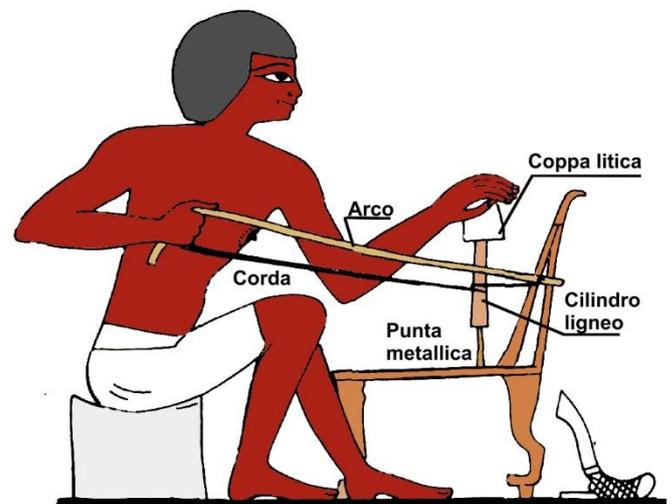
Trapano a archetto per legno ^{† hm}

Lo sviluppo del trapano ad archetto avvenne sicuramente poco prima dell'età dinastica.

Nella tomba di Rekh-mi-Ra^c abbiamo la rappresentazione precisa del funzionamento di questo strumento.³⁰

Esso era costituito da una coppetta di pietra all'interno cava per alloggiare un cilindro ligneo, opportunamente sagomato a semisfera all'estremità superiore sì da poter ruotare nell'interno della coppetta.

Nel cilindro ligneo si applicava un elemento me-



²⁸ Foto dell'autore (Museo Archeologico del Cairo-1981).

²⁹ Davies Garis, Norman "The Tomb of Rekh-mi-Rē at Thebes", II, New York (1943), Pl. LII.

³⁰ Pl. LII. Elaborazione cromatica dell'autore.

tallico (punta) di vario spessore secondo il diametro del foro da produrre.

L'archetto era costituito da un ramo d'albero opportunamente sagomato e la corda era di fibre vegetali, avvolta intorno al cilindro.

Ponendo il palmo della mano sulla coppetta e premendo su questa, si manovrava l'archetto avanti e indietro provocando la rotazione del cilindro e della sua punta che produceva il foro desiderato.

Va aggiunto che i trapani per forare la pietra erano più pesanti e complessi.

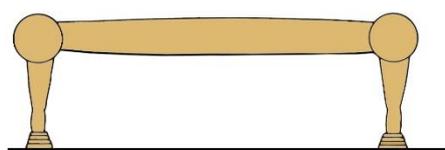
LETTI

Il letto (𓄏𓄏𓄏 3tt), fu una utile invenzione degli antichi Egiziani, sostituendo il riposo notturno a terra o su una stuoia alla mercé di insetti e animali notturni, su una struttura sollevata dal pavimento.

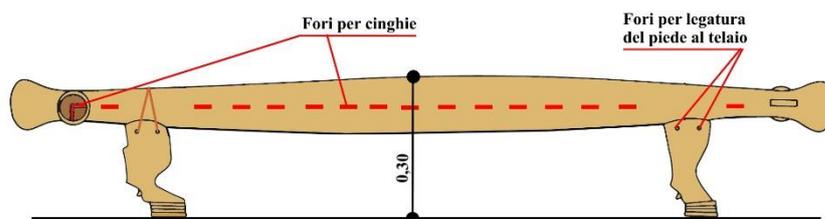
Dalle prime dinastie in poi questo arredo si modificò fino a assumere delle forme ben definite.

Un letto era costituito da un telaio fissato su quattro piedi in genere a forma di zampe di leone: al telaio era agganciata una rete di fibre vegetali, e alla parte corrispondente ai piedi del dormiente era fissata una tavola. Come "cuscino" gli Egiziani usavano un poggiatesta (𓄏𓄏 wrš).

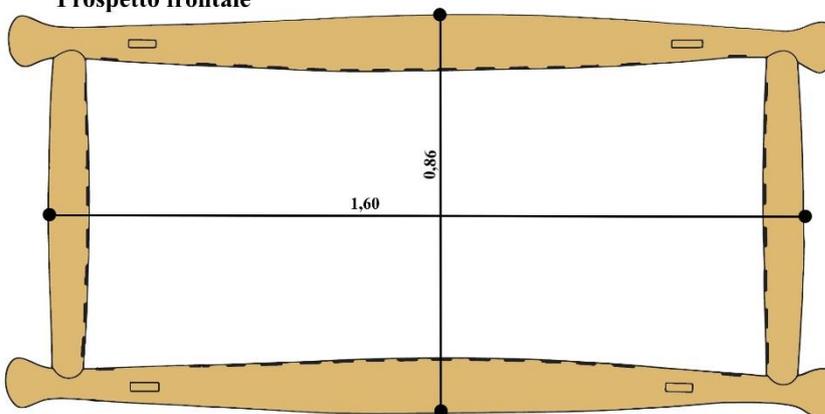
Letto 1 ³¹



Prospetto laterale



Prospetto frontale



Pianta

0 10 20 30 40 50 cm.

³¹ VR e grafico dell'autore.

Questo arredo fu rinvenuto da Petrie a Tarkhan,³² ed è uno dei meglio conservati, nella sua costruzione essendo conforme ai tipi trovati nelle sepolture della I dinastia. La struttura è lunga m. 1,60 e larga m. 0,86 con altezza di m. 0,30.

Le assi levigate con arenaria, formanti il telaio sono cilindriche leggermente bombate al centro e unite mediante semplici mortase e tenoni. Le assi laterali lunghe terminano in forma di fiore di papiro, elemento di design comune che si trova nei letti di questo periodo e dell'Antico Regno.

Su ognuna delle assi lunghe furono praticati 16 fori rettangolari e su quelle brevi 13, posizionati leggermente più in basso dei primi, a questi fori essendo agganciate delle strisce di cuoio.

I listoni laterali lunghi erano avvolti in una cordicella alla quale era cucito un tessuto a trama spessa poggiante sulle strisce di cuoio.

I piedi del letto sono sagomati a coscia bovina, incastrati nei listoni lunghi e legati a essi con una cordicella di cuoio.

Letto della regina Hetep-heres

Il letto della regina Hetep-heres ³³ fu scoperto da Reisner nel febbraio 1925 ³⁴ in fondo a un pozzo in una piccola camera funeraria presso la piramide di suo figlio Kheope a Giza.

Il telaio dell'arredo è costituito da quattro assi lignee con sezione semicircolare leggermente allungata: le assi longitudinali terminano in fiore di papiro.

Lunghezza m.1,76; larghezza m.0,97.

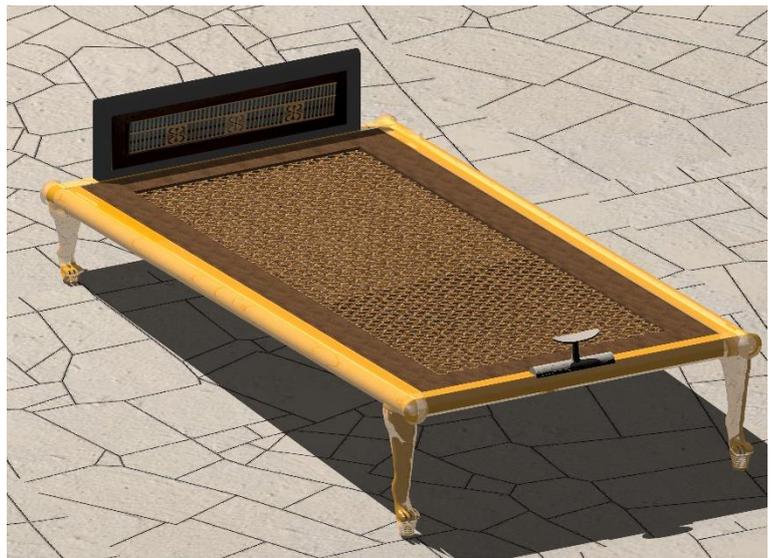
Le assi sono collegate a una struttura interna perimetrale con elementi a sezione rettangolare che porta incastrato un tavolato di assi sempre a sezione rettangolare. Nel senso longitudinale due elementi a sezione semicircolare collegano le assi brevi, questi elementi poggianti sul tavolato.

Il letto è inclinato di 4,5°, con un'altezza ai piedi di m. 0,21 e alla testa di m. 0,37.

Sull'asse della zona piedi è incastrato un pannello rettangolare decorato sulla faccia verso il letto dall'ormai familiare motivo di piume e rosette. In questo caso la parte superiore delle due bande orizzontali consisteva solo in un motivo di piume, mentre la fascia inferiore conteneva tre rosette di fiori; la faccia esterna mostra solo la superficie liscia del legno.

Il telaio del letto è sostenuto da piedi a forma di coscia di leone alla parte bassa, e zampa anteriore alla parte alta.

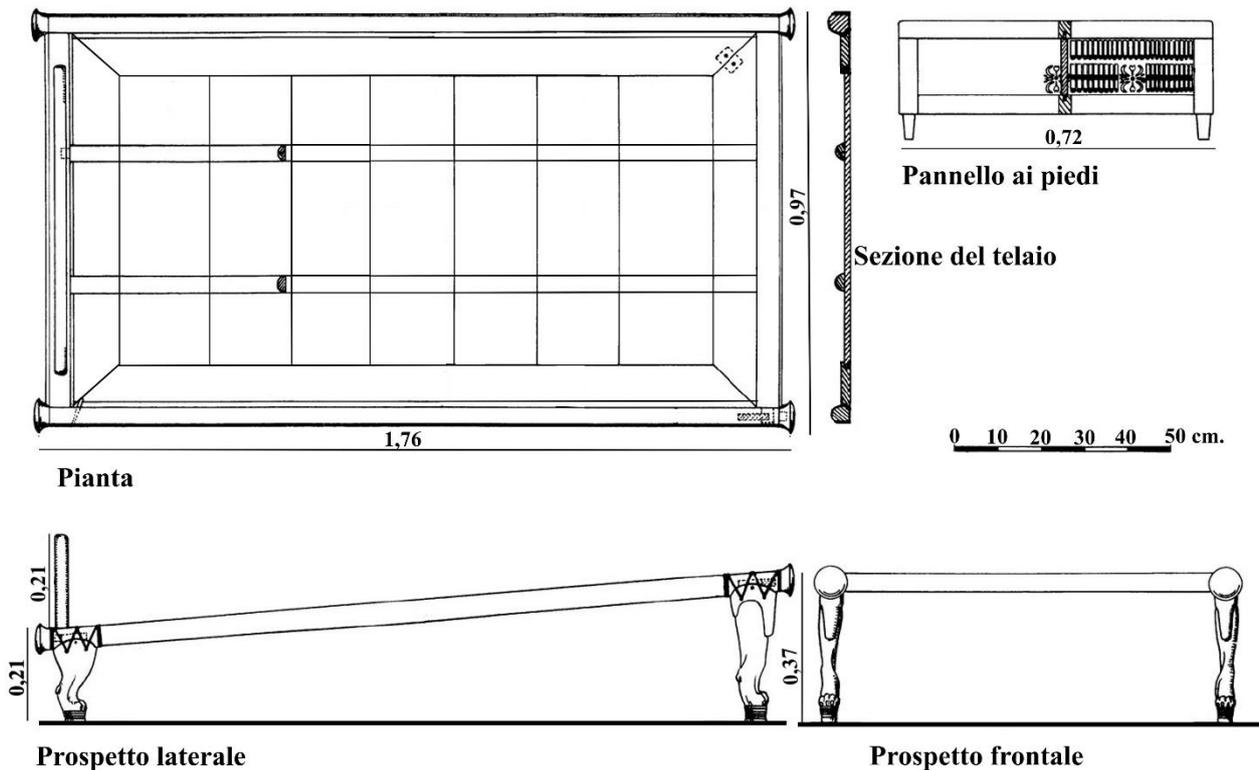
Infine, tutti gli elementi dei manufatti erano ricoperti di un sottile lamina d'oro.



³² Petrie, William Matthew Flinders-Wainwright, Gerald Averay-Gardiner, Alan Henderson, "Tarkhan and Memphis", V, (London) 1913, Pl. 31.

³³ VR autore; grafico riadattato da: Reisner, George Andrew-Smith, William Stevenson, "A History of the Giza Necropolis, The Tomb of Hetep-Heres the mother of Cheops", II, Cambridge (1955), fig. 33.

³⁴ Reisner, G.A. – Smith, W.S., *Op. cit.*, pag. 32-33.



Perché i piedi di letti e sedie avevano forma di zampe di leone?³⁵

La prima caratteristica del leone è che esso è un predatore pericoloso per gli esseri umani e il bestiame. Nei tempi antichi la fiera doveva essere attratta dalle zone acquose ai margini della valle del Nilo, ricche di bestiame e selvaggina.

Nella sua dimensione culturale, la natura predatoria del leone era primaria. Ad esempio, possiamo citare il fatto che i nomi delle dee sono formati sull'idea di azioni violente. Queste leonesse divine, in particolare Bastet e Sekhmet, erano dei modelli delle minacce, visibili e invisibili, che spiavano gli Egiziani. In Egitto i leoni erano cacciati dai re, quali animali rappresentanti le forze caotiche.

Ma la pericolosità del leone lo trasformava anche in un protettore ideale. L'aggressività delle dee, una volta placata, e quella dei leoni, una volta addomesticati dal re, erano messe al servizio delle persone e dirette contro i nemici.

La seconda caratteristica distintiva del felide era che abitava le zone aride vicine ai margini della Valle. Esso costituiva una minaccia esterna che poteva fare incursioni nella fascia nilotica attraverso le valli, attratta dalle zone acquose.

La protezione del leone dalle minacce esterne era quindi ricercata a tutti i livelli del paese e del cosmo: chiavistelli a forma di leone e teste di leone forate per il deflusso dell'acqua dei tetti, così come sfingi e grifoni reali proteggevano gli ingressi ai templi.

Le leonesse erano custodi dei sentieri di accesso alla valle del Nilo come amanti delle valli; le leonesse delle piattaforme, che s'identificavano con Bastet, sorvegliavano i confini del mondo ordinato dal re; i leoni dell'orizzonte permettevano il passaggio sicuro dal sole in questa zona.

Essendo associati a luoghi lontani e vicini, i leoni erano quindi legati alle nozioni di nascita e trasformazione e le leonesse davano così forma a supporti diversi che permettevano una nascita simbolica: es-

³⁵ Per approfondimento: De Wit, Constant, "Le rôle et le sens du lion dans l'Égypte ancienne", Leiden (1951).

sendo amanti delle zone montagnose limitrofe e delle loro valli, zone di necropoli, erano anche delle dee funerarie.

Infine, la terza caratteristica del leone che colpì gli Egiziani era costituita dalle sue abitudini notturne, cacciando esso prevalentemente di notte.

Il timore di questo predatore notturno era trascritto nei testi religiosi: ad esempio, Pakhet era una leonessa che 'toglie i beni nelle tenebre' e Sekhmet, nel massacro degli umani, 'quella notte calpestò con i piedi il loro sangue a Neni-nyswt'.³⁶

Dunque, esempio delle varie minacce notturne, il leone diventava il migliore protettore. La sua vista buona durante la notte gli permetteva di proteggere efficacemente persone o luoghi durante il giorno. Le leonesse davano forma ai letti non solo per la loro dimensione, ma anche per le loro abitudini notturne.

Predatore vicino e notturno, il leone rappresentava comunque un grande pericolo per gli Egiziani. Per proteggersi, lo trasformarono in una figura protettiva che in questo modo diventò il baluardo migliore contro i tipi tutti di minacce. Una volta addomesticato, il leone dirigeva la sua aggressività contro gli altri pericoli: sono queste caratteristiche che distinguevano il leone dagli altri animali e spiegano la presenza sua, intero o di sue parti, nei supporti dei mobili, dove offriva la protezione migliore.

Letto pieghevole del re Tut-ankh-Amon

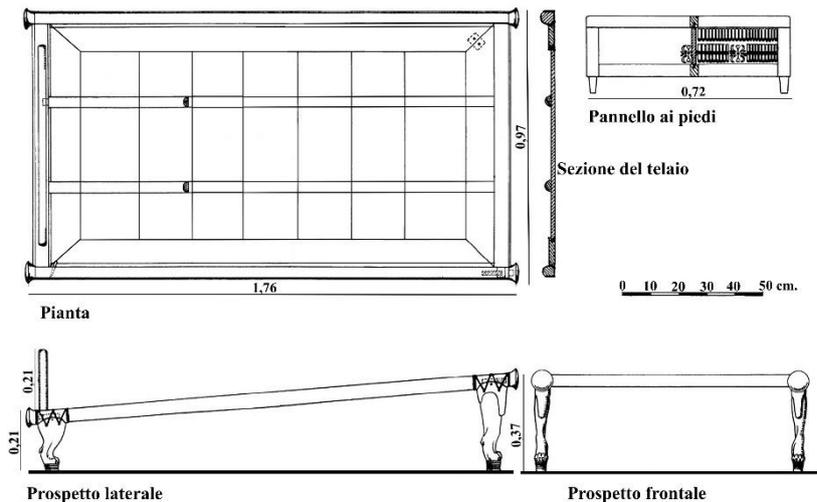


Burton Photography 586



Carter, Howard, "The Tomb of Tut-ankh-amen", III, London (1933), Pl. XXXII A

³⁶ Eracleu polis.



Lunghezza m.1,80; larghezza m.0,68; altezze: m.0,18-0,15.

Questo tipo di letto trasportabile è presente nel Metropolitan Museum of Art, New York, come modellino.³⁷

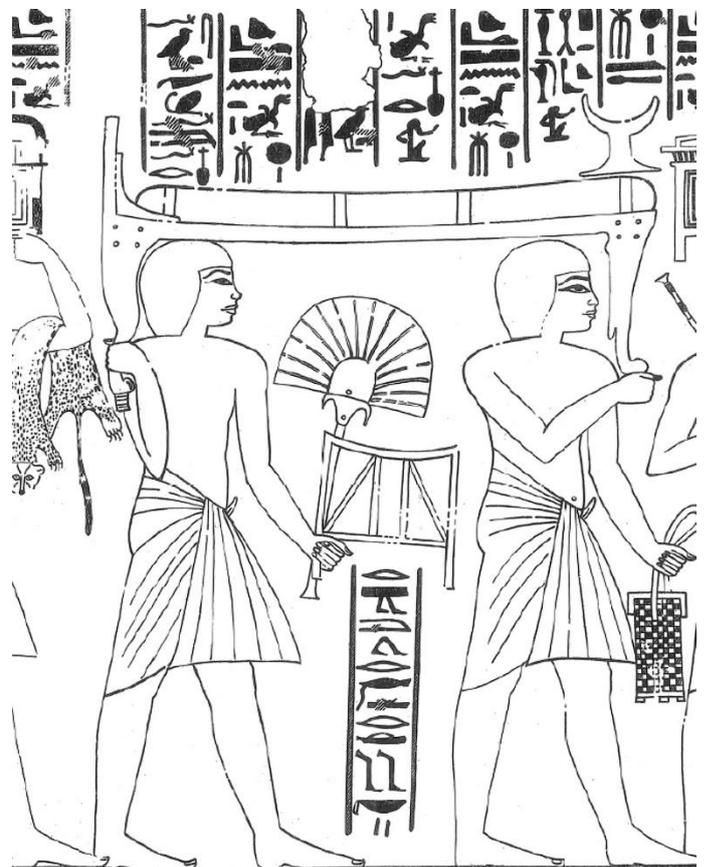
Il letto pieghevole sembra essersi sviluppato dalla necessità di avere letti portatili per una comoda maneggevolezza quando si viaggiava in tutto il paese.

In un dipinto parietale nella tomba del visir Ramose vediamo una serie di mobili portati alla tomba del defunto (questa scena è illustrata nella copertina del Volume II). Tra gli arredi si nota un tipico letto lungo e rigido trasportato da due portatori: un letto pieghevole sarebbe stato più agevole da portare.³⁸

Il letto 'da campo' del re Tut-ankh-Amon è particolare per il suo uso e per la sua struttura, specchio dell'inventiva e dell'abilità dei falegnami.

L'arredo è composto di tre telai di legno dei quali due hanno i listoni minori collegati da due paia di cerniere di bronzo in cui sono incastrati i listoni laterali. In effetti, dei tre telai quelli terminali di testa e piedi hanno la stessa lunghezza, mentre il mediano ha lunghezza minore, onde favorire la loro piegatura completa 'a fisarmonica'.

Esaminando una delle cerniere del telaio dei piedi,³⁹ notiamo il loro meccanismo formato da due cilindri esterni forati su un blocco, e sull'altro blocco un cilindro (sempre forato) che s'incastra fra i due, il tutto essendo fermato da un perno cilindrico che 'blocca' i tre permettendo la rotazione di ogni telaio. Un

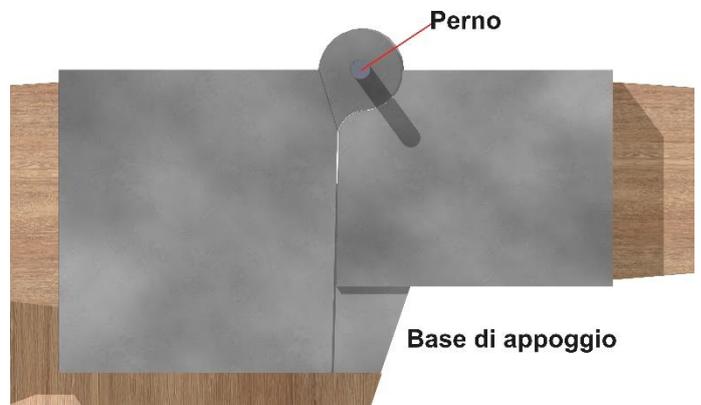
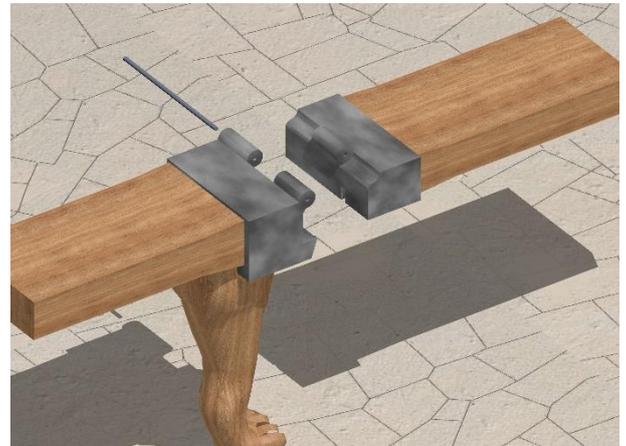
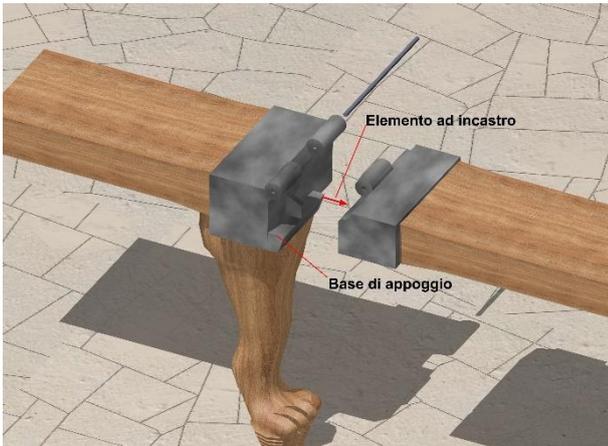


³⁷ <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/545758>. N° 20.2.13a-c (XVIII dinastia).

³⁸ TT 55 (XVIII dinastia) Davies, de Garis, Norman, "The Tomb of the Visir Ramose", London (1942), Pl. XXVII.

³⁹ VR dell'autore.

pezzo presenta poi un elemento trapezoidale che, una volta stesi i due telai, si incastra nel foro sagomato specularmente in quello opposto, fungendo da elemento di fermo sulla base del primo blocco.



Nel listone della zona dei piedi è incastrato un pannello con motivo di liste verticali divise da un paio di elementi decorativi. I lati del pannello, oltre a essere incastrati nel listone, sono fermati da un paio di squadri.

Infine, i piedi del letto sono a forma di zampa di leone poggiati su un supporto di bronzo che protegge da urti contro il legno.

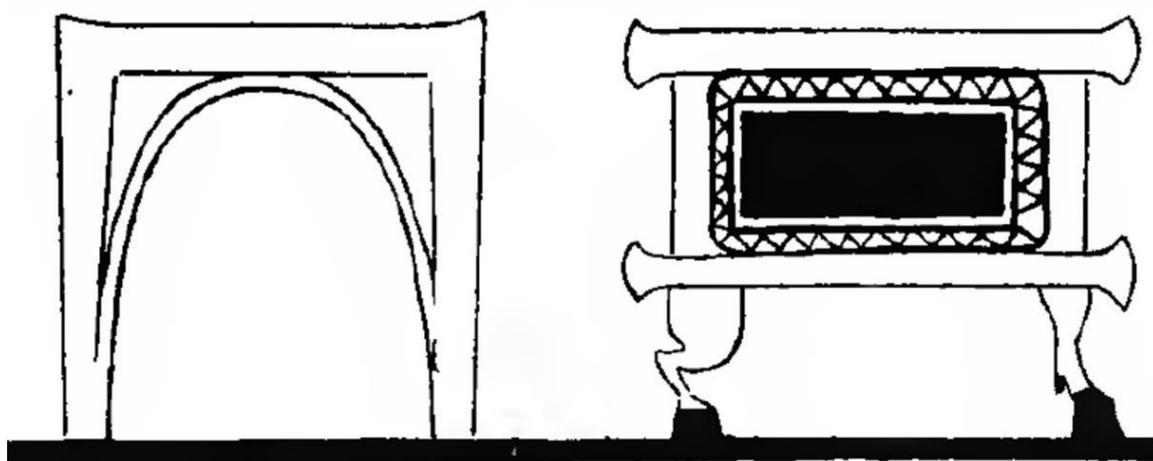
SGABELLI

Lo sviluppo degli sgabelli è un campo di studio abbastanza complesso poiché stili diversi si fondono in nuovi tipi, e alcuni di essi si sovrappongono ad altri di molti secoli.

Lo sgabello era il mobile più comune utilizzato nell'antico Egitto ed è rappresentato da tutti i tipi di arredi oggi conservati in collezioni pubbliche e private del mondo.

Fin dai periodi più antichi le persone sedevano su semplici blocchi di pietra tagliati o anche tronchi di legno. Con il consolidarsi della civiltà gli sgabelli di legno divennero una realtà, dai più semplici a quelli più elaborati in rapporto ai ceti sociali.

Nella mastaba di Hezy-Ra^c a Saqqara, vi è la rappresentazione di alcuni sgabelli.⁴⁰



L'esempio di destra è simile alle strutture a zampe di toro del primo periodo dinastico. Ancora una volta vediamo che i correnti laterali terminano a fiore di papiro e il sedile è costituito da un tessuto o una pelle legata ai correnti del telaio da una serie di lacci di cuoio.

Lo sgabello di sinistra mostra una struttura rettangolare molto semplice, con un legamento arcuato sottostante che sostiene entrambe le gambe e la sponda laterale del sedile. Questo tipo di costruzione era popolare durante la III dinastia dato che troviamo molte statue di dignitari seduti su tali sgabelli.



Sgabello 1 ⁴¹

Durante il Medio Regno comparve un nuovo tipo di sgabello semplice nel design e nella costru-

⁴⁰ V dinastia. Quibell, James Edward, *The Tomb de Hesy, Excavations at Saqqara*, Le Caire (1913), Pl. XVIII, 39; 40.

⁴¹ IX-XII dinastia, Beni Hasan. Ashmolean Museum, Oxford. AN1896-1908 E.4162. VR autore.

zione, rivelandosi popolare e influenzando direttamente la forma di quegli arredi e telai di letti con piedi rotondi prodotti durante la XVIII dinastia.

Il telaio è a schema quadrato di lato m. 0.46, con altezza di m. 0,26, quindi con seduta molto bassa.

Le gambe, a sezione quadrata, sono affusolate spesso decorate con linee incise per circa un terzo dell'altezza totale dell'elemento. Dalla base i piedi si allargano verso il basso con una curva netta fino a un grande blocco di base quadrato su un cuscinetto smussato.

La parte superiore delle gambe è arrotondata con una forma simile al geroglifico  e in esse s'incastrano gli elementi del telaio, una coppia sopra l'altra perpendicolare a essi. I listoni del telaio sono a sezione rettangolare.

Sgabello 2 ⁴²

Questo sgabello pieghevole è semplice nella costruzione essendo progettato per essere leggero e facilmente riposto.

Dimensioni dell'area d'ingombro: larghezza m. 0,31; lunghezza m. 0,37; altezza m. 0.36.⁴³

Come tutti gli esempi di questo tipo, è costituito da due telai. Ogni telaio è formato da un elemento di base fornito di due sporgenze verticali le cui basi si raccordano a esso con due curve. In essi sono incastrati due listoni verticali terminanti in un elemento simile a quello di base.

Il telaio esterno contiene quello interno ed è collegato a questo da due perni di bronzo.

La zona superiore è coperta da un rettangolo di cuoio fissato ai listoni orizzontali superiori.

Il sistema pratico di questo arredo è lapalissiano.



Sgabello 3 ⁴⁴

Lunghezza m. 0,43; larghezza m. 0,36; altezza m. 0,11.

È probabile che questo sgabellino sia stato usato come poggiapiedi o, forse sicuramente, come sedile per bambini.

Internamente al telaio superiore di seduta è presente una serie di forellini attraverso i quali passano tutti i fili del tessuto a intreccio, accuratamente annodati sotto i fori e nascosti alla vista.

In origine il legno era rivestito di un sottile strato di gesso.



⁴² Medio-Nuovo Regno. Metropolitan Museum of Art, New York. MMA 12.182.58. VR autore.

⁴³ La seduta di una sedia, oggi di m. 0.40, rispecchia l'altezza media degli Egiziani di m. 1,55-1.60.

⁴⁴ XVIII dinastia. British Museum, London. EA 46705. VR autore.

Sgabello 4 ⁴⁵



Lunghezza m. 0,285; larghezza m. 0,36; altezza m. 0.33.

Nel Nuovo Regno gli artigiani, se in precedenza lavoravano seduti o accovacciati a terra, sono rappresentati accomodati su diversi tipi di sgabelli. Un'importante collezione di sgabelli di artigiani fu scoperta nella necropoli del villaggio del Nuovo Regno a Deir el-Medina.⁴⁶

In questa località furono rivenuti due sgabelli a tre gambe. Uno di essi ha un sedile solido scolpito in un blocco di legno a grana grossa. Il bordo anteriore è dritto mentre la parte posteriore è

modellata in forma arrotondata. La seduta, abbastanza concava, presenta tre fori quadrati in cui si incastrano (e incollati) i tenoni delle gambe.

Sotto il sedile curvo vi sono tre cuscinetti forati attraverso i quali passano i tenoni delle gambe. Queste sono curve, essendo state piegate a forma, e si allargano leggermente verso il basso terminando a punta tonda.

Sgabello a traliccio ⁴⁷



Lunghezza m. 0,265; larghezza m. 0,23; altezza m. 0.24.

Si tratta di uno sgabello abbastanza piccolo, simile a quelli usati dagli artigiani dell'epoca. Le gambe sono tagliate in legno di buona qualità a sezione quadrata di m. 0,017.

L'unione tra esse e il telaio del sedile è una semplice mortasa e tenone, e i quattro elementi del telaio sono leggermente concavi, risultando così una doppia seduta. Lo spessore delle tavole del telaio varia da m. 0,014 al centro a m.0,035 alle estremità dove sono alloggiare le mortase per l'incastro delle gambe.

La seduta è formata da sette pannelli lignei, dei quali i due esterni sono larghi m. 0,046 e quelli interni m.0,031, tutti sagomati concavi.

Le gambe sono unite in basso da un listello dal quale partono, nell'area lunga due elementi verticali uniti alla loro sommità da due listelli obliqui, mentre nell'area breve è presente anche un listello orizzontale con un elemento verticale e due obliqui.

Questi 'tralicci' tengono unite gambe e listelli di loro unione al telaio del sedile.

⁴⁵ British Museum, London. EA 2481. VR autore.

⁴⁶ Bruyère, Bernard, " *Rapport Sur Les Fouilles de Deir el Médineh*", Le Caire, (1931-1932),1934.

⁴⁷ XVIII dinastia. Brooklyn Museum, New York. 37.45E. VR autore.

Sgabello 5 ⁴⁸

Larghezza m. 0,50 = lunghezza; altezza m. 0,33.
Come da immagine, ogni gamba è sagomata in modo particolare. La sua parte inferiore ai listelli cilindrici orizzontali di collegamento è trattata a anelli.

Le gambe sono collegate da correnti cilindrici terminanti in fiore di loto aperto; ognuno di questi è collegato al telaio della seduta sagomata in forma concava con una coppia di elementi cilindrici in avorio dei quali uno verticale due inclinati.

Sul telaio della seduta era fissato un quadrato di cuoio.

Il manufatto è molto elegante essendo stato realizzato in ebano con intarsi di avorio: anelli sui correnti cilindrici e fiori di loto; decorazione a petali tra i fiori di loto e il telaio di seduta.

Infine, particolare attenzione è stata data alle mortase dei correnti cilindrici: esse sporgono leggermente dalla superficie della gamba e sono formate da un rettangolo di avorio contenente la mortasa di legno chiaro.



⁴⁸ XVIII dinastia. British Museum, London. EA 2472. VR dell'autore.

SEDIE

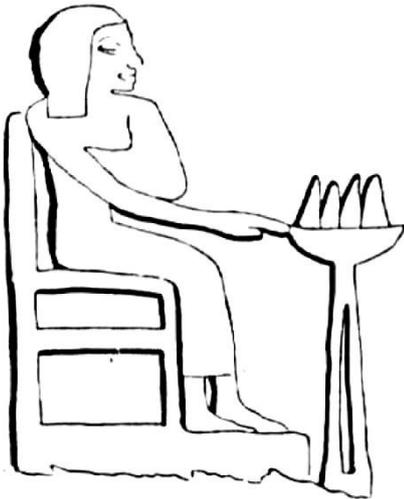
La sedia si sviluppò dallo sgabello durante la II dinastia.

Due stele provenienti dal cimitero della II dinastia a Helwan mostrano ottimi esempi di semplici sedie con schienale dritto.

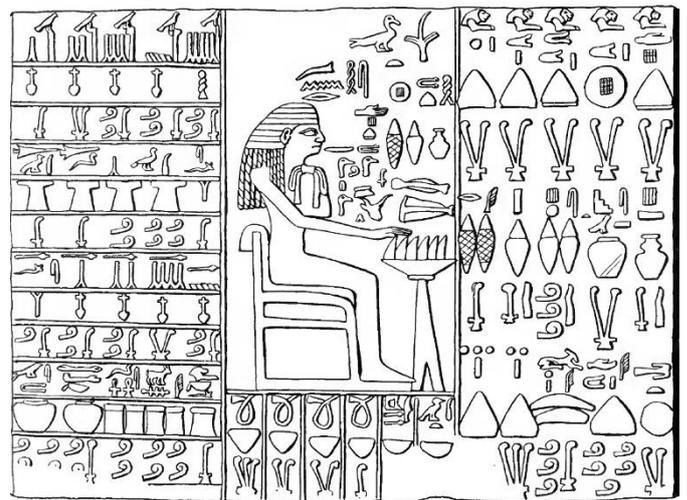
Nella stele del principe Nisu-heqet⁴⁹ egli è mostrato seduto su una sedia con uno schienale alto costruito con semplici assi segate. La sedia è rialzata su una piattaforma davanti alla quale si trova una tavola di offerte che il principe tocca con la mano destra.

Un altro esempio di una sedia della II dinastia è illustrato su una bella stele di Sehef-ner.⁵⁰

La principessa è raffigurata seduta su una sedia con schienale alto, con gambe dritte e lisce che sono tenute insieme da guide del sedile e rese rigide dalle liste sottostanti; la seduta e lo schienale sono coperte da un cuscino, o coperta imbottita, e l'arredo poggia su una base.



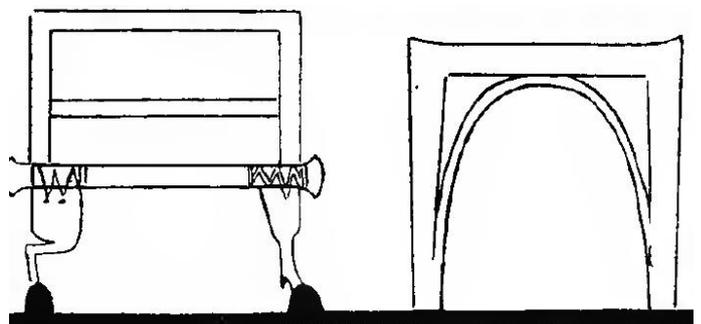
Stele di Nisu-heqet



Stele di Sehef-ner

Le sedie che sono illustrate nelle rappresentazioni parietali della tomba di Hezy-Ra⁵¹ sono simili nel design a due tipi di sgabelli. Quella di destra ha le gambe diritte collegate da un elemento curvo. Quella di sinistra ha le gambe intagliate a forma bovina, fissate alle guide del sedile da semplici mortase e tenoni legati insieme da cinghie di cuoio.

Dalla vasta collezione di sedie illustrate sulle stele del Medio Regno nel Museo Archeologico del Cairo si possono notare ulteriori sviluppi nella loro progettazione e costruzione.



⁴⁹ Saad Zaki, "Ceiling Stelae in second dynasty tombs from excavations at Helwan", Cairo (1957) fig. 4; Pl. IV.

⁵⁰ Quibell, James Edward, "Excavations at Saqqara, 1912-13: Archaic Mastabas", Cairo (1923) Pl. XXVII.

⁵¹ III dinastia (circa 2660 a.C.). Quibell, James Edward, "The Tomb de Hesy, Excavations at Saqqara", Le Caire (1913). Pl. XXVIII.

Le sedie a gambe dritte con schienale imbottito erano ancora in fase di produzione così come quelle con zampe di animali con supporti verticali lisci per lo schienale, anche imbottite.

Una delle caratteristiche più evidenti delle sedie di questo periodo è che sono più ricercate le vecchie gambe a forma bovina essendo sostituite da forme di zampe di gazzella o di leone. Un'altra caratteristica interessante è che nessuna delle sedie sembra essere stata giuntata e legata con la pelle, quasi certamente i giunti essendo incollati e tassellati.

La modellazione più ricercata e varia si presenta nel Nuovo Regno.

Lo sviluppo degli sgabelli è un campo di studio abbastanza complesso poiché stili diversi si fondono in nuovi tipi, e alcuni di essi si sovrappongono ad altri di molti secoli.

Sedia 1 ⁵²

Larghezza m. 0,41; profondità m. 0,49; altezza sedile m. 0,37; altezza totale m.0,73.

Questa è una sedia molto bella con schienale a liste, realizzata in legno tenero di colore chiaro.

Le gambe a sezione quadrata anteriormente e posteriormente sono collegate da un listello orizzontale, per unirsi al telaio superiore di seduta.

Le gambe posteriori sono alte fino al termine dello schienale, collegate a questo con due fasce curve concave per accogliere la schiena della persona seduta.

Queste due fasce sono incastrate a due liste verticali e leggermente inclinate tra le quali vi sono 3 fasce della stessa inclinazione: tale sistema forma lo schienale completo della sedia.

Infine, il sedile era costituito da fili di canna e giunco intrecciati che passano attraverso i fori praticati nel telaio, una disposizione comune utilizzata nel Nuovo Regno.



Sedia 2 ⁵³

Larghezza m. 0,48; lunghezza m, 0,42; altezza sedile m. 0,22; altezza totale m. 0,62.

Durante il Nuovo Regno furono realizzate anche sedie con schienale liscio e dritto e molti esempi sono conservati nelle collezioni. Di solito sono piccole con sedili bassi che rendono improbabile la seduta in modo convenzionale.

Questa sedia ha le gambe a forma di zampa di leone fissate al telaio di seduta mediante degli elementi a C.

Gli elementi laterali del telaio di seduta sono poi provvisti di squadri che reggono le liste del telaio dello schienale, il cui bordo superiore è curvo.



⁵² XVIII dinastia. British Museum, London, EA 2479. VR autore.

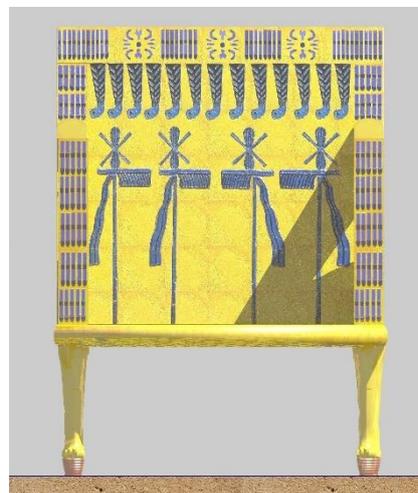
⁵³ XVIII dinastia. British Museum, London, EA 2480. VR autore.

Lo schienale è costituito da un telaio contenente una doppia cornice a sezione bicilindrica. Lo spazio tra gli elementi verticali di questo telaio è ornato con quattro pannelli di legno scuro decorati al centro con fiore di papiro e gambo a puntini di colore bianco. I pannelli sono divisi da doppie liste verticali a sezione cilindrica.

Sedia 3 – Sedia della regina Hetep-Heres ⁵⁴



Prospetto laterale



Prospetto frontale



Prospetto posteriore

Sedile

Larghezza m. 0,641; profondità m. 0,66; altezza m. 0.305; altezza schienale m. 0,87.

Il sedile, molto probabilmente con seduta intrecciata, era agganciato ai quattro bracci del telaio che si incastrano per mezzo di giunti a mortasa e tenone. Il telaio è sostenuto da quattro piedi intagliati a imitazione di zampe di leone, collegati con mortase e tenoni e fasce di rinforzo in cuoio. Uno o più cuscini avrebbero reso le dimensioni più confortevoli.

Sotto i piedi vi sono distanziatori tronco conici di rame rigato.

I braccioli sono costituiti da tre elementi su ciascun lato. Un listone a sezione quadrata corre dallo schienale in avanti, poggiato sul sedile e collegato ad angolo retto a un elemento verticale di supporto.

Entrambi i listoni sono intarsiati su due lati con un motivo alternato di piume verticali e rosette. L'elemento verticale è sormontato da una lista orizzontale (bracciolo) con la parte superiore semicircolare lavorata con un motivo di linee intersecate.

Lo spazio quadrato formato da questi elementi è riempito da un falco (Horus) appoggiato su una colon-

⁵⁴ Reisner, George Andrew, "The tomb of Hetep-Heres the mother of Cheops", Cambridge (1955); Der Manuelian, Peter., *The Lost Throne of Queen Hetepheres from Giza: An Archaeological Experiment in Visualization and Fabrication*, JARCE 53 (2017), pag. 1 segg. VR autore.

na palmiforme, con le ali spiegate ornate da numerosi intarsi in faïence.

Questo motivo traforato è attaccato per stabilità al bracciolo, al suo sostegno verticale e a quello di base sul sedile mediante la testa, le ali del falco e la base della colonnina palmiforme.

La decorazione frontale dello schienale contiene quattro emblemi della dea Neith, ciascuno sul proprio stendardo, ogni coppia di stendardi rivolta verso il centro e speculari. Sugli emblemi di Neith vi è un fregio di sedici ciocche laterali intrecciate e intarsiate, molto simili a barbe reali o divine, il tutto incorniciato da ulteriori motivi di piume e rosette.

Sulla superficie posteriore dello schienale la cornice con motivo a piume e rosette continua, con l'aggiunta di una doga verticale centrale. Su entrambi i lati di questa vi è un ulteriore emblema di Neith su uno stendardo, ornato di due lunghi nastri, il tutto su un fondo decorato con motivo a intreccio di piastrelle rettangolari di faïence.

Il manufatto era realizzato con struttura lignea di cedro libanese.

Il processo di indoratura generale era quello di dare illusione che l'oggetto fosse eseguito in oro massiccio, per cui l'applicazione di una sottile patina d'oro sulla superficie può creare questo effetto in modo convincente.

Metodologia dell'indoratura

Gli Egiziani furono i primi a ideare metodi per battere l'oro con un martello in fogli sottili, applicandoli su una superficie e utilizzando una sorta di adesivo. Prima dell'applicazione della foglia d'oro, la superficie era preparata spennellando sottili strati di gesso e colla animale mescolati con acqua che aiutavano a riempire fori, ammaccature e imperfezioni nel legno, potendo essere liscio e cancellando così tutte le tracce di venature del legno o segni di utensili. Naturalmente più liscia era la superficie di preparazione sottostante, più brillante e metallica riusciva la doratura.

Quindi ciò includeva l'uso del gesso, l'oro martellato in fogli sottili, un adesivo per far aderire l'oro al legno e la brunitura con una pietra levigata (tradizionalmente un'agata) per rimuovere le rughe e le imperfezioni dell'oro.

Questi tre esempi sono lo specchio di altri manufatti più o meno simili del Nuovo Regno, sedie di nobili o capi artigiani che narrano la loro vita giornaliera e sociale.

Delle sedie appartenute a sovrani, ne sono esempi famosi quelle rinvenute nella tomba del re Tut-ankh-Amon, conosciute sicuramente da tutti per la loro bellezza e ricchezza di artigianato e delle quali riportiamo qualche immagine.⁵⁵



⁵⁵ Foto dell'autore decennio '80.

TAVOLI

Fin dai primi periodi la tavola (𓂏𓂏 *tt*; 𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏 *h3wt*) sembra aver svolto un ruolo significativo nella pratica religiosa egiziana. Non abbiamo prove che suggeriscano che gli antichi Egiziani si sedessero ai tavoli per leggere o scrivere: il loro uso principale sembra essere quello di presentare offerte di cibo agli dei. Le stele di Heluan (II dinastia) mostrano il defunto / defunta seduto di fronte a un tavolo a piede centrale sul cui piano vi sono delle fette di pane o del cibo.⁵⁶

I primi tavoli in legno risalgono alla I dinastia.

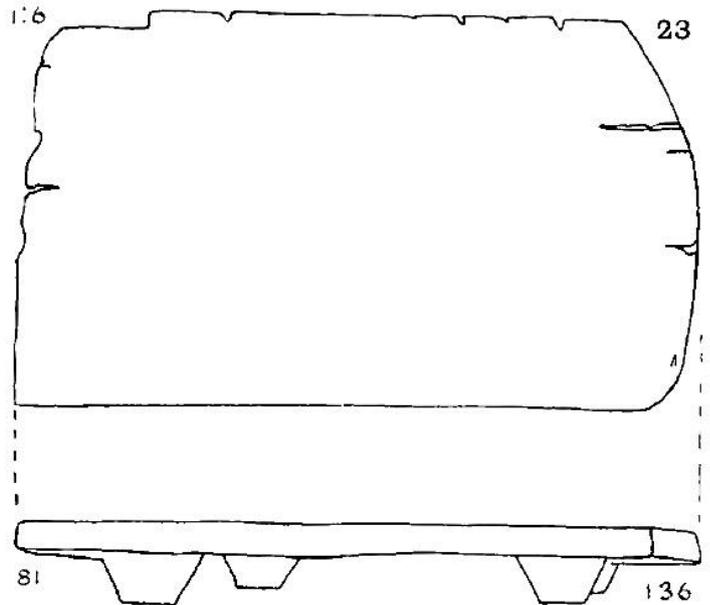
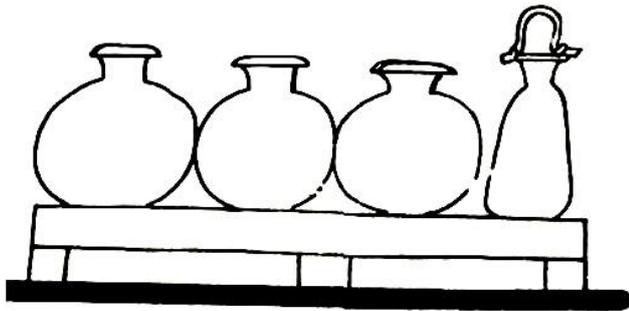
Tavolo 1 ⁵⁷

Lunghezza m. 0,48; larghezza m. 0.28; altezza m. 0,06.

Il manufatto è ricavato da un'unica tavola di legno. La parte inferiore di questo particolare esemplare è interessante poiché i quattro piedi sono tagliati a forma di tronco di cono rovesciato, ognuno a ciascuna estremità.

Usato per sostenere dei vasi o per tenere del cibo distante dal pavimento, questo tipo di tavolino era molto comune, realizzato anche in pietra, come in tipi di Tarkhan.

Questo modello di supporto restò in uso nel tempo, come ad esempio rappresentato nella tomba del Visir Rekh-mi-Ra.⁵⁸



Tavolo 2 ⁵⁹

Lunghezza m. 0,75; larghezza m. 0,38; altezza m. 0,47.

Il manufatto è realizzato in legno segato. Il piano del tavolo è costruito con assi ed era originariamente intonato con un sottile strato di gesso. Il telaio di collegamento delle gambe è formato da liste applicate a queste con tasselli.

⁵⁶ Saad Zaki., *Ceiling Stelae in second dynasty tombs from excavations at Helwan*, Cairo (1957).

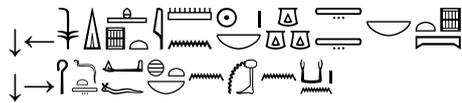
⁵⁷ Petrie, William Matthew Flinders-Wainwright, Gerald Averay-Gardiner, Alan Henderson, *"Tarkhan and Mephis"*, V, (London) 1913, Pl. XI, n°23.

⁵⁸ De Garis Davies, Norman, *"The Tomb of Rekh-mi-Rē at Thebes"*, II, New York (1943), Pl LXV.

⁵⁹ Dalla tomba dell'architetto Kha (XVIII dinastia). Museo Egizio di Torino. 8258. VR autore.

Il piano è decorato ai lati brevi con due testi verticali racchiusi in due coppie di linee verticali; al centro di un lato breve vi è un testo orizzontale racchiuso in un rettangolo. Il tutto con inchiostro nero.

Testo verticale 1



h̄tp di nswt (n) imn-r^c nb nswt t3wy nb pt ḥk3 dt
di.f ht nb(t) n w^cb n k3 n

Un'offerta che il re da a Amon-Ra^c, signore de l-Troni-delle-Due-Terre, ⁶⁰ signore del cielo e governatore dell'eternità, affinché egli conceda ogni cosa di purezza al ka' del

Testo orizzontale



imy-r3 k3wt pr-^c3 ḥ^c nh(w) whm

Soprintendente dei lavori della Casa Grande, Kha^c, vivente di nuovo.

Testo verticale 2



h̄tp di nswt (n) wsir ḥk3 w3d ḥk3 dt di.f ht nb(t) nfr(t) w^cb(t) n k3 n ḥ^c

Un'offerta che il re da a Osiride, governatore della giovinezza e governatore dell'eternità, affinché egli conceda ogni cosa buona e pura al ka' di Kha^c.



Tavolo 3 ⁶¹

Lunghezza m. 0,52; larghezza m. 0,25; altezza m. 0,32.

Questo tavolino è di costruzione solida e in ottime condizioni.

Il telaio sotto il pianale e i listelli di collegamento delle gambe sono infilati a tenoni e fissati con tasselli a esse.

Il piano del tavolo, di consistente spessore, è sagomato a gola egizia collegata a un cavetto accuratamente smussato agli angoli e tenuto in posizione da tasselli posti a intervalli regolari.



Tavolo 4 ⁶²

Lunghezza m. 0,787; larghezza m. 0,539; altezza m. 0,298.

Il manufatto presenta il suo piano concepito in modo insolito. Esso è formato da un telaio con elementi a sezione circolare; nel suo senso lungo è inserita una trentina di liste a sezione circolare fermate da elementi a sezione quadrata fermate ai lati brevi del telaio.

⁶⁰ Il tempio di Karnak.

⁶¹ XVIII dinastia. Brooklyn Museum, New York. 37.41E. VR autore.

⁶² Dalla tomba dell'architetto Kha^c (XVIII dinastia). Museo Egizio di Torino. 8432.VR autore.



Il piano è fissato a due cilindri lunghi quanto il telaio. Il tutto è fermato sul traliccio di sostegno con elementi sempre a sezione circolare del diametro di m. 0,02. Lavorazione e rifinitura accurata.

Tavolo 5 ⁶³

Lunghezza m. 0,686; larghezza m. 0,460; altezza m. 0,54.

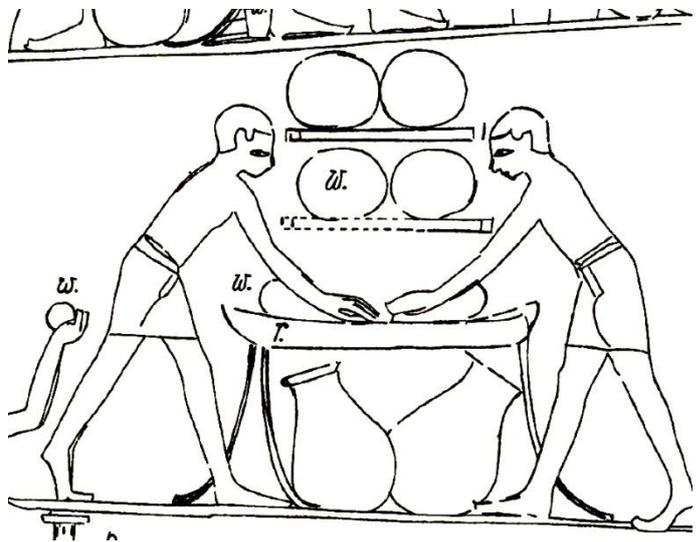
Il tavolo a tre gambe non era molto frequente nell'antico Egitto fino all'epoca ellenistica, anche se alcuni tipi sono illustrati nelle tombe private della XVIII dinastia a Tebe, come ad esempio nel sepolcro di Qen-Amôn.

Rispetto ai tradizionali tavoli a quattro gambe, funzionalmente questo manufatto aveva il vantaggio di poter poggiare saldamente su qualsiasi tipo di pavimento.

Il piano è costituito da tre tavole segate, ciascuna tenuta in posizione da due traverse, ognuna a ciascun lato breve, e fissate insieme da tasselli.

Le estremità superiori di ogni gamba sono incastrate nelle traverse poste sotto il piano del tavolo e nelle sue tavole.⁶⁴

Il piano fu completamente passato a gesso, sul quale era dipinta una scena racchiusa in tre fasce colorate. Su un cesto rosso è rappresentato un cobra dipinto in giallo-oro raffigurante la dea Renenutet. Di fronte a lei vi è un tavolo delle offerte su cui è posto il cibo per il viaggio sicuro del defunto, un certo Per-paut, stando a un testo verticale.



⁶³ XVIII dinastia. British Museum, London. EA 2469. VR autore.

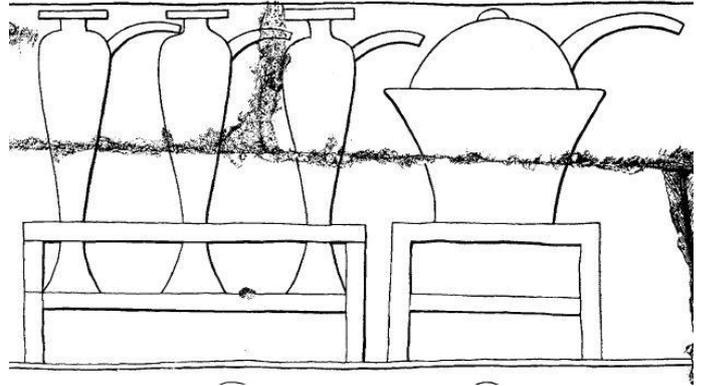
⁶⁴ Davies De Garis, Norman, *The Tomb of Ken-Amun at Thebes*, New York (1930), Pl. LVIII.

SUPPORTI

La produzione di vasi (bacinelle; anfore, ecc.) di varia forma pose ben presto il problema di come sostenerli.

I vasi a fondo piatto erano poggiati su tavolini. Ad esempio, nella tomba di Mereruka a Saqqara ⁶⁵ abbiamo due tipi di sostegni, per acquamanile e anfore.

A sinistra le anfore sono infilate in uno sgabello che ha sicuramente la parte superiore fornita di stecche, e di una tavola mediana sulla quale poggiare i vasi. A destra un acquamanile sta su un tavolino fornito di telaio mediano.

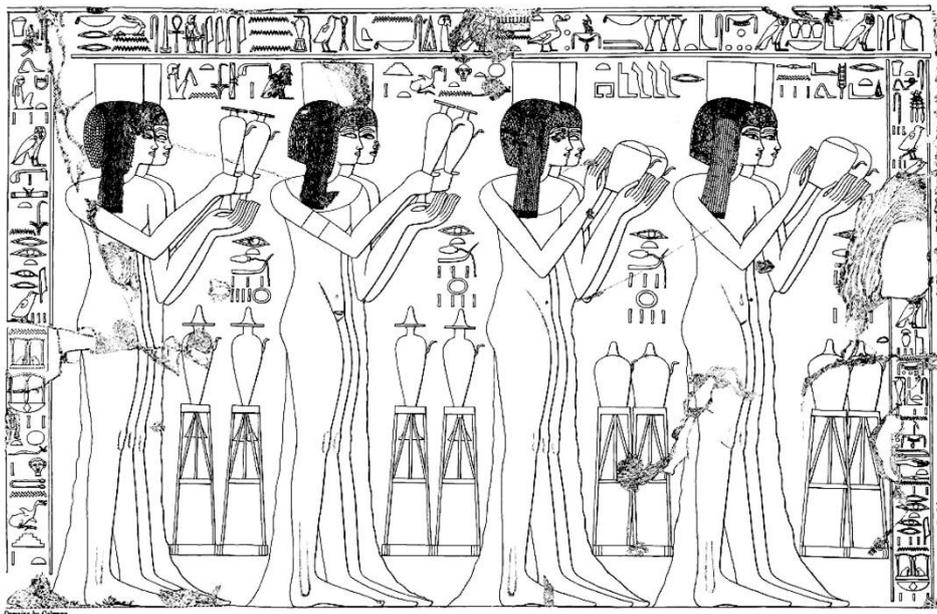


Tali supporti si trovano comunemente anche nei rilievi del Medio e del Nuovo Regno a Tebe. Nella tomba di Rekh-mi-Ra^c a Tebe è rappresentato un insieme di orci in due supporti in legno con gambe leggermente divaricate.

Con la produzione di vasi a fondo tondo divenne necessario sostenerli con una struttura adeguata, comunemente usata per vasi di pietra, o ceramica, anche se i supporti in legno furono utilizzati fin dall'inizio.

Con l'aumento del legname importato in Egitto dal Medio Regno, l'alto sostegno rialzato per vasi, che utilizza pochissimo legno, divenne un arredo diffuso, ampiamente illustrato su stele e scene di tombe private del Medio e del Nuovo Regno.

Un esempio è dato dalla tomba di Kheruef ⁶⁶ dove delle principesse sfilano su uno sfondo di supporti alti a traliccio sostenenti delle anfore per libagione.



⁶⁵ A.A. vari, *The Mastaba of Mereruka*, I, Chicago (1938), Pl.90.

⁶⁶ A.A. vari, *The Tomb of Kheruef. Theban Tomb 192*, Chicago (1978), Pl. 32.

Supporto per vaso 1 ⁶⁷

Altezza m. 0,680; lunghezza m. 0,465; larghezza m. 0,470.

Come per gli esempi più antichi, l'elemento di design principale è il metodo con cui il vaso a fondo rotondo viene tenuto in posizione sul suo supporto. In questo esempio è ottenuto da un elemento a forma di coppetta attaccato a una tavola di legno facente parte del supporto del vaso.

Uniti a ciascun lato di questo vi sono due elementi più piccoli e sottili che, insieme alla tavola centrale e alla coppetta, formano una superficie quadrata per la tavoletta.

La costruzione generale di questo supporto è molto semplice: le quattro gambe inclinate sono tenute da quattro listelli orizzontali a mezza altezza, sostenenti quattro sistemi identici di tralicci costituiti da un listello verticale e due inclinati di unione. I piedi sono decorati con rettangoli alternati verdi e rossi.



Supporto 2 ⁶⁸

Altezza m. 0,382; larghezza alla base m.0,252.

Questo sostegno fu progettato per sostenere un piccolo vaso tra le punte di sei montanti curvi finemente segati, ogni elemento essendo costituito da almeno due pezzi accuratamente uniti tra loro. Queste articolazioni si trovano in due punti delle gambe e sono gessate per mascherare questa articolazione.

La caratteristica più interessante nella costruzione di questo particolare supporto per vasi è il metodo con cui le tre barrette di collegamento sono unite tra loro, ognuna di esse essendo fermata con un tassello di sicurezza nel montante curvo. I tre elementi si incrociano in un punto con un giunto molto complicato, che può essere considerato come un triplo dimezzamento incrociato in cui l'angolo tra i membri opposti è di 60°.

Da notare il design ricercato di questo supporto, denotante la fantasia e l'inventiva del committente o dell'artigiano.



⁶⁷ XVIII dinastia. British Museum, London, EA 2470. VR autore.

⁶⁸ XVIII dinastia. British Museum, London, EA 2471. VR autore.

SCATOLE E CONTENITORI

ANTICO REGNO

Fin dal periodo predinastico furono realizzate scatole e contenitori molto semplici presenti in Naga^c el-Deir, a 30 chilometri a nord di Abydos e sulla riva orientale del Nilo, in cui furono scoperte alcune sepolture ‘a cassetta’ meglio conservate di questo periodo.

Siamo in grado di esaminare i primi arredi dinastici e in particolare lo sviluppo della costruzione di scatole dal materiale scoperto a Saqqara, Abydos, Naqada e Hierakon polis.

Il sito di Naqada, ampiamente scavato da W.M.F. Petrie nel 1895, fu in grado di dimostrare l'esistenza di due culture predinastiche.

La scoperta da parte di J. de Morgan nel 1897 di una tomba mastaba in mattoni, che potrebbe essere data con precisione al regno del re 'Aha, ha anche dimostrato l'antica importanza dinastica di questo sito.

Le dimensioni di questa struttura indicavano che probabilmente si trattava di un luogo di sepoltura di un importante funzionario locale. I cinque magazzini centrali di questa tomba contenevano una vasta collezione di materiale funerario comprendente diversi importanti oggetti frammentati di arredo; intorno a questi magazzini centrali erano raggruppate sedici stanze più piccole riempite di sabbia e ghiaia.

Emery iniziò a scavare le tombe della I dinastia a Saqqara nel 1935 per completare il lavoro iniziato da Firth.

Queste tombe furono probabilmente costruite per alti funzionari che lavoravano nell'antica città di Menfi. Il sito si trova a nord-est della piramide a gradoni del re Joser, lungo il bordo di un altopiano.

Nella tomba S 3471, datata al regno del re Jer dai sigilli delle giare, è stata scoperta una grande collezione di arredi di legno. Gran parte del materiale era in cattive condizioni, la sepoltura essendo stata gravemente danneggiata da un incendio. Questo atto di vandalismo avvenne molto probabilmente in tempi antichi, dopo che la tomba era stata saccheggiata. Il deposito di materiale è sopravvissuto solo perché il tetto di legno in fiamme, attraverso il magazzino interno più profondo, era caduto sul contenuto della tomba con le macerie delle pareti superiori spegnendo così l'incendio.

Il risultato degli scavi di Emery ci presenta ancora una volta alcuni dei materiali più antichi e importanti del primo periodo dinastico.

Scatola 1 ⁶⁹

Lunghezza m. 0,47; larghezza m. 21; altezza m. 0,09.

I giunti sovrapposti sono stati utilizzati per collegare gli angoli di questa scatola. Il bordo inferiore dei pannelli laterali e terminali è stato ribassato per accogliere il fondo, costituito da due tavole accuratamente tagliate, unite tra loro lungo i loro bordi lunghi e fissate con linguette libere incastonate in mortase opposte,



⁶⁹ Tomba S 3504, Saqqara. I dinastia. Emery W. B., *Excavation at Sakkara. Great Tombs of the First Dynasty*, II, London, 1954, pag. 43, fig. 27. VR autore.

ciascuna delle giunture essendo fermata con cinghiette di cuoio.

Tali tecniche di fissaggio erano utilizzate prima che venissero usati gli adesivi per legno. In queste scatole le cinghiette passano per coppie di fori praticati attraverso il giunto ad angolo.

Tre legacci di cuoio furono utilizzati per collegare ciascuno dei lati lunghi al fondo della scatola, mentre due cinghiette di cuoio fissavano ogni giunto angolare.

Una traversa divide la scatola in due spazi, di cui quello posteriore è più alto del bordo della scatola, e possibilmente utilizzato per lo stoccaggio di pezzi da gioco.

Lo spazio frontale è diviso in quattro scomparti con tre divisori, più piccoli d'altezza rispetto ai pannelli laterali della scatola. Uno dei pannelli è stata tagliato con un gradino alla stessa altezza del lato, lo scopo di questa forma essendo ignoto, anche se forse indicava un punto di riferimento all'interno di un gioco.

La decorazione delle scatole di questo periodo consiste nell'applicazione di strisce di avorio leggermente intagliate o placche di ceramica. Queste erano inserite in incavi cesellati con precisione e incollati in essi con un semplice adesivo come la resina. Questa tecnica è stata ampiamente utilizzata nella decorazione degli arredi della regina Hetep-heres I a Giza (Antico Regno).⁷⁰

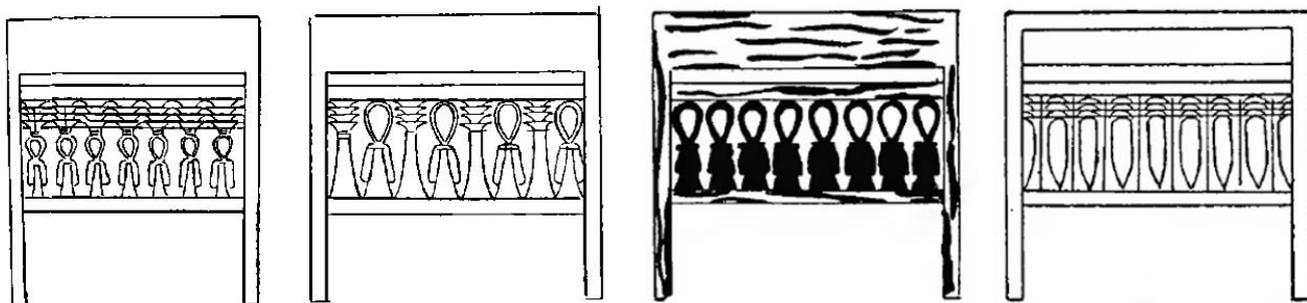
I contenitori di Hezy-Ra^c

Un certo quantitativo di pannelli meravigliosamente intagliati, presenti nel Museo Archeologico del Cairo, fu scoperto da Auguste Mariette nella tomba di Hezy-Ra^c a Saqqara (S 2405 [A]).

Hezy-Ra^c era un importante medico e dentista che esercitò la professione all'inizio della III dinastia e visse durante il regno del re Joser. Questi pannelli mostrano lo sviluppo delle tecniche di lavorazione del legno, in particolare nel leggero altorilievo.

La tomba fu successivamente dimenticata e infine persa coperta dalle sabbie di Saqqara. Fu riscoperta da Quibell⁷¹ che espose una notevole collezione di dettagliati dipinti murali che ci permettono di osservare lo sviluppo degli arredi negli anni successivi alla scoperta della tomba di Hemaka.

Uno degli aspetti che colpisce particolarmente è il numero di diversi tipi di contenitori. Nelle scene murali si vede la semplice scatola rettangolare, o vassoio, realizzata con assi di legno e probabilmente legate agli angoli, oltre a vedere per la prima volta il loro contenuto.



Dai colori, sembra che siano stati costruiti in legno nero africano, essendo stati dipinti di nero con macchie di vernice per simulare la consistenza e le venature di questo legno duro esotico.

Da sinistra, il primo contenitore è dipinto di giallo per indicare il legno. Gli elementi ritagliati sono costi-

⁷⁰ Amelineau, Émile., *Les Nouvelles Fouilles D'Abydos, 1895-1896*, Paris (1899); Petrie, William Matthew Flinders, *The Royal Tombs of the Earliest Dynasties, Part II*, London (1901); Emery, Walter Bryan Emery, *Excavations at Saqqara. The Tomb of Hemaka*, Cairo (1938).

⁷¹ Quibell, James Edward, *The Tomb de Hesy, Excavations at Saqqara*, Le Caire (1913), Pl. XVII-XVIII.

tuiti da simboli (tit) sormontati dalla parte superiore di un pilastro jed (dd).

Questi segni sono presenti di nuovo sulla scatola successiva ma posizionati alternativamente uno accanto all'altro.

Il terzo contenitore ha una decorazione simile, ma sembra essere stato realizzato con un legno a grana nera come il mogano africano, con macchie di vernice gialla sulle superfici scure. I simboli tit stessi sembrano essere di legno nero africano massiccio essendo stati dipinti completamente di nero.

L'ultimo esempio è di legno di colore più chiaro dipinto in giallo. All'interno della cornice chiusa vi è una decorazione a pilastri, con ogni simbolo a contorno rosso.

Questo tipo di decorazione "geroglifica" riappare, come vedremo in seguito, nel Nuovo Regno.

Contenitore per tendaggi della regina Hetep-heres ⁷²



Lunghezza m. 1,57; larghezza m. 0,215; altezza m. 0,185.

Si tratta del contenitore dei tendaggi applicati al palanchino della regina. Il manufatto fu rinvenuto in pezzi e sebbene il legno si fosse quasi completamente decomposto in una polvere fine è stato possibile, attraverso uno studio dettagliato delle posizioni relative degli intarsi e della lamina d'oro, ricostruirlo. Esso era costituito da solide assi di legno fissate da tasselli. Per mantenere in posizione il coperchio alla sua superficie inferiore furono applicati due listelli.

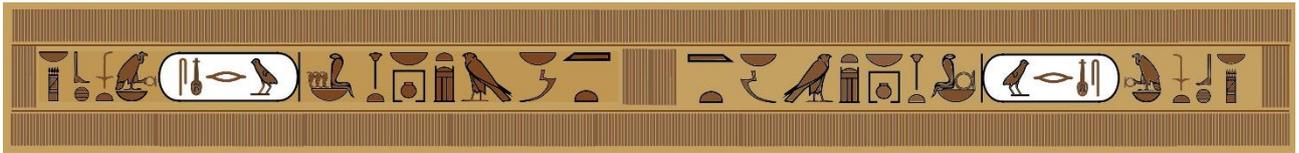
I lati e il coperchio del contenitore sono stati intagliati a una profondità di mm. 4 per accogliere gli intarsi circa mm. 2 di spessore e di faïence. Dopo che il profilo dei disegni e dei geroglifici fu cesellato sulla superficie del legno, sottili lamine d'oro vennero posizionate sulle superfici e brunate in ogni cavità. Quindi ogni pezzo di intarsio veniva premuto in posizione e forse tenuto anche con un collante a base di gesso.

Il restauro e la copia della scatola furono eseguiti nel 1938 da Ahmed Youssef, un conservatore del Museo Egizio del Cairo. Una riproduzione è conservata al Museum of Fine Arts di Boston.

I lati lunghi e il coperchio erano delimitati da sottili strisce di intarsio blu, verde e nero. Ciascuno dei pannelli laterali lunghi è identico nella decorazione e i disegni e i geroglifici sono ripetuti specularmente su ciascuna metà della scatola.

⁷² Reisner, George Andrew, *The tomb of Hetep-Heres the mother of Cheops*, Cambridge (1955). VR autore. In questo sepolcro gli arredi furono rinvenuti smontati o in frammenti.

Fronte



Sinistra (e destra speculare)

nḥbt nb(t) ḥwt-ntr snfrw w3dyt nb(t) pr-nw ḥrw nb-m3ʿt

Nekhbet, signora del tempio;⁷³ Snefru; Uajyt, signora della Per-nu;⁷⁴ l'Horus Neb-Maat.

Coperchio



Sinistra

snfrw ḥnty k3(w) ʿnh(w) dt

Snefru, primo dei kau dei viventi, eternamente

Destra

ḥrw nb-m3ʿt snfrw di ʿnh dt

L'Horus Neb-Maat, Snefru, gratificato di vita eternamente.



Lato sinistro

Il re Snefru seduto con una mano reggente una canna.

Il nome del sovrano è sotto la protezione dell'avvoltoio, ipostasi della dea Nekhbet, con il segno *šnw* (eternità) negli artigli.

Davanti al re il suo nome di Horus, Neb-Maat, inserito nel *serekh* e protetto dal cobra, ipostasi della dea Uajyt.

Lato destro

Il disco solare alato sovrasta il contenuto inferiore:

il nome di Snefru e il testo protettivo

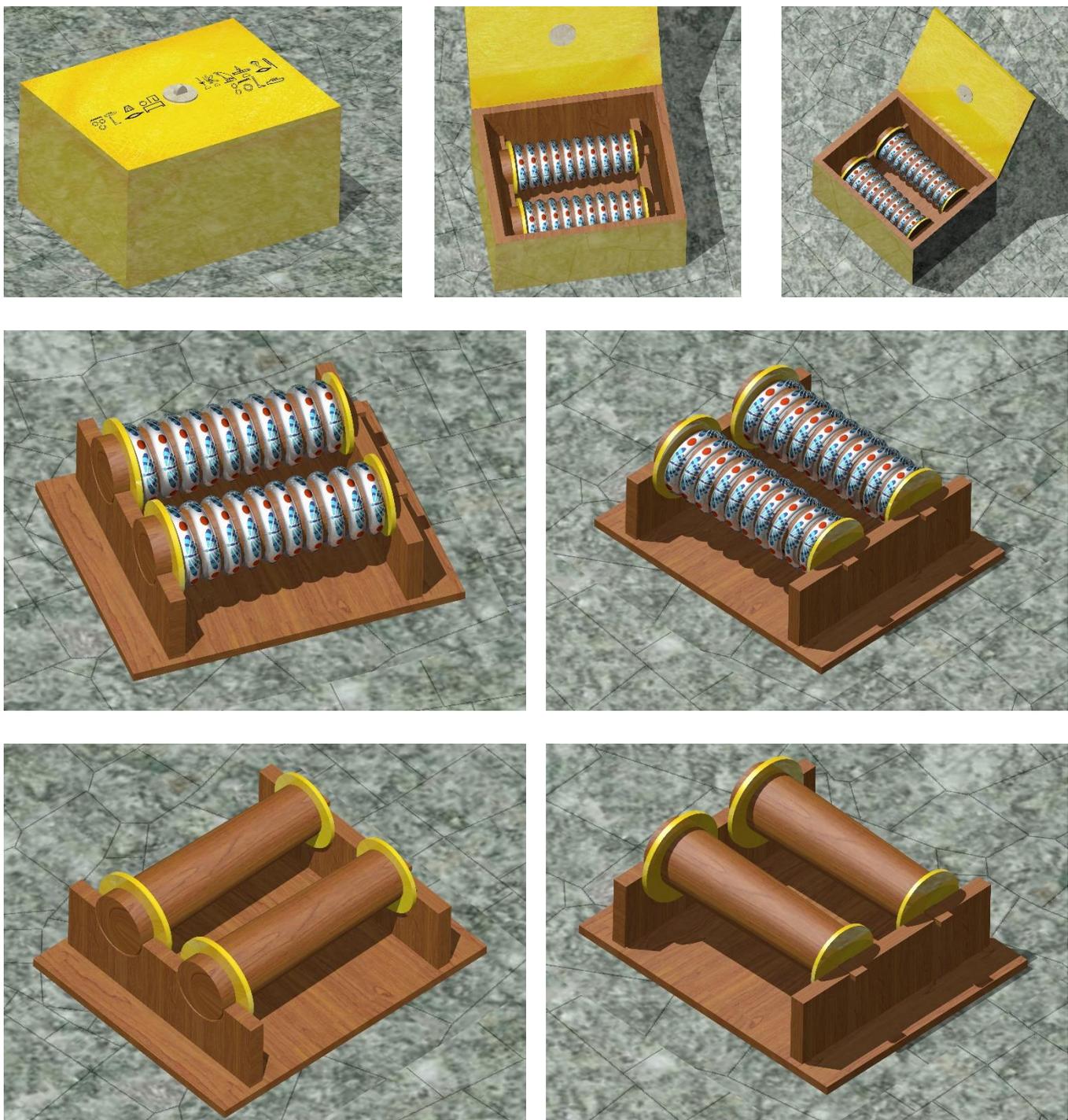
z3 ʿnh ḥ3(f) dt

⁷³ Il santuario dell'Alto Egitto a Hierakon polis.

⁷⁴ Santuario canonico del Basso Egitto a Buto.

protezione e vita dietro (di lui) eternamente;
il suo nome di Horus, Neb-Maat, inserito nel *serekh* a fianco di uno scettro *uas*.

Cassetta per i braccialetti di Hetep-heres ⁷⁵



Lunghezza m. 0,419; larghezza m. 0,337; altezza escluso coperchio m. 0,218.

Il contenitore era laminato esternamente e internamente di oro finemente inciso a linee orizzontali e motivo a stuoia.⁷⁶

⁷⁵ Reisner, George Andrew, *The tomb of Hetep-Heres the mother of Cheops*, Cambridge (1955). VR autore.

⁷⁶ Nella VR non è stato mostrato il motivo inciso nell'oro poiché non chiaramente riportato in Reisner e nelle foto del reperto, come nel grafico dell'oggetto.

Il coperchio è provvisto di un piccolo pomo centrale d'avorio.

Questa scatola fu realizzata come contenitore dei bracciali e cavigliere della regina Hetep-heres, moglie del re Snefru, e madre del re Kheope.⁷⁷



I bracciali sono d'argento con diametro esterno che va da un minimo di 9 cm. a un massimo di 11 cm. Gli intarsi sono di corniola, turchese (di colore variabile dall'azzurro al verdastro) e lapislazzuli.

Il motivo è costituito da quattro farfalle intervallate da un dischetto. Il corpo dell'insetto e le bande sulle ali sono di lapislazzuli, la testa e le bande più larghe sulle ali sono di turchese e la coda è di corniola, come i dischetti negli spazi tra i quattro insetti.

Nella scatola vi sono due paretine sostenenti una coppia di elementi leggermente tronco conici (dati i diametri differenti degli anelli e delle cavigliere) per infilare in ognuno di essi 10 bracciali e 10 cavigliere. La paretina lignea alloggiante la base di ogni tronco di cono è sagomata con due semicerchi; quella opposta ha due sagome rettangolari atte a alloggiare una barretta lignea parallelepipedica fuoriuscente dalla faccia minore del tronco di cono.

In definitiva in ogni elemento tronco conico si infilavano i gioielli, e il tutto era fermato sulle due paretine laterali.

Ai lati del pomo del coperchio è scritto:

a destra



mwt nswt bity htp-hrs

*La madre del re dell'Alto e Basso Egitto, Hetep-heres.*⁷⁸



dbnw

*Bracciali*⁷⁹

a sinistra



hn hr(y) dbnw

Scatola contenente i bracciali.

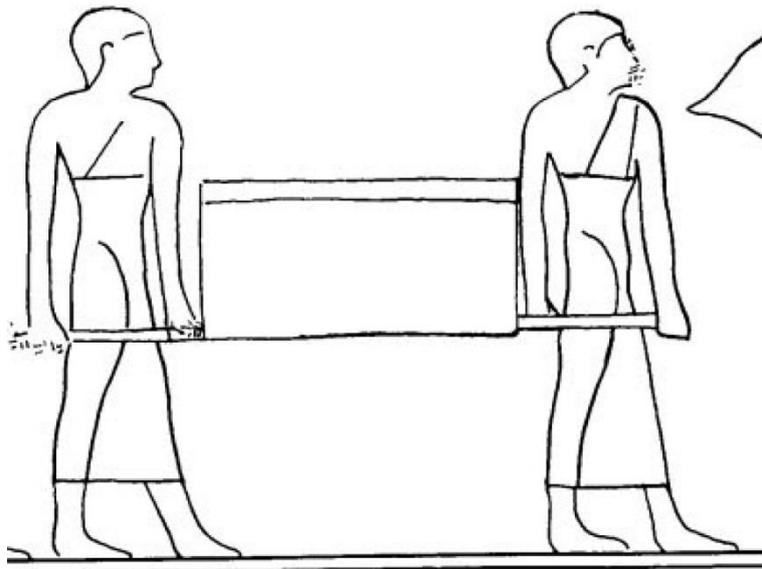
Bisogna riconoscere la progettazione semplice e razionale della realizzazione di questo contenitore per bracciali.

Le raffigurazioni dell'Antico Regno ci mostrano un'abbondante serie di scatole e contenitori, dei quali alcuni cilindrici, di varie forme e dimensioni con copertura di vari tipi. Da quelli relativamente piccoli da poggiare su supporti a quelli di grosse dimensioni provvisti di stanghe per il trasporto.

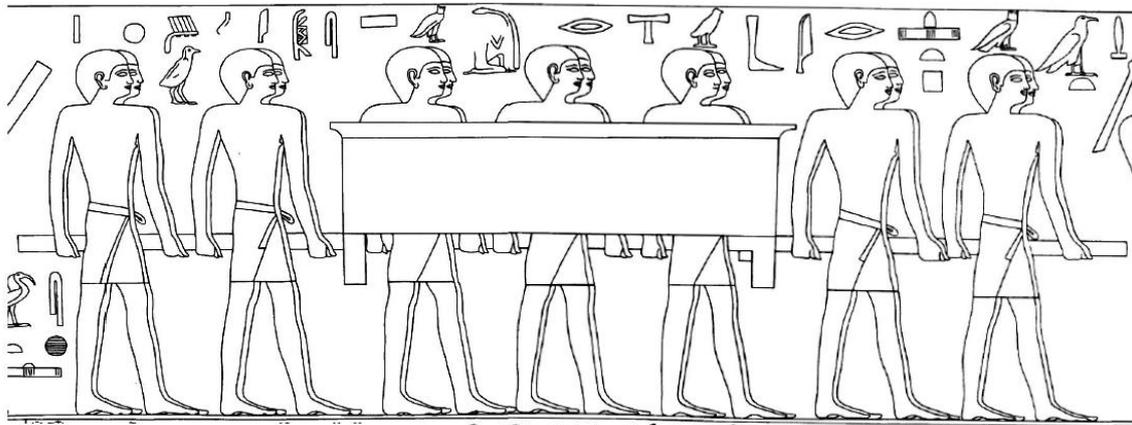
⁷⁷ <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2352409X23001530>

⁷⁸ Significato: il volto suo è benigno.

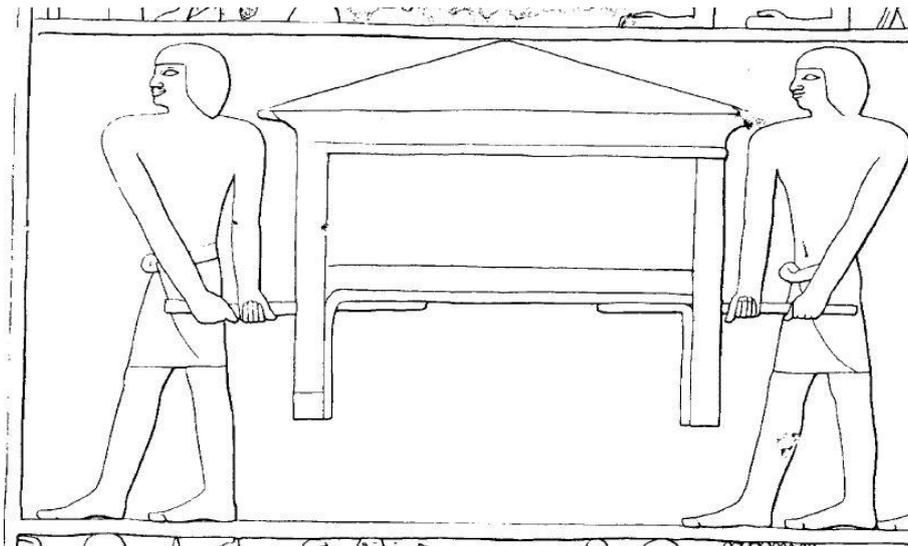
⁷⁹ Propriamente: anelli.



Mastaba di Meres-ankh III⁸⁰



Mastaba di Qar e Idu⁸¹



Mastaba di Mereruka⁸²

⁸⁰ Dunham D.-Simpson W. K., *The Mastaba of Queen Mersyankh III*, Boston, 1974, fig. 8.

⁸¹ Simpson W. K., *The Mastabas of Qar and Idu*, Boston, 1976, fig. 24.

⁸² Wilson J. A.-Allen T. G., *The Mastaba of Mereruka*, I, Chicago, 1938, Pl. 69.

MEDIO REGNO

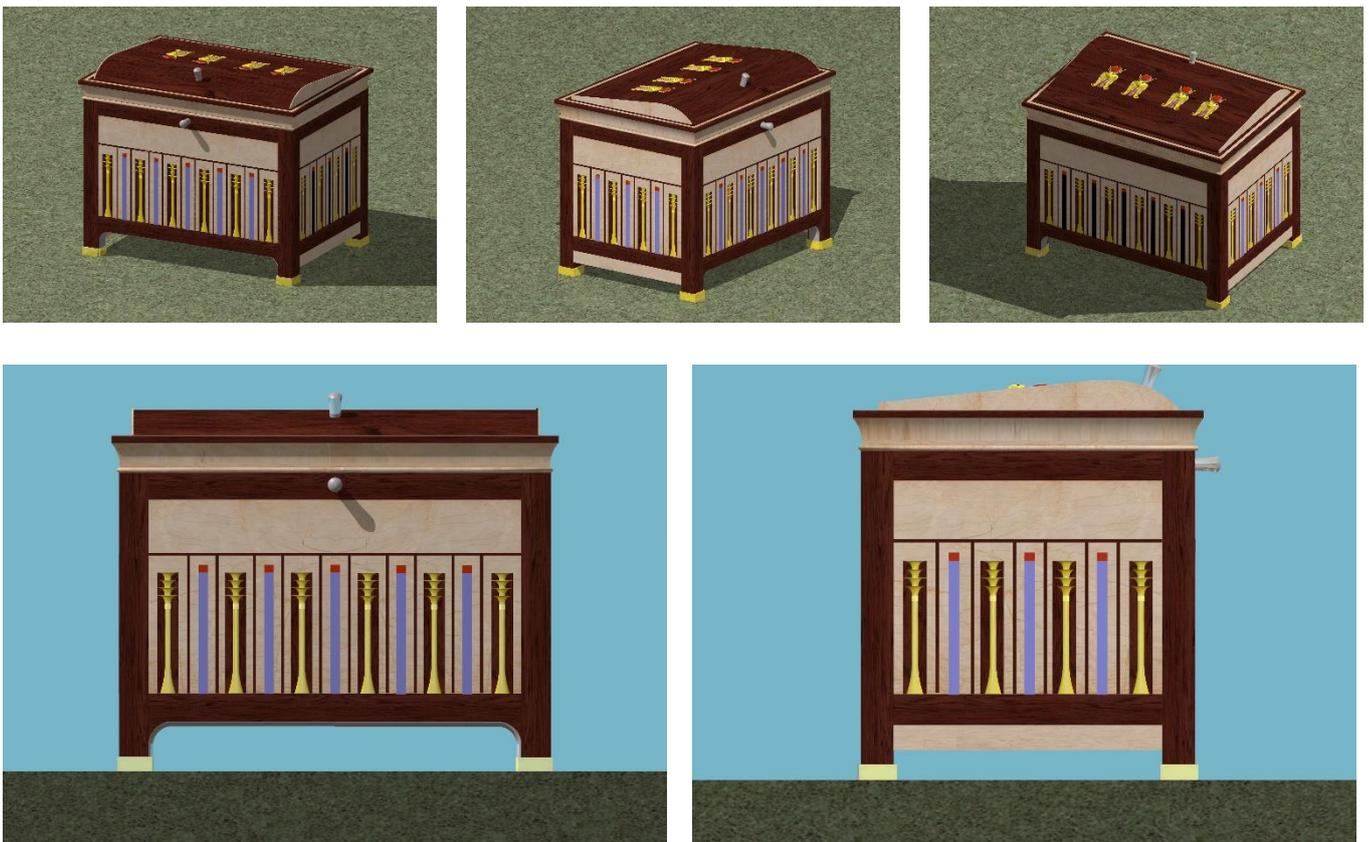
La XII dinastia fu fondata dal re Amenemhat I, che aveva rivestito la funzione di visir durante il regno dell'ultimo sovrano della dinastia precedente.

Il quarto re della dinastia, Sen-user II, fu sepolto in una piramide di mattoni e pietra a el-Lahun. Una delle sue figlie, Sit-hathor-iunet, fu inumata in una delle quattro tombe, riservate alle donne della famiglia reale. Queste erano collocate tra il muro meridionale della piramide reale e il suo muro di recinzione. Il pozzo della fossa delle tombe era profondo m. 7,00 e riempito con pietre e terra. Sul fondo di questo vi era una stretta anticamera che conduceva a una stanza più piccola contenente il grande sarcofago di granito rosso della principessa.

Nella parete est della stanza del sarcofago fu tagliata una rientranza per la scatola canopica della principessa e un vano più grande utilizzato come camera per le offerte.

Un'altra nicchia fu ricavata nella parete ovest dell'anticamera e in questo piccolo spazio furono collocate cinque scatole contenenti i gioielli della principessa e le sue parrucche.⁸³

Contentore della principessa Sit-hathor-iunet (𓆎𓆏𓆑𓆒 z3t-ḥwt-ḥrw iwnt, la figlia di Hathor di Dendera)⁸⁴



Lunghezza m. 0,465; larghezza m.0,33; altezza m. 0,37.

I pannelli di avorio intarsiati applicati alla scatola e i pilastri jed incorniciati da un disegno a 'falsa porta' hanno determinato la lunghezza e la larghezza dei pannelli frontale, posteriore e laterali.

Ogni pannellatura è incorniciata da un telaio di mogano africano. I ritzi angolari, a sezione quadrata,

⁸³ Wilkinson, Alix, *Ancient Egyptian Jewellery*, London (1971).

⁸⁴ VR autore.

terminano inferiormente con una base di oro.

I correnti orizzontali lunghi anteriore e posteriore poggiano su un rinforzo d'argento a angolo superiore curvo collegante i due estremi inferiori dei ritti verticali.

Le quattro facce sono ornate, come sopra accennato, da un motivo a 'falsa porta' in mogano con nicchie contenenti un pilastro *jed* d'oro e intervallati da liste verticali in faïence terminanti con un quadrato di corniola.

Il contenitore finisce superiormente con un cavetto sormontato da una cornice a gola, sempre in avorio.

Il coperchio è sagomato a forma di copertura di naos, in mogano, con laterali in avorio, e la sua superficie è ornata da quattro testine di Hathor.

Un pomolo di bronzo è fissato verso il lato anteriore del coperchio e un altro è infisso sulla parte superiore del prospetto anteriore.

Ogni testina di Hathor è in oro con sopracciglia in faïence e occhi in pietra bianca e nera, contornata da una coppia di bande di capelli in oro filigranato terminanti con un in un piccolo blocco d'oro, con al centro incastonata un'altra piccola pietra di corniola.

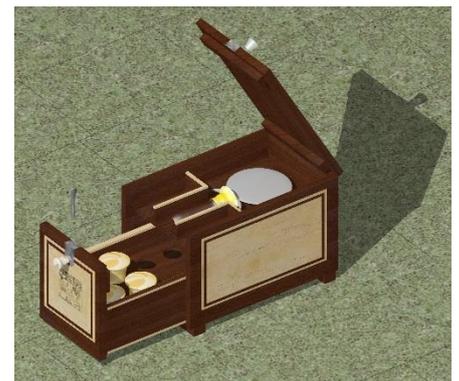


Il pettorale era realizzato con intarsio di strisce di corniola e faïence, separate e incorniciate da un telaio di fili d'oro.

La testa della dea è sormontata da un paio di corna d'oro racchiudenti un disco di corniola (il sole) bordato da una sottile cornice d'argento.

Resta da notare, se ce ne fosse bisogno, la delicatezza e il gusto di colori abbinati alla perizia e maestria degli artigiani in questo contenitore (forse di gioielli).

Scatola per cosmetici di Kemen ⁸⁵



Lunghezza m. 0,285; larghezza m. 0,177; altezza m. 0,203.

Questo manufatto è una scatola per cosmetici appartenente al guardiano del dipartimento alimentare, Kemen, vissuto nel regno del re Amen-em-hat IV (XII dinastia).

I materiali usati sono cedro libanese, ebano africano, avorio e argento.

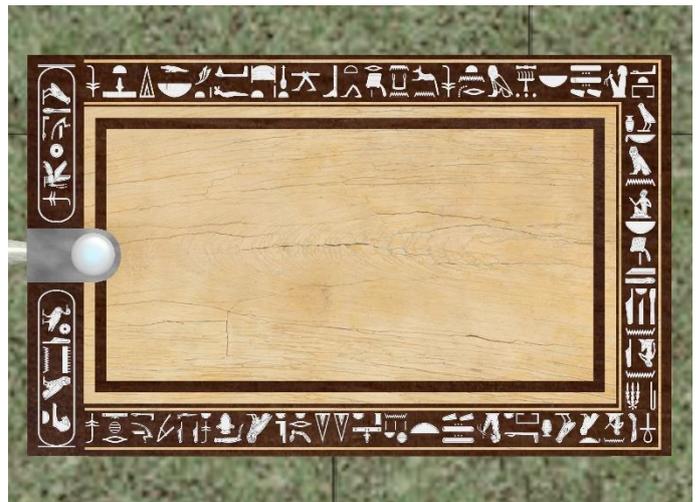
La cassa esterna è stata realizzata finemente con telaio di cedro i cui pannelli terminali in cedro sono rivestiti con impiallacciatura di avorio e bordati con liste di ebano africano e avorio.

⁸⁵ Tebe, el-Asasif, tomba a fossa CC 25. Metropolitan Museum of Art, New York. MMA 26.7.1438. VR autore.

La parte anteriore della scatola può essere estratta e unita a un cassetto i cui lati sono fissati alla parte anteriore con coppie di incastri a coda di rondine. Il cassetto presenta un elemento formato da due sottili tavole unite nel lato lungo e forate con otto fori precisi ottenuti probabilmente mediante foratura a catena all'interno della circonferenza e rifinitura con una raspa conica: i fori contenevano otto vasetti, probabilmente di alabastro, per unguenti o oli sacri.

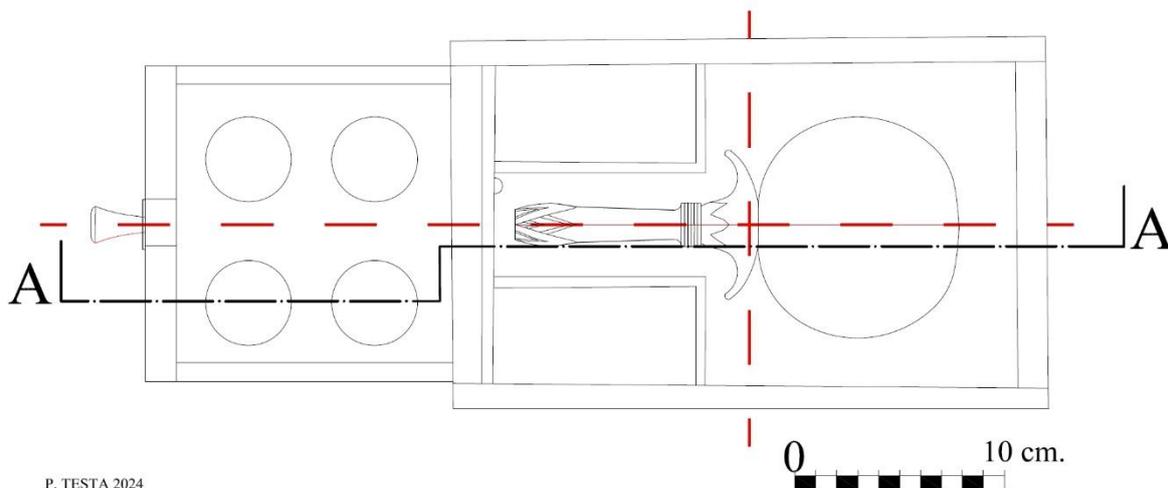
La parte anteriore di questo cassetto si incassa nel telaio della scatola, essendo anch'essa costituita da un pannello impiallacciato in avorio e bordato in modo simile ai lati. Il pannello centrale è inciso con una scena che mostra Kemen che offre al re, che esamineremo dopo.

Sul vano destinato al cassetto vi è una mensolina provvista di due elementi a L speculari bordati superiormente con avorio. Il tutto è stato concepito per contenere uno specchio (ricostruito su quello della principessa Sit-Hathor-lunet) che poggiava probabilmente su un rivestimento di lino.

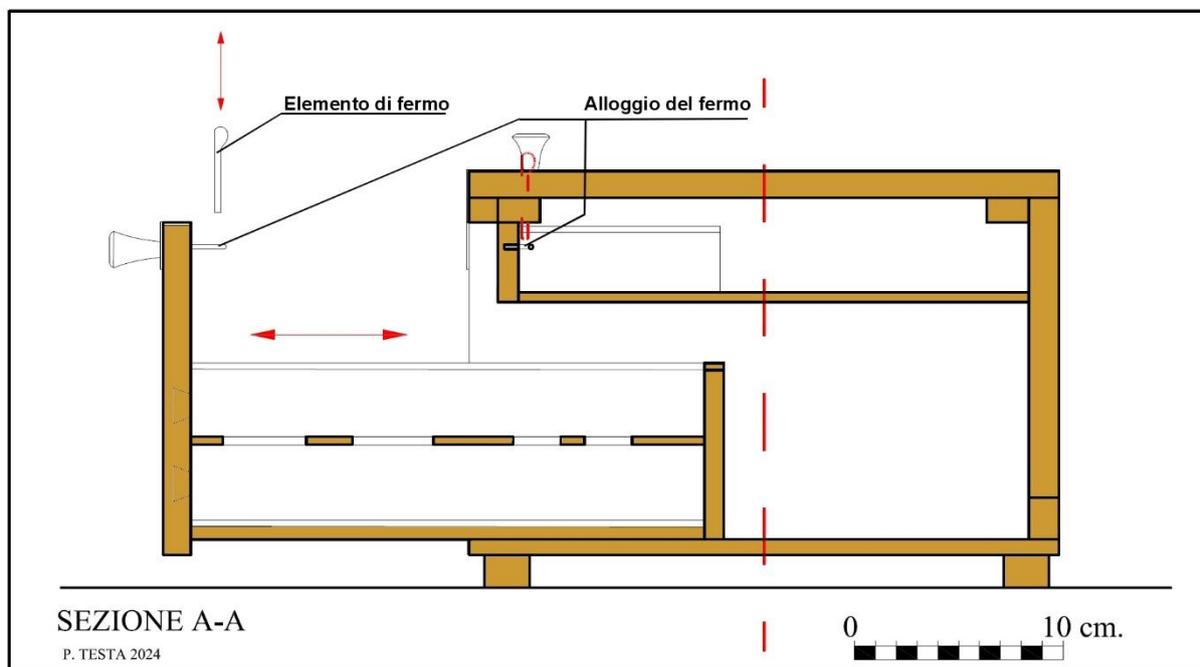


Il fronte interno della faccia anteriore del cassetto era fornito di un occhiello che, a scatola chiusa, riceveva un fermo metallico. Il coperchio, naturalmente, era provvisto nella zona inferiore di due liste corrispondenti alla larghezza interna della scatola, in modo da essere posizionato perfettamente in essa. Data la progettazione di questo contenitore, vale la pena di fornirne i grafici tecnici.

INTERNI DEL CASSETTO SCORREVOLE E DELL'ALLOGGIO DELLO SPECCHIO

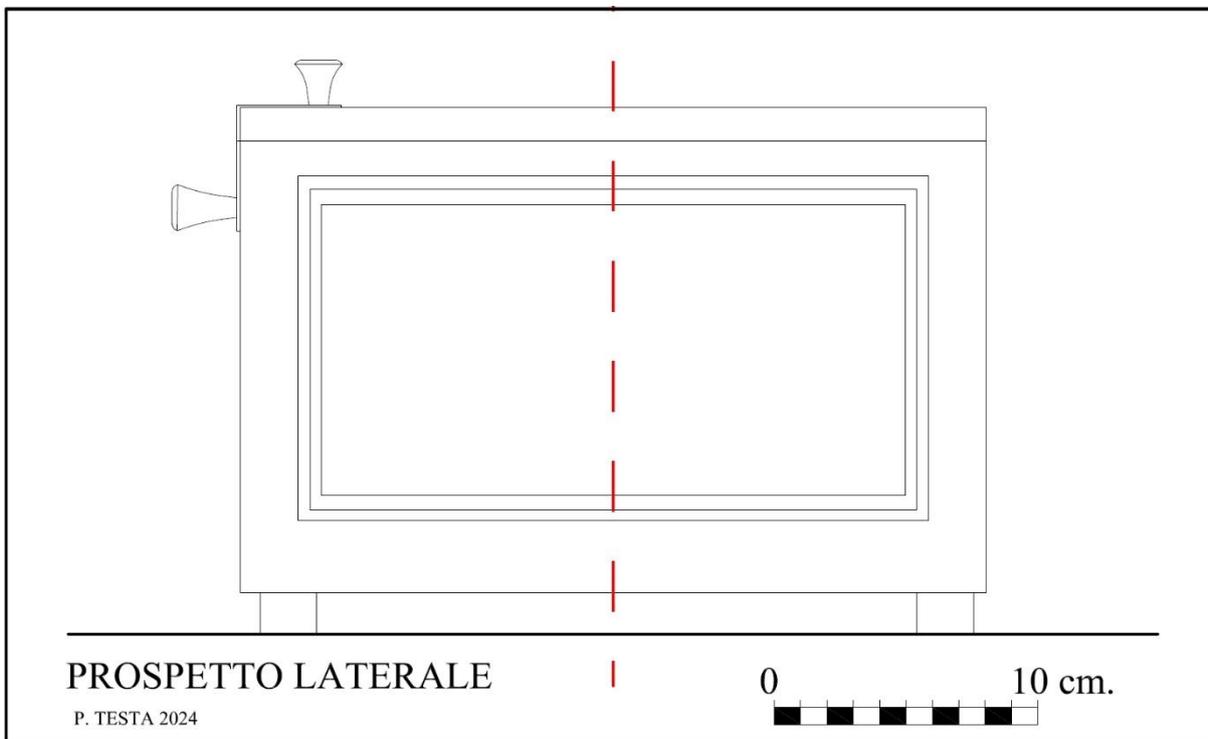
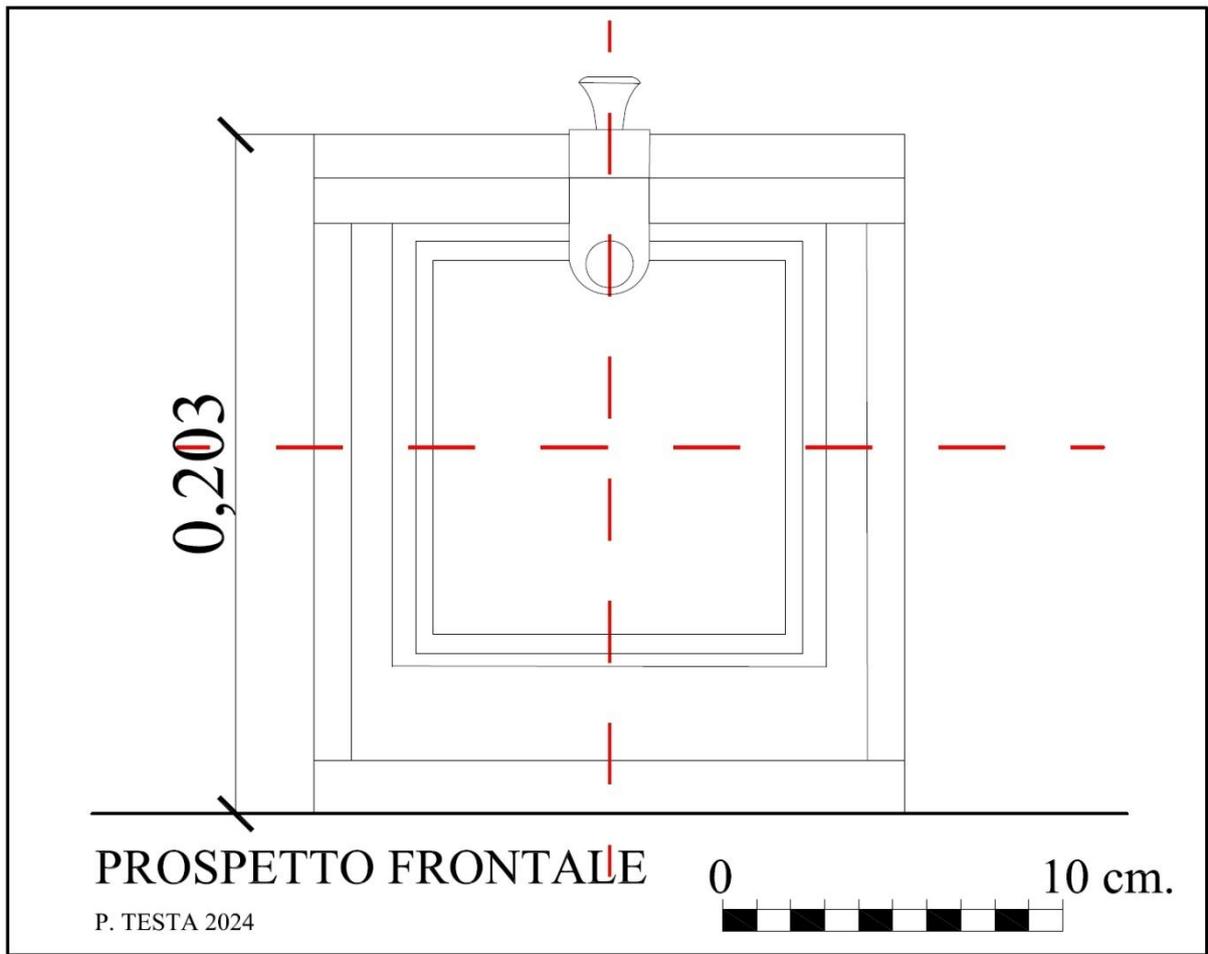


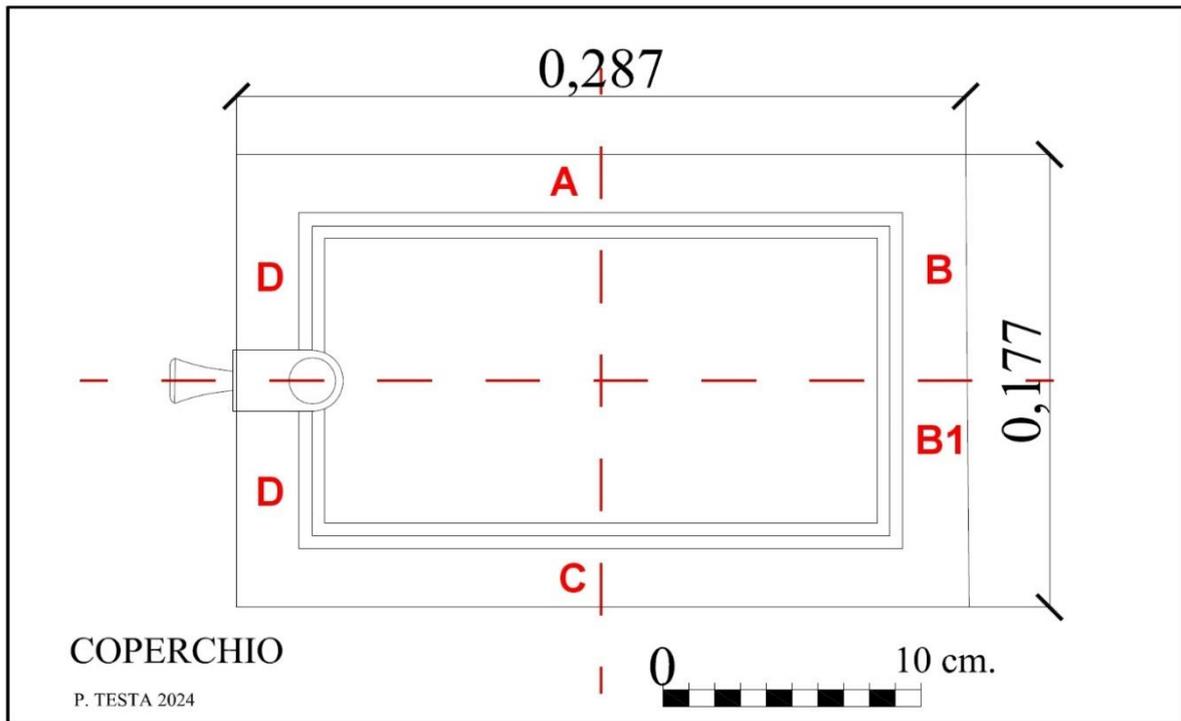
P. TESTA 2024



SEZIONE A-A

P. TESTA 2024





Lato A



ḥtp di nswt sbk nb (r3 n) ḥnt di.f kṛst nfrt zbt r im3ḥ n k3 n z3b n (i)ry-ḥt nswt m tz ḥ3wt nb t3wy iry -ḥt
 Un'offerta che il re dà a Sobek, signore di (Ra-n)hent⁸⁶ affinché egli conceda di 'andare al ka' all'Incaricato degli affari del re provvedendo all'altare del signore delle Due Terre, il guardiano del dipartimento

Lato B



wdpw kmn nb im3ḥ m3ḥ-hrw
 alimentare, Kemen, signore della venerabilità, giusto di voce.

Lato C



(i)r(y)-ḥt nswt m3ḥ mry.f mh-ib nswt m st-dsrt dd ḥtpw n nb t3wy iry-ḥt-wdpw kmn whm ḥnh
 Il vero custode delle proprietà del re, che egli ama, il confidente del re nella Sede Sacra,⁸⁷ che dà la pace al signore delle Due Terre, il guardiano del dipartimento alimentare, Kemen, sempre vivente,

Lato B1



ms n ini m3ḥ-t-hrw
 partorito da Ini, giusta di voce.

Lato D



nswt-bity m3ḥ hrw rḥ
 Il re dell'Alto e Basso Egitto 'la voce di Ra' è vera;
 z3 rḥ imn-m-ḥ3t
 Il figlio di Ra, Amen-em-hat (IV)

⁸⁶ El-Lahun nel XXI distretto dell'Alto Egitto.

⁸⁷ Necropoli.

Questa scatola, capolavoro di artigianato, sembra essere stata realizzata come un arredo di attrezzatura funeraria.

Set di vasi del Medio Regno con incisi i nomi degli oli sono stati trovati in scatole simili a quelle di Kemmen.

SCATOLE E CONTENITORI

NUOVO REGNO

Scatole per contenere parrucche e attrezzature cosmetiche fatte di steli di canna e giunco erano comunemente usate in tutto il Nuovo Regno. Sono stati trovati in tutti i tipi di case e diversi esempi sono stati rinvenuti nella tomba di Tutankhamon e in quella di Tuya e Yuyu.

Scatola per gioielli ⁸⁹



Lunghezza m. 0,25; larghezza m. 0,196; altezza m. 0,14.

Questo portagioie rettangolare perfettamente conservato è finemente decorato con faience, avorio e mogano africano: una tecnica ampiamente utilizzata su scatole di tutte le dimensioni durante questo periodo.

La cassa è in lastre di legno rossastro e il fondo è costituito da due pezzi di legno uniti ai lati con tasselli.

I piedi sono stati tagliati dal pannello e i lati sono uniti di testa e fissati con tasselli; il loro angolo con i quattro pannelli verticali è rinforzato da un elemento curvo di avorio e le loro basi sono incollate a quattro piastrine di avorio.

Il coperchio è costituito da due tavole collegate a ciascuna estremità minore da una stecca sagomata che impedisce a esso di muoversi quando viene posizionato sulla scatola.

Sul coperchio e sul pannello anteriore vi è un pomello di avorio.

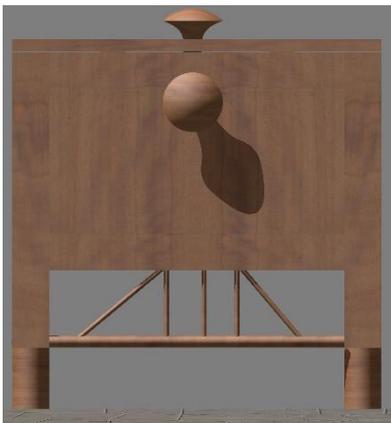
Le superfici dei pannelli verticali del contenitore sono rivestite di impiallaccature di legno, avorio e faience, in composizione geometrica.

⁸⁹ XVIII dinastia. British Museum. EA 5897. VR autore.

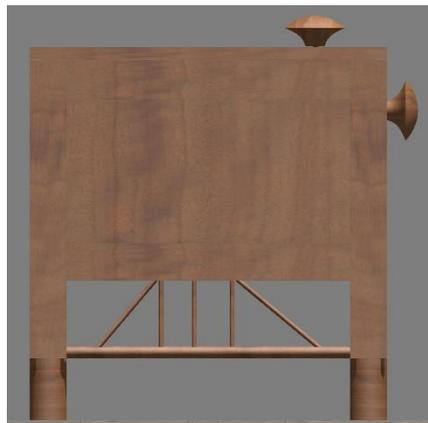
L'impiallacciatura in legno scuro è stata incollata sulla scatola e sul coperchio per imitare una struttura solida. Strisce di avorio accuratamente tagliate e un legno di colore scuro formano il bordo di una cornice interna ed esterna in cui sono stati incollati quadrati e strisce di avorio e faïence.

Agli angoli della scatola e del coperchio sono stati applicati dei piccoli elementi di avorio 'a pettine' spezzando visivamente i bordi dritti.

Scatola per cosmetici ⁹⁰



Lato anteriore



Laterale



Interno

Lunghezza m. 0,36; larghezza m. 0,348; altezza m. 0,352.

Nel contenitore furono trovati:

- vaso di terracotta contenente un unguento per il corpo;
- due vasi d'alabastro contenenti unguento;
- una pietra pomice per sfregare le membra;
- un doppio tubetto di *khol* con due bastoncini, uno di legno e l'altro di avorio;
- un tubo con una polvere da spalmare sugli occhi durante l'inondazione;
- un tubo con una pasta medica usata d'estate contro sabbia e polvere;
- un pettine d'avorio;
- una conchiglia di bronzo in cui si mescolavano gli unguenti con un dito o il pollice;
- tre cuscini rossi per i gomiti.

⁹⁰ Tebe; XVIII dinastia. British Museum. EA 24708. VR autore.

Le signore egiziane tenevano i cosmetici in scatole appositamente realizzate, solitamente più grandi di quelle per gioielli. Dato il contenuto, erano meno decorate e non intarsiate con avorio o impiallacciate con legni esotici. Sir Ernest Wallis Budge⁹¹ attribuì questa scatola alla tomba di Any, uno scriba che lavorò a Tebe intorno al 1300 a.C. ipotizzando che appartenesse a sua moglie Tutu. Purtroppo, senza alcuna iscrizione sulla scatola non si può confermare l'appartenenza alla donna, anche se il design e il contenuto farebbero propendere per questo periodo. Quando fu trovato, il manufatto era legato con cordicelle di fibra vegetale e sigillata con argilla.

È di costruzione semplice, senza alcun elemento decorativo ed è realizzato con due tipi di legno di buona qualità. L'abilità dell'ebanista è molto precisa e dimostra che si trattava di un lavoro di commissione privata.

La scatola è costruita su quattro gambe a sezione quadrata sagomate inferiormente in forma cilindrica probabilmente rivestita di metallo, andato perduto.

I bordi interni dei listoni verticali angolari angoli sono stati smussati a 45° fino al livello del fondo ligneo. La scatola poggia su un insieme reticolato di elementi formati da un listello cilindrico orizzontale tra i ritti angolari, fornito di due elementi verticali e due inclinati, sempre a sezione circolare minore però di quella del listello orizzontale. In questo modo il volume della scatola risulta più leggero e elegante.

Il pannello frontale poteva essere rimosso per esporne il contenuto.

L'interno della scatola è stato diviso in quattro scomparti. Quelli più piccoli contenevano ciascuno un vaso, uno di terracotta e due di alabastro, mentre nello scomparto lungo vi era il piatto ellittico in bronzo per la preparazione dei cosmetici e i cuscini realizzati in pelle di gazzella. I bordi superiori delle pareti divisorie sono rifiniti intarsiando tasselli rettangolari di mogano africano a intervalli lungo il bordo.

Entrambi i pomelli a forma di fungo sono finemente intagliati e dal retro di ciascuno di essi si estende una linguetta rettangolare piatta fornita di un piccolo foro, leggermente decentrato, in cui andava un elemento di fermo.

Il coperchio è provvisto interiormente di due liste di posizionamento sulla scatola.

Resta da dire che, per il suo contenuto, questo manufatto rivela mutamente un palpitante spiraglio sulla vita della proprietaria.

Scatola con coperchio tondo ⁹²

Questa scatola fu trovata nella tomba di Yuya e Ciuyu, originari di Akhmim, e genitori della regina Tiy, sposa del re Amen-hotep III.⁹³



Yuya



Ciuyu

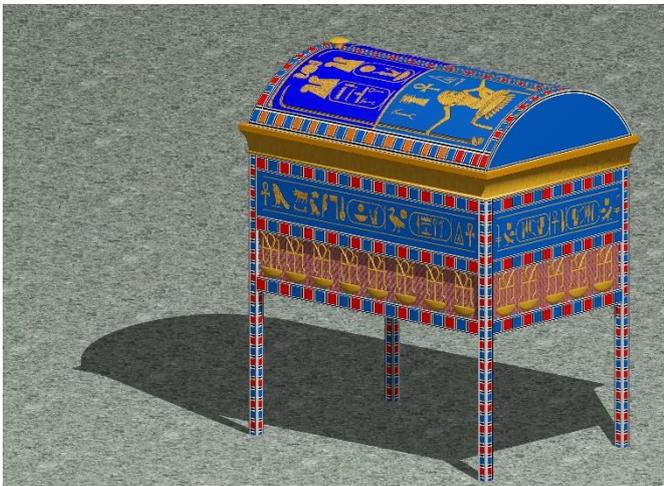
⁹¹ Budge, Ernest Alfred Wallis, "A Guide to the Fourth, Fifth and Sixth Egyptian Rooms, and the Coptic Room, British Museum", London (1922), pag. 266-267 con foto.

⁹² Tomba di Yuya e Ciuyu. Museo Egizio, Il Cairo. JE 69078. VR autore.

⁹³ Le immagini: Davis, Theodore M., *The Tomb of Iouiya and Touiyou*, London (1907) (KV 46).

Yuya era Soprintendente dei cavalli e Luogotenente della pariglia di cavalli del re, Confidente del sovrano e della Corte, Padre-del-dio, sacerdote di Min, Soprintendente delle mandrie di Min, signore di Akhmim, Soprintendente delle mandrie di Amon, a parte una serie di titoli nobiliari e onorifici che testimoniavano la stima del sovrano nei suoi confronti. Il nobile, quindi era un alto funzionario e suocero del re, stato che facilitò la sua carriera.

Ciuyu era 'Ornamento del re', Cantatrice della dea Hathor e del dio Amon, Corista di Hathor, Superiore delle recluse di Amon e di Min,⁹⁴ e infine signora di casa. Il suo titolo onorifico 'Ornamento del re' indicava la stima in cui era tenuta dalla corona, e le sue mansioni nell'ambito religioso la rendevano importante.

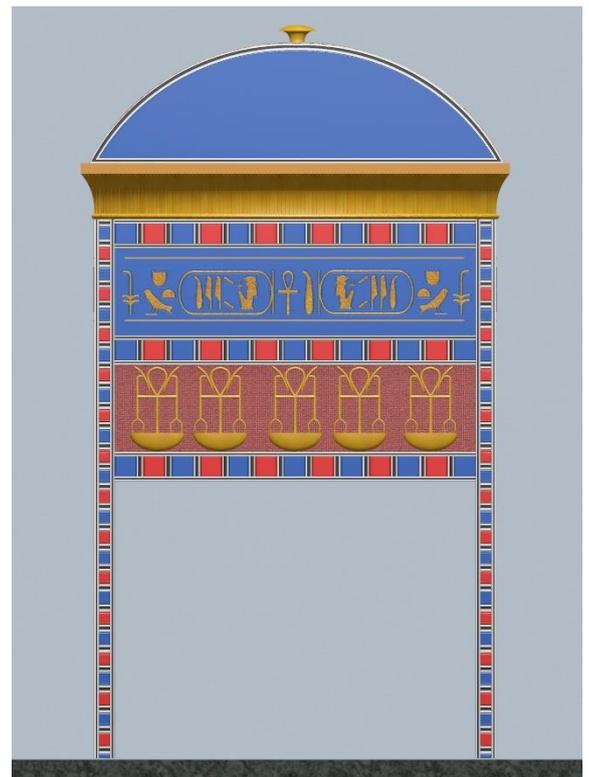
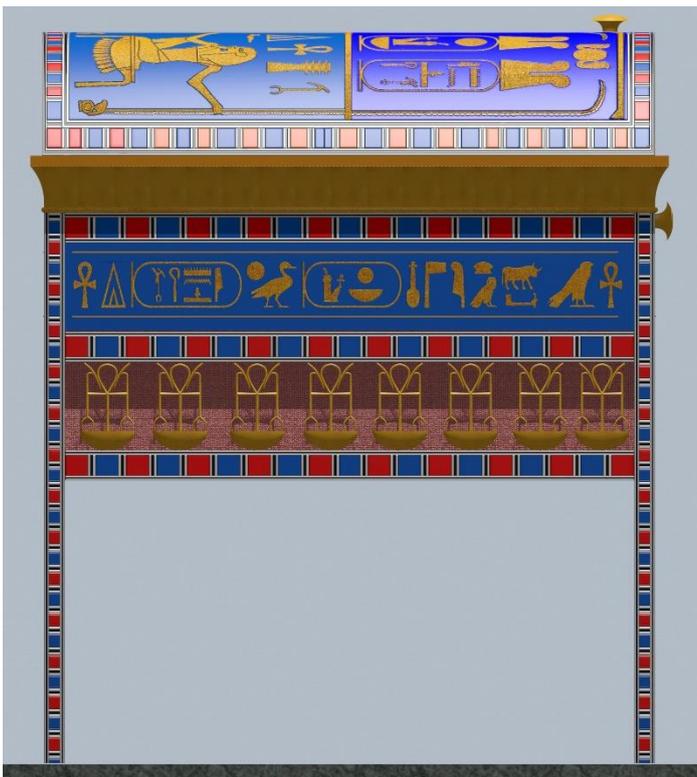
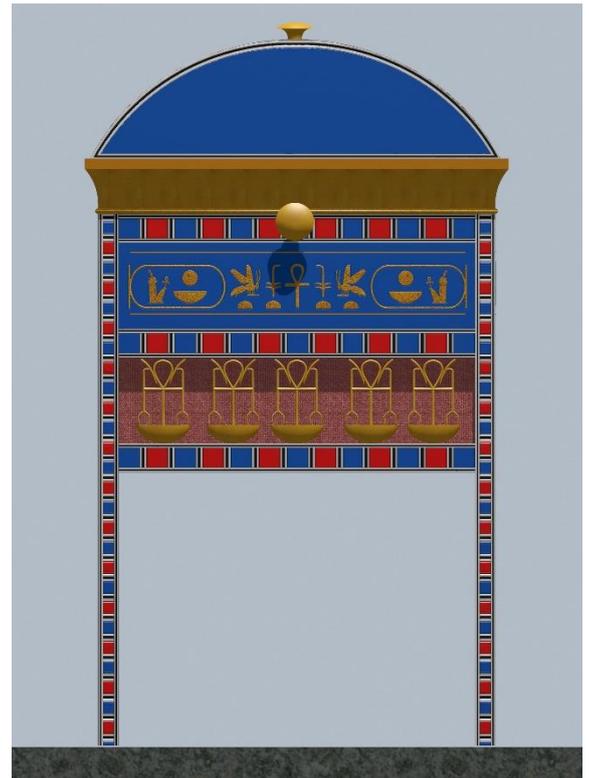
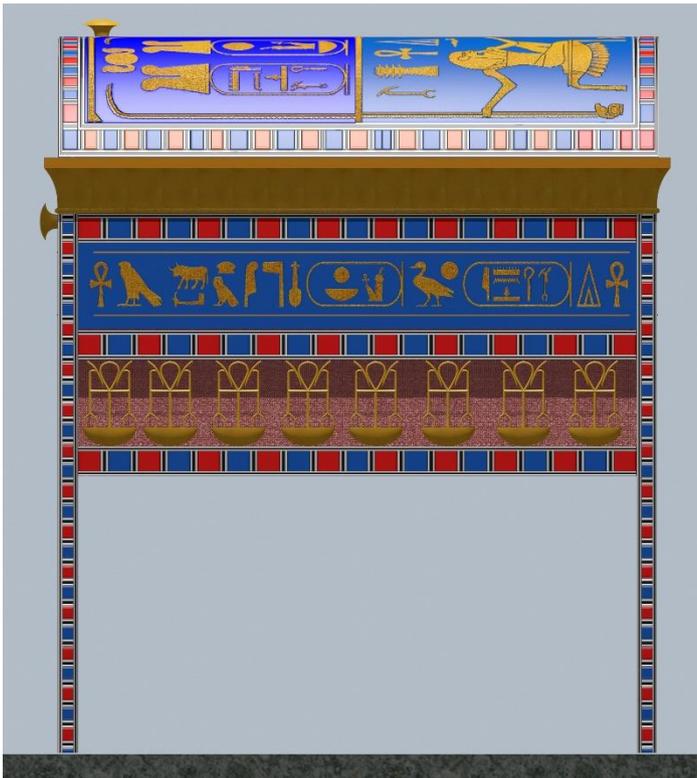


Lunghezza m.0, 385; profondità m.0, 268; altezza m. 0,410.

Questa piccola scatola fa parte di una coppia di manufatti molto raffinati. Fu realizzata come contenitore per gioielli o cosmetici, divisa in una serie di piccoli scomparti rivestiti con un pregiato tessuto di colore rosso.

La scatola è sostenuta da quattro listelli verticali intarsiati con quadrati di avorio dipinto in rosso e di faïence alternati, con interruzioni e riquadrature di avorio e mogano africano. Lo stesso motivo ricorre sul coperchio curvo per incorniciarne i bordi e la divisione centrale.

⁹⁴ Sulle 'recluse' del dio : Gitton, Michel, *Les divines épouses de la XVIIIème dynastie*, Paris (1984), pag. 97-106.



Fra i ritzi angolari vi sono dei pannelli di faïence: quelli lunghi sono decorati con i cartigli e i nomi del re Amen-hotep III, mentre quelli brevi presentano i titoli e i nomi della regina Tyi.

Sotto queste pannellature vi è un fregio di segni *ankh* fiancheggiati da due *ua's*, il tutto sul segno *neb*. Ognuna di queste composizioni è di legno rivestito di oro, e il fregio è leggermente distanziato da un pannello interno rivestito di tessuto rosso. Ogni gruppo è fornito piccoli tenoni superiormente e inferiormente che si incastrano in mortase ricavate nei rispettivi listelli orizzontali

Il coperchio è decorato con una campitura oca divisa al centro da una banda nera: sia questa che la campitura sono contornate da fasce perimetrali bianche con filetto nero.

Infine, la scatola è provvista di due pomoli neri.

Questo tipo di contenitore è identico a quelli illustrati in un dipinto murale nella tomba di Neb-Amon a Tebe (TT181) datata al regno del re Amen-hotep III.⁹⁹



Quello in alto a sinistra è identico all'esempio riportato; quello in basso ha i laterali del coperchio color oca delimitati da linee bianche e nere; il terzo, al centro, è semicancellato.

Dal contenuto accanto o 'sopra' di essi si intuisce che servivano a custodire monili e palette da scriba.

⁹⁹ Davies de Garis, Nina., *Tomb of Two Sculptors at Thebes, New York* (1925), Pl. XIV, indicate con un punto rosso.

GLI APPUNTI DI LAVORO

Deir el-Medina era una comunità di artigiani che, insieme a un piccolo numero di amministratori statali, dedicavano la loro vita a scolpire la pietra, intonacare e decorare le tombe reali scavate nella roccia del Nuovo Regno a Tebe.

Questi artigiani altamente qualificati vivevano con le loro famiglie in una collettività di cento o più individui in una valle isolata sulla riva occidentale del Nilo, vicino ai complessi tombali alla cui costruzione e realizzazione avevano dedicato la loro vita.¹⁰⁰

Di grande importanza sono gli ostraca sui quali sono segnati i promemoria di lavori da eseguire: schizzi semplici, molto sintetici, ma che mostrano il modo pratico di prendere appunti.

Questo materiale fornisce una registrazione dettagliata di quei prodotti in legno utilizzati nella vita quotidiana delle persone.

Il valore dell'intero racconto testuale ci permette di ottenere i dati che ci consentono di vedere come lavorava la comunità, e dove un piccolo gruppo di falegnami collaborava con altri per integrare il proprio reddito prendendo commissioni private lavorando il legno per fabbricare beni funerari e mobili domestici.

Il falegname egiziano usava anche le proiezioni ortogonali complete, in quanto leggeva i prospetti anteriori e laterali accuratamente disegnati di una commissione prevista per determinare le dimensioni, la disposizione e le proporzioni dei vari elementi in legno che sarebbero stati necessari per completare l'esecuzione del manufatto.

Un affascinante documento di come venivano visualizzate le commissioni importanti, nella loro fase di produzione utilizzando una proiezione ortogonale completa, è il 'papiro del santuario di Gurob'.¹⁰¹ La cappella è disegnata in prospetto frontale e laterale stilati su una griglia di quadrati che Smith e Stewart determinano in scala 1:3.

I falegnami hanno anche realizzato degli schizzi:

- in primo luogo, fornivano un metodo visivo che consentisse ai potenziali clienti di vedere le opportunità di progettazione disponibili per la commissione;
- in secondo luogo, sono stati realizzati degli schizzi per fornire informazioni di metodi costruttivi utilizzando le convenzioni di disegno comunemente intese;
- in terzo luogo, si commissionavano i documenti e, infine, si producevano degli schizzi per aiutare il falegname a registrare o contare i mobili che aveva prodotto e la loro qualità per la quale richiedeva un pagamento.

Fra tanti esempi, è degno di nota un ostracon ¹⁰² in cui un committente anonimo ordina al falegname Nakht le misure di un manufatto. Il cliente sottolinea che ha urgentemente bisogno di quattro telai identici di quattro palmi di larghezza e cinque palmi di altezza. Il disegno del telaio è in proiezione verticale di forma rettangolare riempito con due file di otto barre verticali separati da un elemento orizzontale, il tutto sor-

¹⁰⁰ Černý, Jaroslav, "Community of Workmen at Thebes in the Ramesside Period", Le Caire (1973); Valbelle, Dominique, "Les Ouvriers de la Tombe" Deir el-Médineh à l'époque ramesside », Le Caire (1985).

¹⁰¹ Smith S.-Stewart H.M., "The Gurob Shrine Papyrus", JEA 70 (1984), pag. 54 segg.

¹⁰² O. Louvre. E 23554. Weil Raymond, "Monuments égyptiens divers", Rec. de Trav., vol. XXXVI, Paris (1914), pag. 89.

montato da una cornice a gola. Le dimensioni e la forma di questa commissione possono indicare che si trattava di una finestrina con grata.

1



*nḥt ih iry.k 4 m t3y mnt*¹⁰³ k3y

"Nakht, tu dovrai realizzar(n)e 4 in questa maniera esattamente!"

2



3s 3 ib r tr dw3w di.i rḥ.k st

Presto, dunque, porta attenzione al tempo del mattino! lo faccio in modo che tua sappia ciò!"

Sopra



wsht n šzp 4

Larghezza di palmi 4 (circa m.0,30)

Destra



k3 šzp 5

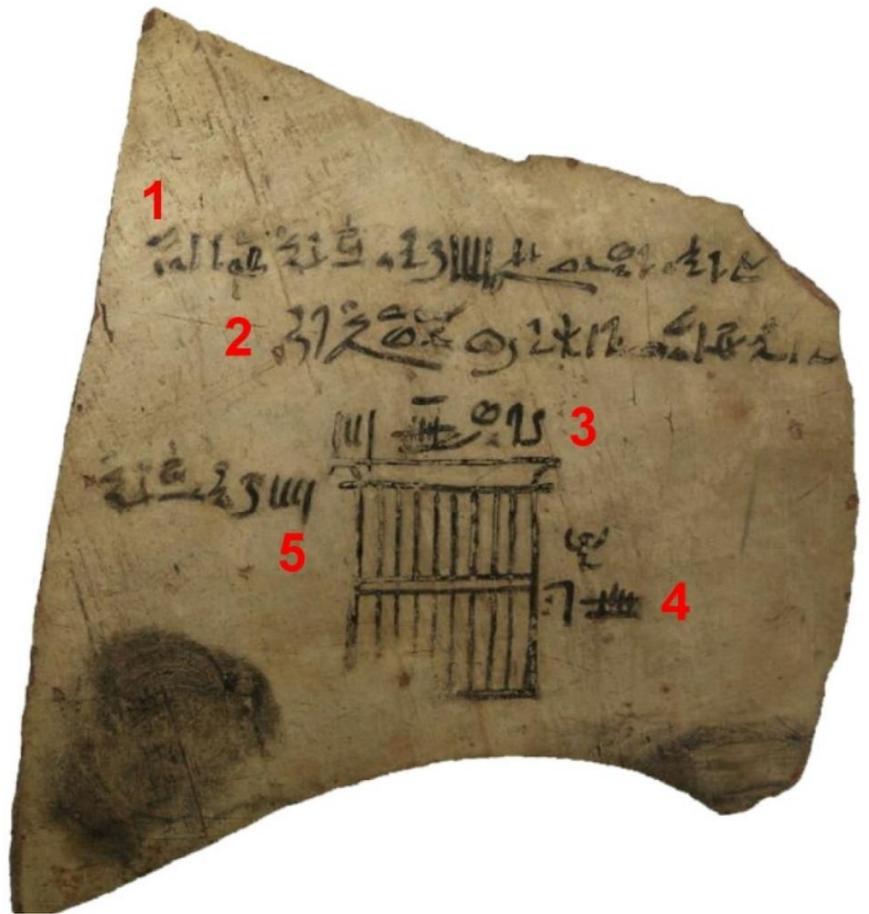
Altezza palmi 5 (m. 0,37)

Sinistra



4 m t3y mnt

4 in questa maniera.



¹⁰³ Trascrizione errata per , e non come ipotizza Weil quale sostantivo sconosciuto e nuovo.

BIBLIOGRAFIA

- A.A. vari, *The Mastaba of Mereruka*, I, Chicago (1938).
- A.A. vari, *The Tomb of Kheruef. Theban Tomb 192*, Chicago (1978),
- Amelineau, Émile., *Les Nouvelles Fouilles D'Abydos, 1895-1896*, Paris (1899).
- Bruyère, Bernard, "*Rapport Sur Les Fouilles de Deir el Médineh*", Le Caire, (1931-1932), 1934.
- Budge, Ernest Alfred Wallis, "*A Guide to the Fourth, Fifth and Sixth Egyptian Rooms, and the Coptic Room, British Museum*", London (1922).
- Carter, Howard, "*The Tomb of Tut-ankh-amen*", III, London (1933),
- Černý, J. *A Community of Workmen at Thebes in the Ramesside Period*. Le Caire, 1973.
- Davies De Garis, Norman, de Garis N., *The Tomb of the Visir Ramose*, London, 1942.
- Davies de Garis, Norman, *Tomb of Two Sculptors at Thebes*, New York (1925).
- Davies De Garis, Norman, "*The Tomb of Puyemrê at Thebes*", I-II. (London) 1922
- Davies De Garis, Norman, "*The Tomb of Rekh-mi-Rē at Thebes*", II, New York (1943).
- Davies De Garis, Norman, *Two Ramesside Tombs at Thebes*, New York, 1927.
- Davies De Garis, Norman, *The tomb of Nefer-hotep at Thebes*, New York, 1933.
- Davies De Garis, Norman, *The tombs of Menkheperasonb, Amenmosë, and another*, London, 1933.
- Davies De Garis, Norman, "*The Tomb of Ken-Amun at Thebes*", New York (1930).
- Davis, Theodore M., *The Tomb of Iouiya and Touiyou*, London (1907).
- De Wit, Constant, "*Le rôle et le sens du lion dans l'Égypte ancienne*", Leiden (1951).
- Dunham, Dows-Simpson, William Kelly, "*The Mastaba of Queen Mersyankh III*", Boston (1974).
- Emery, Walter Bryan, *Excavation at Sakkara. Great Tombs of the First Dynasty*, II, London, (1954).
- Emery, Walter Bryan, *Excavations at Saqqara. The Tomb of Hemaka*, Cairo (1938).
- Gitton, Michel, *Les divines épouses de la XVIIIème dynastie*, Paris (1984).
- Lucas, Alfred, "*Ancient Materials & Industries*", London (1962).
- Killen, Geoffrey, "*Ancient Egyptian Furniture*", 3 voll., Oxford (2017).
- Naville, Édouard, "*The Temple of Deir el Bahari*", III, London (1898).
- Newberry, Percy Edward, "*Beni Hasan*", III, (London) 1893.
- Nicholson, Paul T.-Shaw, Ian, "*Ancient Egyptian Technology*", Cambridge (2000).
- Petrie, William Matthew Flinders-Wainwright, Gerald Averay-Gardiner, Alan Henderson, "*Tarkhan and Memphis*", V, (London) 1913.
- Petrie, William Matthew Flinders, *Tools and Weapon illustrated by the Egyptian collection in University college*, London (1917),
- Petrie, William Matthew Flinders, *The Royal Tombs of the Earliest Dynasties, Part II*, London (1901).
- Quibell, James Edward, "*The Tomb de Hesy, Excavations at Saqqara*", Le Caire (1913).
- Quibell, James Edward, "*Excavations at Saqqara, 1912-13: Archaic Mastabas*", Cairo, 1923.
- Reisner, George Andrew- Smith, William Stevenson, "*A History of the Giza Necropolis, The Tomb of Hetep-Heres the mother of Cheops*", II, Cambridge (1955).
- Saad Zaki., *Ceiling Stelae in second dynasty tombs from excavations at Helwan*, Cairo, 1957.
- Schiaparelli, Ernesto, "*Relazione sui lavori della missione italiana in Egitto*" (anni 1903-1920). Volume secondo, "*La tomba intatta dell'architetto Cha nella necropoli di Tebe*", Torino (1927).
- Simpson William Kelly, *The Mastabas of Qar and Idu*, Boston (1976).
- Valbelle D., "*Les Ouvriers de la Tombe Deir el-Médineh à l'époque ramesside*", Le Caire, (1985).
- Wild, Henri., "*Le tombeau de Ti*", I, Le Caire (1953).
- Wilkinson, Alix, *Ancient Egyptian Jewellery*, London (1971).

Wilson, John Albert-Allen Thomas George, *"The Mastaba of Mereruka"*, I, Chicago (1938).

Winlock, Herbert Eustis, *"Models of daily life in ancient Egypt from the tomb of Meket-Rē at Thebes"*, Cambridge (1955).

ABBREVIAZIONI

JARCE, *"Journal of the American Research Center in Egypt"*, Boston/Princeton/New York/Cairo.

JNES, *"Journal of Near Eastern Studies"*, Chicago.

Rec. Trav., *"Recueil de travaux relatifs à la philologie et à l'archéologie égyptiennes et assyriennes"*, Paris.

LE DINASTIE DELL'ANTICO EGITTO ¹⁰⁴

| PRIMO PERIODO DINASTICO ca. 2900–2545 ⁺²⁵ | |
|--|---------------------------|
| I dinastia ca. 2900–2730 ⁺²⁵ | |
| Nar-mer | ca. 2900–? ⁺²⁵ |
| Aha ? | 2870 ⁺²⁵ |
| Jer | 2870–2823 ⁺²⁵ |
| Serpente | 2822–2815 ⁺²⁵ |
| Den | 2814–2772 ⁺²⁵ |
| Aj-ib/Anejib | 2771–2764 ⁺²⁵ |
| Semer-khet | 2763–2756 ⁺²⁵ |
| Qa-a | 2755–2732 ⁺²⁵ |
| II dinastia ca. 2730–2590+25 | |
| Hetep-sekhemwy | 2730–? ⁺²⁵ |
| Ra-neb ? | 2700 ⁺²⁵ |
| Ny-netjer | 2700–2660 ⁺²⁵ |
| Per-ibsen | 2660–2650 ⁺²⁵ |
| Sekhem-ib | 2650–? ⁺²⁵ |
| Sened ? | 2610 ⁺²⁵ |
| Kha-sekhemwy | 2610–2593 ⁺²⁵ |
| III dinastia ca. 2592–2544+25 | |
| Djoser (Necery-khet) | 2592–2566 ⁺²⁵ |
| Sekhem-khet | 2565–2559 ⁺²⁵ |
| Khaba | 2559–? ⁺²⁵ |
| Nebka | ?–? ⁺²⁵ |
| Huni ? | 2544 ⁺²⁵ |
| ANTICO REGNO ca. 2543–2120+25 | |
| IV dinastia ca. 2543–2436+25 | |
| Snofru | 2543–2510 ⁺²⁵ |
| Kheope | 2509–2483 ⁺²⁵ |
| Jedefra | 2482–2475 ⁺²⁵ |
| Bikheris | 2474–2473 ⁺²⁵ |
| Khefren | 2472–2448 ⁺²⁵ |
| Menkaura (Mikerino) | 2447–2442 ⁺²⁵ |
| Shepseskaf | 2441–2436 ⁺²⁵ |

¹⁰⁴ Hornung E.- Krauss R.-Warbuton D. A., Ancient Egyptian Chronology, Leiden, 2006

| V dinastia ca. 2435–2306+25 | |
|---|-----------------------------|
| Userkaf | 2435–2429 ⁺²⁵ |
| Sahura | 2428–2416 ⁺²⁵ |
| Neferirkara Kakai | 2415–2405 ⁺²⁵ |
| Neferefra | 2404 ⁺²⁵ |
| Shepseskara Izi | 2403 ⁺²⁵ |
| Neuserra Ini | 2402–2374 ⁺²⁵ |
| Menkauhor | 2373–2366 ⁺²⁵ |
| Djedkara Izezi | 2365–2322 ⁺²⁵ |
| Unas | 2321–2306 ⁺²⁵ |
| VI dinastia ca. 2305–2118+25 | |
| Teti | 2305–2279 ⁺²⁵ |
| Userkara | ?–? ⁺²⁵ |
| Pepy I Meryra | 2276–2228 ⁺²⁵ |
| Nemtyemzaf Merenra | ca.2227–2217 ⁺²⁵ |
| Pepy II Neferkara | 2216–2153 ⁺²⁵ |
| Nemtyemzaf II | 2152 ⁺²⁵ |
| VIII dinastia ca. 2150–2118+25 | |
| Neferkaura | 2126–2113 ⁺²⁵ |
| Neferkauhor | 2122–2120 ⁺²⁵ |
| Neferirkara | 2119–2218 ⁺²⁵ |
| PRIMO PERIODO INTERMEDIO ca. 2118–1980+25 | |
| Dinastie (eracleopolitane) IX e X ca. 2118–1980+25 | |
| MEDIO REGNO ca. 1980+16–1760 | |
| XI dinastia (tebana) ca. 2080–1940+16 | |
| Mentuhotep I | ca. 1980–? ⁺¹⁶ |
| Inyotef I Sehertauy | ca. ?–2067 ⁺¹⁶ |
| Inyotef II Uahankh | 2066–2017 ⁺¹⁶ |
| Inyotef III Nakhtnebtepnefer | 2016–2009 ⁺¹⁶ |
| Mentuhotep II Nebhepetra | 2009–1959 ⁺¹⁶ |
| Mentuhotep III Sankhkara | 1958–1947 ⁺¹⁶ |
| Mentuhotep IV Nebtauyra | 1947–1940 ⁺¹⁶ |
| XII dinastia 1939+16–1760 | |
| Amenemhet I Sehetepibra | 1939–1910 ⁺¹⁶ |
| Senwosret I Kheperkara | 1920–1875 ⁺⁶ |
| Amenemhet II Nebukaura | 1878–1843 ⁺³ |

| | |
|---|---------------|
| Nefrusobek Sebekkara | 1763–1760 |
| Senusert III Khakaura | 1837–1819 |
| Amenemhet III Nymaatra | 1818–1773 |
| Amenemhet IV Maakherura | 1772–1764 |
| Senusert II Khakheperra | 1845–1837 |
| SECONDO PERIODO INTERMEDIO 1759–ca. 1539 | |
| XIII dinastia 1759–ca. 1630 | |
| Ugaf Khutauyra | 1759–1757 |
| Amenemhet VII Sejefakara | ca. 1753–1748 |
| Sobekhotep II Sekhemra-khutaui | 1737–1733 |
| Khenjer Userkara | ca. 1732–1728 |
| Sobekhotep III Sekhemra-suajtaui | ca. 1725–1722 |
| Neferhotep I Khasekhemra | ca. 1721–1710 |
| Sobekhotep IV Khaneferra | ca. 1709–1701 |
| Sobekhotep V Khahotepira | ca. 1700–1695 |
| Ibiau Wahibra | ca. 1695–1685 |
| Aya Merneferra | ca. 1684–1661 |
| Ini Merhetepre | ca. 1660–1659 |
| Swajtu, Ined, Hori, Dedumose | |
| XIV dinastia ? | |
| XV dinastia (Hyksos) ca. ?–ca. 1530 | |
| Khian Suserenra | |
| Apophis Aauserra | ca. 1575–1540 |
| Khamud | |
| XVI –XVII dinastia ca. ?–1540 | |
| Sebekhotep VIII, Nebiriau, Rahotep, Sobekemzaf I e II, Bebiankh | |
| Inyotef Nebukheperra | ?–? |
| Taa Senakhtenra | ?–? |
| Taa Seqenenra | ?–? |
| Kamose Wajkheperra | ca. ?–1540 |
| NUOVO REGNO ca. 1539–1077 | |
| XVIII dinastia ca. 1539–1292 | |
| Ahmose Nebpehtira | ca. 1539–1515 |
| Amenhotep I Jeserkara | 1514–1494 |
| Thutmose I Aakheperkara | 1493–1483 |

| | |
|--|---------------|
| Thutmose II Aakheperenra | 1482–1480 |
| Thutmose III Menkheperra | 1479–1425 |
| Hatshepsut Maatkara | 1479–1458 |
| Amenhotep II Aakheperura | 1425–1400 |
| Thutmose IV Menkheperura | 1400–1390 |
| Amenhotep III Nebmaatra | 1390–1353 |
| Amenhotep IV/Akhenaten Neferkheprura | 1353–1336 |
| Smenkhkare'/Neferneferuaten Ankhkheperura | 1336–1334 |
| Neferneferuaten Ankhkheperura | 1334–? |
| Tutankhaten/amun Nebkheperura | ?–1324 |
| Itnecer Aya Kheperkheperura | 1323–1320 |
| Haremhab Jeserkheprura | 1319–1292 |
| XIX dinastia 1292–1191 | |
| Ramesses I Nebpehtira | 1292–1291 |
| Sety I Menmaatra | 1290–1279 |
| Ramesses II Usermaatrasetepenra | 1279–1213 |
| Merneptah Baenra | 1213–1203 |
| Sety II Userkheperura | 1202–1198 |
| Amenmesses Menmira | 1202–1200 |
| Siptah Akhenra | 1197–1193 |
| Tauseret Zatra merytamun | 1192–1191 |
| XX dinastia 1190–1077 | |
| Sethnekhet Userkhaura | 1190–1188 |
| Ramesses III Usermaatrameriamun | 1187–1157 |
| Ramesses IV Heqamaatra setepenamun | 1156–1150 |
| Ramesses V Usermaatra Sekheperenra | 1149–1146 |
| Ramesses VI Nebmaatra meryamun | 1145–1139 |
| Ramesses VII Usermaatra setepenra meryamun | 1138–1131 |
| Ramesses VIII Usermaatra akhenamun | 1130 |
| Ramesses IX Neferkara setepenra | ca. 1129–1111 |
| Ramesses X Khepermaatra setepenra | ca. 1110–1107 |
| Ramesses XI Menmaatra setepenptah | ca. 1106–1077 |
| TERZO PERIODO INTERMEDIO ca. 1076–723 | |
| XXI dinastia ca. 1076–944 | |
| Smendes Hejkheperra setepenre' | ca. 1076–1052 |
| Psusennes I Aakheperra setepenamun | ca. 1051–1006 |
| Amenemnisut Neferkara | ca. 1005–1002 |
| Amenemope Usermaatra setepenamun | ca. 1002–993 |
| Osorkon Aakheperra setepenra | 992–987 |

| | |
|---|--------------|
| Siamun Necerkheperra setepenamun | 986–ca. 968 |
| Psusennes II Titkheperura. | ca 967–944 |
| XXII dinastia 943–ca. 746 | |
| Shoshenq I Hejkheperrasetepenra | 943–923 |
| Osorkon I Sekhemkheperra setepenra | 922–ca. 888 |
| Takelot I Usermaatra setepenamun | ca. 887–874 |
| Shoshenq II Heqakheperra setepenra | ca. 873 |
| Osorkon II Usermaatra setepenamun | 841–803 |
| Shoshenq III Usermaatra setepenra/amun | ca. 872–842 |
| Shoshenq IIIa Hejkheperra | ?–790 |
| Pami Usermaatra setepenra/amun | 789–784 |
| Shoshenq V Aakheperra | 783–ca. 746 |
| XXIII dinastia (Alto Egitto) e re rivali | |
| Takelot II | 845–821 |
| Iuput I | 820–809 |
| Osorkon III, Takelot III | ca. 780 ± 20 |
| Petubaste I | 834–812 |
| Shoshenq IV, Rudamun, Iny | |
| XXIII dinastia (Basso Egitto) ca. 730 | |
| Petubaste II (?), Osorkon IV | |
| XXIV dinastia ca. 736–723 | |
| Tefnakhte Shepsesra | ca. 736–729 |
| Bocchoris Wahkara | 728–723 |
| PERIODO TARDO ca. 722–332 | |
| XXV dinastia ca. 722–ca. 655 | |
| Piye/Pyankhy | ca. 753–723 |
| Shabaka Neferkara | ca. 722–707 |
| Shebitku Jedkaura | ca. 706–690 |
| Taharqa Khuraneferitem | 690–664 |
| Tantamani Bakara | 664–ca. 655 |
| XXVI dinastia 664–525 | |
| Psammetiol Uahibra | 664–610 |
| Necho II Uhemibra | 610–595 |
| Psammetico II Neferibra | 595–589 |
| Apries Haaibra | 589–570 |
| Amasis Khnemibra | 570–526 |
| Psammetico III Ankhkaenra | 526–525 |

| XXVII dinastia (Persiana) 525–404 | |
|--|---------|
| Cambise | 525–522 |
| Dario I | 521–486 |
| Xerxes | 486–466 |
| Artaxerxes I | 465–424 |
| Dario II | 424–404 |
| XXVIII dinastia 404–399 | |
| Amirteos | 404–399 |
| XXIX dinastia 399–380 | |
| Nepherites Baenra meryneceru | 399–393 |
| Psammuthis Userra setepenptah | 393 |
| Hakoris Khnemmaatra | 393–380 |
| Nepherites II | 380 |
| XXX dinastia 380–343 | |
| Nectanebo I Kheperkara | 380–362 |
| Teos Irmaatenra | 365–360 |
| Nectanebo II Senejemibra setepenanhur | 360–343 |
| II PERIODO PERSIANO 343–332 | |
| Artaxerxes III Ochus | 343–338 |
| Arses | 338–336 |
| Dario III Codoman | 335–332 |
| Alessandro il Grande 332–323 | |

I DISTRETTI DELL'ANTICO EGITTO

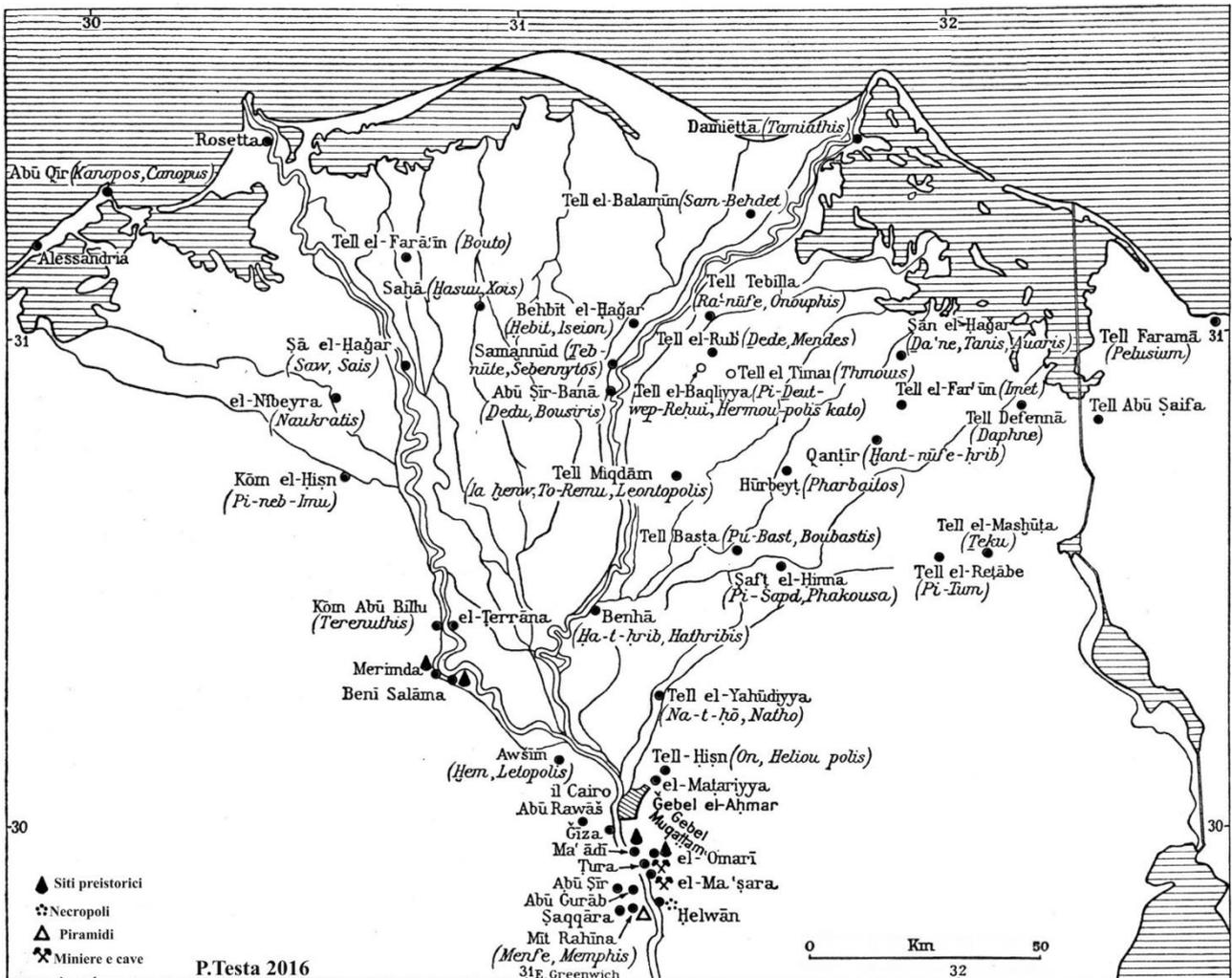
| ALTO EGITTO (1-22: da Asuan a Tura) | | |
|-------------------------------------|---|--|
| 1 |  | <i>t3-zty</i> 'La terra di Nubia'. Capoluogo: Asuân (<i>swnw</i> ; Syene). Dall'isola di Bigga a nord di Nag ^c el-Hisâya. Km.112, 07. Philae; Sihey; Gezîret Asuan; Kom Ombo; Gebel es-Silsila. |
| 2 |  | <i>w3zt hrw</i> 'Il trono di Horus'. Capoluogo: Edfu (<i>db3</i> ; Apollinos polis). Da Nag ^c el-Hisâya a sud di Kom el-Ahmar. Km.33. |
| 3 |  | <i>Nhn</i> 'Il recinto'. Capoluogo: el-Kâb (<i>nhb</i> ; Elithyas polis). Da el-Kâb a el-Mo ^c alla. Km.48.80. Komîr; Esna; Asfûn el-Mata ^c na; Mata ^c na. |
| 4 |  | <i>w3st</i> . Capoluogo: Tebe (<i>w3st</i> ; Dios polis). Da el-Mata ^c na a nord di Gurna. Km.32.70. Gebelein; Tôd; er-Rizeikat; Armant; Medamûd. |
| 5 |  | <i>b3wy</i> 'Le due potenze (divine)'. Capoluogo: Qift (<i>gbtyw</i> , Koptos). Da Khizâm fin quasi a Deir al-Ballâs. Km. 33.60. Qûs; Tûkh. |
| 6 |  | <i>ikr</i> . Capoluogo: Dendera (<i>iwnt</i> ; Tentyra) da Deir el-Ballâs a Deshna. Km.44.61. |
| 7 |  | <i>b3t</i> . Capoluogo: Hû (<i>hwt-s3m</i> ; Dios polis parva). Da Deshna a Gebel et-Târif (riva est) e fino a Abou Tîkh (riva ovest). Km.43.56. |
| 8 |  | <i>3bd</i> ; Abydos. Da Gebel et-Târif a nord di el-Minshîya (riva ovest) e fino al Gebel Tûkh (riva est). Km.67.13. Meshêkh. |
| 9 |  | <i>mnw</i> 'L'Emblema di Min'. Capoluogo: Akhmîm (<i>ipw</i> ; Panos polis). Da el-Minshîya al Gebel esh-Shêkh el-Harîdi. Km.32.54. Sohag; Dêr el-Abyad. |
| 10 |  | <i>w3dyt</i> . Capoluogo: Kôm Ishqâu (<i>pr-w3dyt</i>). Dal Gebel esh-Shêkh el-Harîdi a nord di Abu Tîg. Km.32.54. Qau el-Kebîr. |
| 11 |  | <i>sth</i> . Capoluogo: Shutb (<i>š3š-htp</i> ; Hypselis). Da Abu Tîg a sud di Asyût. Km.22.83. |
| 12 |  | <i>3ft</i> . Capoluogo: el-Ataula (<i>pr-nty</i>). Da nord di Asyût al Gebel Abu Fêda. Km.55.63. |
| 13 |  | <i>ndft hntt</i> il Melograno (?) Superiore'. Capoluogo: Asyût (<i>s3wty</i> ; Lykon polis). Da Dêr Dronka a el-Qûsiya. Km.66.13. Manqabâd. |
| 14 |  | <i>ndft pht</i> 'Il Melograno (?) Inferiore'. Capoluogo: el-Qûsiya (<i>kis</i> ; Kusae). Da sud di el-Qûsiya a nord di Dêrut, o vicino Dêr Mauâs. Km.34.63. Tell el- ^c amarna; Hatnub. |

| | | |
|----|---|---|
| 15 |  | <i>wnt</i> 'La Lepre'. Capoluogo: el-Ashmunên (<i>hmnw</i> ; Hermu polis megali). Da Dêr Mauâs a nord di Etlîdem. Km.33.16. Tûna el-Gebel. |
| 16 |  | <i>m3-ḥd</i> 'L'Orice'. Capoluogo: Beni Hasan . Da nord di Etlîdem a nord di Tihna. Km.45.66. Kôm el-Ahmar; Speos Artemidos; el-Minya. |
| 17 |  | <i>inpwt</i> 'La Cagna'. Capoluogo: el-Qais (<i>s3k3</i>). Da Tihna a Bahnâsa. Km.43.56. Gebel et-Têr; es-Siriîya. |
| 18 |  | <i>ḥnty</i> 'Quello dagli Artigli'. Capoluogo: Kôm el-Ahmar Sauâris (<i>ḥwt-nsw</i>). Fino a sud di Beni Suef. Km.64.56. |
| 19 |  | <i>w3bwy</i> (?). Capoluogo: Bahnâsa (<i>pr-m3d</i> ; Oxirykhos). Fino a Deshâsha. Km.45.56. |
| 20 |  | <i>nḥrt ḥntt</i> 'L'Oleandro Anteriore'. Capoluogo: Ihnâsya el-Medîna (<i>nnt-nsw</i> ; Herakleus polis). Da Beni Suef a Ashmânt. Km.33.59 |
| 21 |  | <i>nḥrt pḥt</i> 'L'Oleandro Posteriore'. Capoluogo: Kafr ḥammâr (<i>smn-Ḥr</i>). Da Ashmânt a er-Riqqa o el-Mâtanya. Km.33.59. Kôm Medînet Gurâb; Medînet el-Fayyûm; el-Lahûn; Abu Sîr el-Malaq; Meidûm. |
| 22 |  | <i>mdnit</i> 'Il Coltello'. Capoluogo: Atfih (<i>tp-iḥw</i> ; Aphrodites polis). Da Heluân a Uâdi Tura. Km.66.13. |

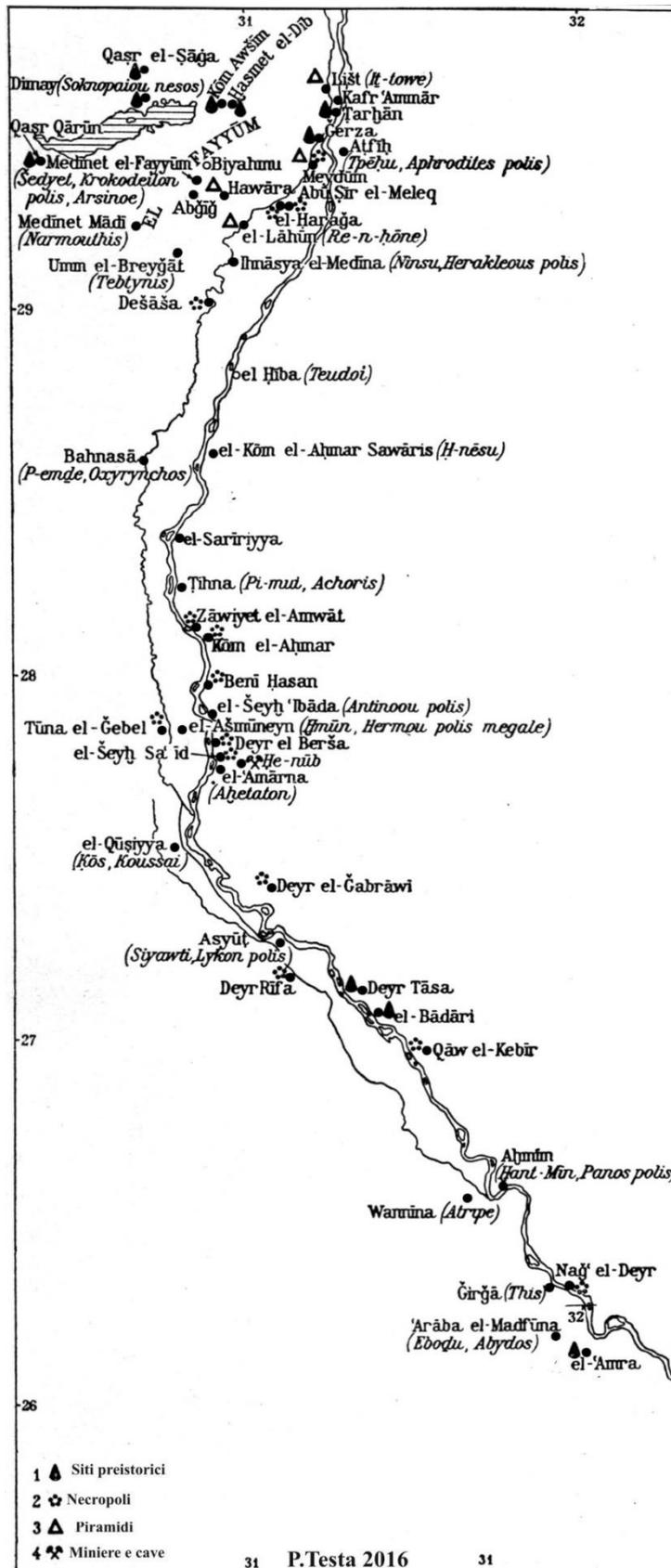
| BASSO EGITTO (1-20: da Menfi a Saft el-Henna) | | |
|---|---|--|
| 1 |  | <i>inbw-ḥd</i> 'I Muri Bianchi'. Capoluogo: Mît Rahîna (<i>mn-nfr</i> ; Menfi). Da sud di Lisht a nord di Zauyet el-ḥariyan. Km.42.52. Tura. |
| 2 |  | 'La Coscia di Bue'. Capoluogo: Aussîm (<i>ḥm</i> ; Letopolis). Da Zauyet el-ḥariyan a Kôm Abu Billu. Km 66.13. |
| 3 |  | <i>imntt</i> . "L'Ovest". Capoluogo: Kôm el-Hisn (<i>i3mw</i>). Da Kôm Abu Billu a sud di Damanhur. |
| 4 |  | <i>nt-rst</i> . 'Neit meridionale'. |
| 5 |  | <i>nt-mḥt</i> . 'Neit settentrionale'. Capoluogo: Sâ el-Hagar (<i>s3w</i> ; Sais). La frontiera tra i due distretti era probabilmente tra Tanta e Mahallet Menûf. Tell el-Farḥaîn. |

| | | |
|----|---|--|
| 6 |  | <i>ḥ3sww</i> . 'Il Toro della Montagna'. Capoluogo: Sakhâ (<i>ḥ3sww</i> ; Xoïs). |
| 7 |  | <i>wꜥw m ḥww</i> . 'Arpione con Corda (occidentale)'. |
| 8 |  | <i>wꜥw m ḥww</i> . 'Arpione con Corda (orientale)'. Capoluogo: Tell el-Mashkhûta (<i>tkw</i>). De Abu Hammâd a Nefîsha. Tell er-Retaba. |
| 9 |  | <i>ꜥndty</i> . 'Il Dio della Terra da Pascolo'. Capoluogo: Abu Sîr Bâna (<i>ddw</i> ; Busiris). Tell Mustâi. |
| 10 |  | 'Grande Toro Nero'. Capoluogo: Kôm el-Atrib (<i>ḥwt-t3- ḥry-ib</i> ; Athribis) |
| 11 |  | <i>ḥsbw</i> . 'Il Toro Abbattuto'. Capoluogo: Tell el-Moqdâm (<i>i3t-ḥnw</i> ; Leontopolis) |
| 12 |  | <i>tb-ntr</i> . 'Vitello e Vacca Divina'. Capoluogo: Samannûd (<i>tb-ntr</i> ; Sebennytos). Behbêt el-Hagar. |
| 13 |  | <i>ḥk3-ꜥndw</i> . 'Il Governatore è Illeso'. Capoluogo: Tell Hisn (<i>iwꜥw</i> ; Heliopolis) Dal Gebel Ahmar al Bahra el-Manzala. Masr el-Qadîma; Atar en-Nabi; Hurbeit; Tell el-Yahudiya. |
| 14 |  | <i>ḥnty-i3bty</i> . 'Parte Anteriore Orientale'. Capoluogo: Tell Abu Seifa (<i>tꜥrw</i>). Da Faqûs al Bahra el-Manzala. Tell Defenna. |
| 15 |  | <i>ḥby</i> . 'L'Ibis'. Capoluogo: Tell el-Baqîya (<i>bnw</i> ; Hermupolis kato). |
| 16 |  | <i>ḥ3t</i> . 'L'Ossirinco'. Capoluogo: Tell er-Rubaa (<i>ddt</i> ; Mendes). Tell Tibilla; Tell et-Timai. |
| 17 |  | <i>bḥdt</i> . Capoluogo: Tell el-Balamûn (<i>iw-n-îmn</i>). |
| 18 |  | <i>îmt ḥnt</i> . 'Il Fanciullo Reale Anteriore'. Capoluogo: Tell el-Faraaûn (<i>îmt</i>). (Dalla XXV dinastia il capoluogo è Tell Basta). Tell ed-Dabaꜥ. |
| 19 |  | <i>îmt pḥt</i> . 'Il Fanciullo Reale Posteriore'. Capoluogo: Sân el-Hagar (<i>dꜥnt</i> ; Tanis). (Dopo la XX dinastia capoluogo del XIV distretto) |
| 20 |  | <i>spdw</i> . 'Il dio Soped'. Capoluogo: Saft el-Henna (<i>pr-spdw</i>). |

IL DELTA



IL MEDIO EGITTO



L'EGITTO MERIDIONALE

